

REGIONE TOSCANA
PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE



PIANO INTEGRATO PER IL PARCO
(articolo 27 Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30)

**RELAZIONE DI CONFORMITA’
AL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE (PIT) CON
VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)
E DI COERENZA AGLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI
REGIONALI VIGENTI (PAER, PRC, PRS, PGRA)**

Novembre 2022

INDICE

| | |
|---|-----------|
| 0. PREMESSA | 5 |
| 1. QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE PER LA CONFORMAZIONE | 5 |
| 1.1 Legislazione nazionale in materia di parchi e aree protette | 5 |
| 1.2 Legislazione regionale e contenuti del Piano Integrato per il Parco (PIP)..... | 6 |
| 1.3 Contenuti specifici e forma del PIP. Integrazione dei diversi riferimenti legislativi | 8 |
| 1.4 Piani e programmi di riferimento e/o sovraordinati..... | 11 |
| - PRS e PIP (coerenza) | 12 |
| - PIT/PPR e PIP (conformazione)..... | 13 |
| - PRC e PIP (adeguamento)..... | 16 |
| - PAER e PIP (coerenza)..... | 20 |
| 2. CONFORMAZIONE AL PIT CON VALENZA DI PPR | 20 |
| 2.1 Linee guida regionali per la conformazione..... | 20 |
| - Procedimenti e fasi di formazione del PIP | 21 |
| - Processo di pianificazione, valutazione e conformazione del PIP | 21 |
| - Tipologia del piano e contenuti della conformazione | 25 |
| 2.2 Articolazione “Statutaria” e “Operativa” della Sezione di Pianificazione (I) del PIP..... | 26 |
| 2.3 Tabelle – matrici analitiche di verifica e esplicitazione della conformazione | 29 |
| - Disciplina di piano (Titolo 2 Capo II articoli da 7 a 12). Norme per le 4 invarianti strutturali | 29 |
| - Disciplina di piano (Titolo 2 Capo II articolo 13). Ambiti di paesaggio, Indirizzi per le politiche | 44 |
| - Disciplina “Beni paesaggistici”. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico | 57 |
| - Disciplina “Beni paesaggistici”. Aree tutelate per legge (ex Galasso) | 89 |
| 3. VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ. CONCLUSIONI ED ESITI | 91 |

Guida sintetica alle sigle, agli acronimi e abbreviazioni utilizzati nel testo

| | |
|--------|---|
| L | (Legge) |
| D.Lgs | (Decreto legislativo) |
| LR | (Legge regionale) |
| DGR | (Delibera giunta regionale) |
| DPGR | (Decreto presidente giunta regionale) |
| PIP | (Piano Integrato del Parco) |
| PdG | (Piani di gestione del Parco) |
| PdP | (Progetti di paesaggio) |
| RdP | (Regolamento del Parco) |
| PAA | (Programma annuale delle attività del Parco) |
| CDP | (Consiglio direttivo del Parco) |
| CdP | (Comunità del Parco) |
| CSdP | (Comitato scientifico del Parco) |
| ZPS | (Zone di protezione speciale) |
| SIC | (Siti di interesse comunitario) |
| TUA | (Testo unico dell’Ambiente) |
| TUED | (Testo unico Edilizia) |
| Codice | (Codice dei beni culturali e il paesaggio) |
| AdB | (ex Autorità di Bacino) |
| AdBD | (Autorità di Bacino Distrettuale) |
| PIT | (Piano di indirizzo territoriale) |
| PPR | (Piano paesaggistico regionale) |
| PRC | (Piano regionale cave) |
| AEAE | (Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva) |
| PDAE | (Progetto definitivo di attività estrattiva) |
| PABE | (Piani attuativi dei bacini estrattivi) |
| PTC | (Piano territoriale di coordinamento provinciale) |
| PS | (Piano strutturale) |
| PO | (Piano operativo) |
| RU | (Regolamento urbanistico) |
| RE | (Regolamento edilizio) |
| PAI | (Piano di assetto idrogeologico) |
| PGRA | (Piano di gestione del rischio alluvioni) |
| QC | (Quadro conoscitivo) |
| QP | (Quadro propositivo) |
| QV | (Quadro valutativo) |
| RA | (Rapporto ambientale di VAS) |
| VAS | (Valutazione ambientale strategica) |
| VINCA | (Valutazione di Incidenza) |
| CTR | (Carta tecnica regionale) |
| SNSV | (Strategia nazionale di sviluppo sostenibile) |
| SNAI | (Strategia Nazionale di sviluppo delle aree interne) |
| Sul | (Superficie utile lorda) |
| Se | (Superficie edificabile o edificata) |
| St | (Superficie territoriale) |
| Sf | (Superficie fondiaria) |
| Norme | (Norme tecniche di attuazione e gestione) |

0. PREMESSA

Il Piano Integrato del Parco (PIP), partendo dall'attenta considerazione del Piano del Parco (PdP) vigente e dalla preliminare verifica degli effetti e degli esiti determinati dalla sua gestione, nel procedere alle necessarie attività di conformazione al quadro di riferimento legislativo e pianificatorio descritto nel successivo capitolo 1, propone la definizione di una forma e una struttura del piano che persegue l'equilibrio tra esigenze di conservazione ed istanze di innovazione poste alla base delle finalità istitutive del Parco Regionale delle Alpi Apuane, mantenendo al contempo saldo il riferimento alle esperienze che emergono nel contesto territoriale e alle istanze formulate dalle comunità locali interessate, evitando di disperdere il proficuo lavoro di produzione ed elaborazione conoscitiva ed interpretativa e di conseguente elaborazione propositiva svolto nel lungo processo di formazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione vigenti del parco e di quelli promossi ed elaborati ai diversi livelli istituzionali in conformazione al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il presente documento, tenendo conto delle “Linee guida per la conformazione al PIT/PPR di piani di settore regionali” (di cui all'allegato “G” della Decisione di Giunta Regionale n. 52 del 15.9.2020), articola, argomenta ed attesta i profili ed i contenuti conformativi del piano rispetto ai piani e strumenti sovraordinati secondo le disposizioni della LR 65/2014 e, più in specifico, del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale, facendo riferimento diretto o indiretto ai documenti generali del PIP (Relazione generale e Norme tecniche di attuazione e gestione comprensive dei relativi allegati della Sezione pianificatoria) di cui acquisisce i contenuti e anche specifiche parti, funzionali alla migliore ed esaustiva definizione ed argomentazione del quadro conformativo assunto dal PIP.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE PER LA CONFORMAZIONE

1.1 Legislazione nazionale in materia di parchi e aree protette

La Legge n. 394 del 6 dicembre 1991, comunemente nota come “*Legge quadro sulle Aree Protette*”, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione, detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese, costituito dalle formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. I territori caratterizzati da tali forme di patrimonio naturale, costituiscono le aree naturali protette e sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire le seguenti finalità:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

La legge classifica le aree naturali protette in quattro categorie: i parchi nazionali, i parchi regionali, le riserve naturali nazionali e le riserve naturali regionali. La legge individua due differenti strumenti per attuare le finalità di tutela dei valori naturali ed ambientali e per favorire lo sviluppo economico e sociale delle comunità residenti all'interno del parco: il piano per il parco (PdP) di cui all'articolo 12 e il piano pluriennale economico e sociale (PPES) di cui all'articolo 14.

L'articolo 12 stabilisce che la tutela dei valori naturali ed ambientali affidata all'Ente parco è perseguita attraverso lo strumento del PdP, che disciplina i seguenti contenuti:

- a) *organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;*
- b) *vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;*
- c) *sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;*
- d) *sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;*
- e) *indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.*

Il PdP, secondo quanto indicato dalla stessa L. 394/1991 articola e suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo (Zone a diverso grado di protezione):

- a) *riserve integrali;*
- b) *riserve generali orientate;*
- c) *aree di protezione;*
- d) *aree di promozione economica e sociale.*

L'articolo 14 individua nel PPES lo strumento attraverso il quale la Comunità del parco promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti all'interno del parco e nei territori adiacenti (aree contigue del parco). Il PPES può prevedere in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, di impianti di depurazione e per il risparmio energetico, di servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di atti di concessione alla stregua di specifiche convenzioni; l'agevolazione o la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali artigianali, agro-silvo- pastorali, culturali, di servizi sociali e biblioteche, del restauro, anche di beni naturali, e di ogni altra iniziativa atta a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione del parco, lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse. Una quota parte di tali attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i soggetti diversamente abili.

La legge nazionale prevede che gli strumenti di declinazione e attuazione delle finalità del parco siano dunque distinti (PdP e PPES) e che la definizione dei relativi indirizzi politico – amministrativi e delle modalità di elaborazione, adozione e gestione siano equamente distribuiti tra Consiglio Direttivo e Comunità del Parco. In sintesi:

- il *Consiglio Direttivo* è organo di gestione del parco, elabora lo statuto dell'Ente parco, delibera in merito a tutte le questioni generali ed in particolare sui bilanci e sui regolamenti, inoltre (previo parere obbligatorio della Comunità del parco) adotta la proposta di PdP, che costituisce strumento di pianificazione territoriale del parco;
- la *Comunità del Parco* è organo consultivo e propositivo ed esprime il parere obbligatorio, sul regolamento, sul PdP, sul bilancio e sul conto consuntivo, inoltre (previo parere vincolante del Consiglio direttivo) adotta il PPES che costituisce strumento di programmazione socio economica.

1.2 Legislazione regionale e contenuti del Piano Integrato per il Parco (PIP)

Le fonti legislative regionali cui fare riferimento per definire le finalità del Parco Regionale delle Alpi Apuane e per individuare i contenuti generali del relativo PIP sono costituite essenzialmente da:

- la Legge regionale 11 agosto 1997, n. 65 *“Istituzione dell'Ente per la gestione del “Parco Regionale delle Alpi Apuane”.*
- la Legge regionale 19 marzo 2015, n. 30 *“Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale”.*

Oltre alle precedenti fonti legislative, occorre anche considerare, in termini di ulteriori contenuti,

procedimenti e principi del PdP, le disposizioni della Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 *Norme per il governo del territorio*, unitamente a quelle della Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 *Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)*.

Nello specifico la LR 65/1997, ai sensi della legge n. 394/1991, istituisce l'ente di diritto pubblico denominato *"Parco Regionale delle Alpi Apuane"* che è preposto alla gestione del relativo Parco regionale e persegue le finalità generali di *"... miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali mediante la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema ..."*.

L'articolo 14 della stessa legge regionale, in ragione delle particolarità del contesto apuano, stabilisce altresì che il PdP delle Alpi Apuane *"... individua i perimetri entro cui è consentito l'esercizio di attività estrattive tradizionali e la valorizzazione dei materiali lapidei esclusivi delle Apuane: marmi, brecce, cipollini, pietra del Cardoso ..."*. Tali zone fanno parte dell'area contigua del parco, ovvero di una particolare categoria di area contigua, denominata appunto *"Area contigua di cava"* (ACC), soggetta alle competenze di pianificazione e gestione del Parco delle Alpi Apuane, anche in merito al rilascio della pronuncia di compatibilità ambientale, del nulla osta del parco e della autorizzazione idrogeologica.

La legge istitutiva chiarisce altresì che le Aree contigue di cava (articolo 14, C. 2) *"... fanno parte dell'area contigua del Parco; la relativa normativa è immediatamente efficace e vincolante e comprende il divieto di caccia per le aree contigue intercluse ..."*. Inoltre (articolo 14. C. 4) *"... per le aree contigue, ad integrazione, della disciplina di cava [...], il PdP detta, per le altre materie di cui all' articolo 32 , comma 1, L. n. 394/1991 , specifiche direttive cui debbono uniformarsi le regolamentazioni di competenza degli enti locali, anche al fine di una efficace tutela del territorio del Parco e di un organico ed unitario sviluppo delle attività di cava nel complesso delle Alpi Apuane ..."*.

In forma complementare al PdP, la stessa legge stabilisce infine (articolo 16) che *"... il regolamento del parco, disciplina [si noti bene: tra l'altro] le modalità di escavazione da applicarsi nell'area contigua del Parco, nonché le modalità delle risistemazioni ambientali collegate alle attività di cava, anche cessate ed all'assetto delle conseguenti discariche ..."*.

Alle norme già individuate dalla legge istitutiva del Parco delle Apuane del 1997 si aggiungono quelle definite per tutti i parchi regionali dalla legge quadro regionale sul patrimonio naturalistico-ambientale della Regione Toscana: la LR 30/2015 definisce infatti i compiti e i contenuti del Piano Integrato per il Parco (PIP) che si configura quale strumento di attuazione delle finalità del parco e che comprende, in due sezioni distinte, gli atti di pianificazione (PdP) e di programmazione (PPES) previsti dall'articolo 25, commi 1, 2 e 3, della legge n. 394/1991 precedentemente richiamati.

La legge regionale unifica quanto la norma nazionale aveva tenuto distinto: il PdP quale strumento di pianificazione territoriale e il PPES quale strumento di programmazione che vengono ambedue compresi nel PIP.

La legge chiarisce che i contenuti della *"Sezione di pianificazione"* del PIP sono quelli di cui all'articolo 12, commi 1 e 2, della legge n. 394/1991. Detta sezione riporta la *"Disciplina statutaria"* di cui all'articolo 6 della LR 65/2014 e contiene altresì la *"Disciplina operativa"* di cui all'articolo 95 della stessa legge regionale, concernente l'attività urbanistica ed edilizia del territorio di competenza.

La sezione di pianificazione del PIP sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'articolo 25, comma 2, della L. 394/1991, si conforma al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR) di cui all'articolo 88 della LR 65/2014, attuandone e declinandone le relative discipline, prevedendo al contempo specifiche salvaguardie. Gli enti locali adeguano i propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica al PIP che ha efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità degli interventi in esso previsti.

La *"Sezione di programmazione"*, in coerenza con gli strumenti della programmazione regionale, attua gli obiettivi e i fini istitutivi del parco, individuando e promuovendo attività ed iniziative di soggetti pubblici e privati compatibili con le finalità del parco e può altresì prevedere l'attribuzione di incentivi.

In relazione a tali adempimenti è anche utile ricordare le ulteriori disposizioni contenute nei seguenti articoli della LR 30/2015:

- articolo 57 “Principi per lo svolgimento delle attività di promozione e di valorizzazione del territorio delle aree protette regionali”;
- articolo 58 “Sostegno delle attività economiche e produttive ecocompatibili” che al comma 3 prevede priorità nei finanziamenti previsti per le attività, le opere e gli interventi aventi finalità agroambientali e di qualità indicate dai piani e dai programmi in campo agricolo ed energetico;
- articolo 86 “Iniziativa per la formazione, la divulgazione e per il sostegno alle attività agricole e di uso del territorio” che al comma 1, lett. b) prevede che la Giunta regionale possa riconoscere priorità nell’attribuzione dei finanziamenti nelle aree protette regionali e nei siti della Rete Natura 2000.

Il PIP è predisposto dall’Ente Parco, la proposta è quindi approvata dal Consiglio Direttivo che la trasmette alla Regione Toscana ai fini del procedimento di adozione ed approvazione. Resta confermato il ruolo della Comunità di parco quale soggetto da coinvolgere nel processo di formazione del piano, soprattutto in relazione alle scelte di programmazione socio economica che le sono affidate dalla legislazione nazionale.

La LR 65/2014 “Norme per il governo del territorio”, definisce principi generali relativi allo sviluppo sostenibile e al governo del territorio concernenti in particolare: il patrimonio territoriale, le invarianti strutturali e lo statuto del territorio, il controllo delle trasformazioni ed il contenimento del consumo di suolo. La LR 65/2014 individua inoltre norme procedurali per la formazione degli atti di governo del territorio e ne definisce altresì i relativi contenuti e corrispondenti discipline. Pertanto anche il PIP, quale atto di governo del territorio, si conforma ai principi della legge regionale ed osserva, in adempimento di quanto richiesto dalla LR 30/0125, le disposizioni concernenti lo statuto del territorio (articolo 6) e la disciplina operativa (articolo 95). La LR 10/2010 definisce infine i contenuti, gli adempimenti tecnici e il procedimento concernente la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIInCA) alla quale è assoggettato il PIP quale strumento di pianificazione territoriale e programmazione socio – economica del Parco e, a tal fine, definisce i contenuti dei corrispondenti “Rapporto Ambientale” e “Studio di incidenza”.

Occorre infine richiamare, nel caso delle Alpi Apuane, anche la LR 35/2015 “*Disposizioni in materia di cave*” che, in esclusivo riferimento alle “Aree contigue di cava” (ACC) individuate sin dalla legge istitutiva del Parco regionale delle Alpi Apuane (LR 65/1997) e per questo oggetto di specifica disciplina nel PIP, detta disposizioni normative in riferimento ai contenuti che il Piano Regionale Cave (PRC) che è tenuto a definire e disporre, con specifico riferimento alla stima dei fabbisogni relativamente alle diverse tipologie di materiali da estrazione, agli obiettivi di produzione sostenibili, nonché ai conseguenti indirizzi per l’esercizio dell’attività estrattiva (articolo 7).

1.3 Contenuti specifici e forma del PIP. Integrazione dei diversi riferimenti legislativi

Le finalità, i contenuti, l’articolazione e l’efficacia del PIP della Alpi Apuane dipendono da diverse disposizioni legislative e regolamentari che, a vario titolo, disciplinano o definiscono disposizioni attinenti alla pianificazione territoriale ed urbanistica e nello specifico dei parchi regionali. Merita segnatamente evidenziare:

- l’articolo 12 della L. 394/1991, unitamente all’articolo 27 della LR 30/2015 che definisce i contenuti e le finalità generali del piano del parco e (a livello regionale) del piano integrato del parco;
- gli articoli 14 e 21 della LR 65/1997 (istitutiva del Parco Regionale delle Alpi Apuane) che definiscono contenuti e materie aggiuntive rispetto a quelle generali riferite in specifico al Parco delle Alpi Apuane;
- gli articoli 6 e 95 della LR 65/2014 che definiscono principi e contenuti statuari ed operativi degli

atti di governo del territorio e, in quanto tali, anche del piano integrato per il parco in ragione di quanto a tal fine disposto dalla LR 30/2015;

- le stesse LR 30/2015 e 65/214 che definiscono ulteriori contenuti o disposizioni normative da considerare nella formazione del piano integrato per il parco;
- il PIT/PPR che definisce più in specifico la disciplina d'uso dei "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti ai sensi del Codice dei Beni Culturali e il Paesaggio, la disciplina del patrimonio territoriale della toscana e delle relative invarianti strutturali e la disciplina di compatibilità delle attività estrattive comprensiva di quella specifica per i bacini estrattivi delle Alpi Apuane, da recepire, applicare e/o declinare nel piano integrato del parco;
- la LR 35/2015 e il PRC che definiscono norme e disposizioni concernenti le attività estrattive da recepire, applicare e/o declinare nel piano integrato del parco.

Nello specifico il Piano integrato per il Parco, definito dall'articolo 27 della LR 30/2015, è lo strumento di attuazione delle finalità del Parco e comprende, in due sezioni distinte, gli atti di pianificazione e di programmazione previsti dall'articolo 25, commi 1, 2 e 3, della L. 394/1991.

I contenuti della "Sezione Pianificatoria" del PIP sono quelli di cui all'articolo 12, commi 1 e 2, della L. 394/1991. Detta sezione riporta la disciplina statutaria di cui all'articolo 6 della LR 65/2014 e contiene altresì la disciplina di cui all'articolo 95 della medesima legge determinando:

- a) la perimetrazione definitiva del parco, seguendo linee cartografiche certe e individuabili sul territorio;
- b) la perimetrazione definitiva delle aree contigue del parco seguendo linee cartografiche certe e individuabili sul territorio e la disciplina delle stesse nelle materie di cui all'articolo 32, comma 1, della L. 394/1991;
- c) l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in zone a diverso grado di protezione;
- d) la disciplina e la progettazione attuativa delle previsioni del piano medesimo anche relativo ad aree specifiche e singoli interventi, per quanto necessario;
- e) specifici vincoli e salvaguardie;
- f) specifiche direttive per le aree contigue nelle materie di cui all'articolo 32, comma 1, della L. 394/1991, cui debbono uniformarsi le diverse discipline e i regolamenti degli enti locali anche al fine di una efficace tutela delle aree interne al parco.

La "Sezione pianificatoria" inoltre:

- a) riporta la perimetrazione dei Siti delle Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) ricadenti, anche in parte, nel territorio del parco e nelle relative aree contigue;
- b) individua e disciplina, per quanto di competenza, le ulteriori componenti del patrimonio naturalistico ambientale di cui all'articolo 1 della LR 30/2015 e le emergenze geologiche e geomorfologiche ricadenti all'interno del parco;
- c) individua, descrive e disciplina gli habitat di interesse conservazionistico, anche ai fini della redazione della carta della natura di cui all'articolo 3 della L. 394/1991;
- d) si conforma alle misure di conservazione dei siti di cui alla lettera a), individuate ai sensi dell'articolo 74, comma 2 della LR 30/2015;
- e) costituisce piano di gestione dei siti di cui alla lettera a) nei casi di cui all'articolo 77, comma 3, lettera a) della LR 30/2015.

La sezione pianificatoria del PIP sostituisce i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello, ai sensi dell'articolo 25, comma 2, della L. 394/1991, si conforma ed attua il PIT con valenza di PPR di cui all'articolo 88 della LR 65/2014. In questo quadro l'approvazione del PIP ha efficacia di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità degli interventi in esso previsti.

La sezione pianificatoria del PIP prevede specifiche salvaguardie. Gli enti locali adeguano i propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle previsioni della medesima sezione pianificatoria del PIP.

La "Sezione programmatica" del PIP, in coerenza con il piano regionale di sviluppo (PRS) di cui all'articolo 7 della LR 1/2015 e con gli strumenti della programmazione regionale di cui all'articolo 12 della LR 30/2015:

- a) attua gli obiettivi ed i fini istitutivi del parco;

- b) individua e promuove iniziative e attività di soggetti pubblici e privati compatibili con le finalità del parco, con specifico riferimento ai contenuti di cui all' articolo 14, comma 3, della l. 394/1991 , atte a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale della collettività residente nel parco, nelle aree contigue e nei territori adiacenti, comprese le iniziative e le attività idonee a prevenire, contenere e mitigare i danni determinati dalla fauna selvatica. Tali attività sono coordinate con quelle della Regione e degli enti locali interessati;
- c) riconosce il ruolo anche delle attività agricole e zootecniche ai fini della tutela ambientale e paesaggistica;
- d) individua le azioni relative alla didattica, alla formazione ambientale ed all'educazione allo sviluppo sostenibile;
- e) può prevedere l'attribuzione di incentivi a soggetti pubblici o privati, con riferimento prioritario agli interventi, agli impianti ed alle opere di cui all' articolo 7, comma 1, della L. 394/1991.

La sezione programmatica del PIP viene attuata attraverso il programma annuale delle attività di cui all'articolo 36 della LR 30/2015. Tale programma costituisce una sezione della relazione illustrativa del bilancio preventivo economico dell'Ente, in cui viene definito il quadro delle azioni da realizzare nel triennio, se ne indicano i costi imputabili all'anno di riferimento e se ne individuano le modalità di attuazione, anche in sinergia con gli altri enti parco regionali e con gli altri enti o soggetti gestori di aree protette.

Per quanto disposto dall'articolo 26, comma 6 della stessa LR 30/2015, la sezione programmatica del PIP può essere riformulata entro sei mesi dall'approvazione del PRS, al fine di adeguarne i contenuti al nuovo ciclo di programmazione regionale. La proposta di riformulazione della sezione programmatica è adottata dal consiglio direttivo, previa acquisizione dei pareri obbligatori della comunità e del comitato scientifico del parco ed è inviata alla Giunta regionale entro dieci giorni. La Giunta regionale, previa acquisizione del parere obbligatorio della consulta tecnica regionale sulle aree protette e la biodiversità, trasmette tale proposta di riformulazione al Consiglio regionale per l'approvazione, segnalando le eventuali difformità della stessa dalle normative vigenti e dagli atti della programmazione regionale di riferimento.

Per quanto inoltre più in specifico disposto dall'articolo 14 della LR 65/1997 (legge regionale istitutiva dell'Ente Parco regionale delle Alpi Apuane), il PIP individua i perimetri entro cui è consentito l'esercizio di attività estrattive tradizionali e la valorizzazione dei materiali lapidei esclusivi delle Alpi Apuane: marmi, brecce, cipollini, pietra del Cardoso. Le zone di cui sopra fanno parte dell'area contigua del parco (Aree contigue di cava), la relativa normativa è immediatamente efficace e vincolante e comprende il divieto di caccia per le aree contigue di cava intercluse.

Per le aree contigue il PIP detta, per le altre materie di cui all'articolo 32, comma 1, L. 394/1991, specifiche direttive cui debbono uniformarsi le regolamentazioni di competenza degli enti locali, anche al fine di una efficace tutela del territorio del Parco e di un organico ed unitario sviluppo delle attività di cava nel complesso delle Alpi Apuane; il perimetro dell'area contigua e le relative direttive sono stabilite d'intesa con le Amministrazioni provinciali al fine di un coordinamento con i PTC di loro competenza.

Il successivo articolo 21 della LR 65/1997, ritorna sull'attività estrattiva ed in particolare, per quanto di interesse del PIP, stabilisce che:

- il piano pluriennale economico-sociale (oggi sostanzialmente ricompreso all'interno dei contenuti della Sezione programmatica del PIP) definisce incentivi e compensazioni a garanzia della tutela paesaggistica ed ambientale e promuove la valorizzazione delle produzioni tipiche dei materiali lapidei esclusivi delle Alpi Apuane;
- la formulazione coordinata del piano regionale delle attività estrattive (oggi PRC) e del piano per il parco, assicura l'equilibrato sviluppo delle attività di cava nel complesso dell'area apuana, all'esterno del Parco e nella sua area contigua.

I Titoli III e IV della LR 30/2015, trattano rispettivamente la "Disciplina del sistema regionale della biodiversità. Riconoscimento e valorizzazione della geodiversità" e la "Disciplina degli alberi monumentali", ed in particolare relativamente alla Sezione pianificatoria del PIP merita evidenziare quanto segue:

- l'articolo 73, stabilisce che gli enti di gestione delle aree protette possono proporre l'individuazione di nuove aree di Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), che poi saranno definitivamente designate come tali dal Consiglio Regionale (la formazione del quadro conoscitivo del PIP può essere l'occasione per individuare le aree suscettibili di tale caratterizzazione);
- l'articolo 74 stabilisce che i siti della Rete Natura 2000 costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'articolo 5 della LR 65/2014 e fanno parte dello statuto del territorio di cui agli articoli 6 e 88 della medesima legge, pertanto devono essere identificate come tali anche nel PIP;
- l'articolo 75 stabilisce che le aree di collegamento ecologico funzionale sono individuate e disciplinate dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio, ossia nel nostro caso dal piano integrato per il parco, nel rispetto delle previsioni del PIT/PPR, che ne definisce gli indirizzi per l'individuazione, la ricostituzione e la tutela al fine di assicurare i livelli ottimali della permeabilità ecologica del territorio regionale;
- gli articoli 79 e 80 stabiliscono forme di tutela della fauna e della flora e prevedono la possibilità di includere negli elenchi di protezione, le specie individuate a seguito dei monitoraggi sullo stato di conservazione delle specie effettuati dal parco delle Alpi Apuane. Il PIP, anche in accordo con i relativi piani di gestione, dovrà pertanto prevedere le modalità di svolgimento di tali attività di monitoraggio;
- gli articoli 81 e 82 stabiliscono che gli habitat naturali e seminaturali, compresi e non compresi nell'allegato A del DPR n. 357/1997, che recepisce la direttiva Habitat della Comunità Europea, interni ed esterni ai siti della Rete Natura 2000, costituiscono elementi conoscitivi negli strumenti della pianificazione territoriale regionale, ovvero costituiscono elementi conoscitivi per la formazione del PIP;
- l'articolo 100 stabilisce che il PIP ed il regolamento per il parco prevedono adeguate misure e prescrizioni volte a preservare e valorizzare gli alberi monumentali presenti nel proprio territorio, in particolare mediante l'apposizione di vincoli di inedificabilità delle aree circostanti fino ad una superficie pari ad almeno il doppio dell'area di insidenza della chioma.

Relativamente alla Sezione programmatica del PIP merita altresì evidenziare che:

- l'articolo 57 "Principi per lo svolgimento delle attività di promozione e di valorizzazione del territorio delle aree protette regionali", stabilisce che gli enti parco, nello svolgimento delle attività di tutela e di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale del territorio di competenza operano per una gestione sostenibile delle attività economiche e sociali, in attuazione degli obiettivi degli atti generali della programmazione regionale e degli strumenti di pianificazione e di programmazione;
- l'articolo 58 "Sostegno delle attività economiche e produttive ecocompatibili" prevede priorità nei finanziamenti previsti per le attività, le opere e gli interventi aventi finalità agroambientali e di qualità indicate dai piani e dai programmi in campo agricolo ed energetico;
- l'articolo 86 "Iniziativa per la formazione, la divulgazione e per il sostegno alle attività agricole e di uso del territorio" prevede che la Giunta possa riconoscere priorità nell'attribuzione dei finanziamenti nelle aree protette regionali e nei siti della Rete Natura 2000.

Un'attenzione particolare nella predisposizione del PIP deve essere data alla scelta della terminologia e dell'articolazione da adottare, in ragione della pluralità dei diversi riferimenti legislativi e regolamentari precedentemente richiamati, anche al fine di evitare duplicazioni, ridondanze e sovrapposizioni dei diversi contenuti di disciplinare. A tal fine risulta in linea generale necessario assumere come definizioni e terminologie di base, secondo un ordine di gerarchia delle fonti che partendo dalla legislazione nazionale, segue la legislazione regionale specifica, rispetto a quella complementare o di raccordo per poi scendere alla pianificazione territoriale e a quella settoriale regionale.

1.4 Piani e programmi di riferimento e/o sovraordinati

Il PIP nel definire i propri quadri conoscitivi e propositivi è tenuto ad adeguarsi o conformarsi, applicando le relative disposizioni ed indicazioni (talvolta anche di natura prescrittiva), alla disciplina dei seguenti piani e programmi regionali:

- *Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016/2020, approvato con risoluzione del Consiglio Regionale n. 47 del 15 marzo 2017;*
- *Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015;*
- *Piano Regionale Cave (PRC), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 47 del 21 luglio 2020;*
- *Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 10 del 11 febbraio 2015.*

Fermo restando la natura sovraordinata del PIP, determinata ai sensi della L. 394/1991, della LR 30/2015 e della LR 65/1997, esso tiene conto e recepisce le indicazioni di natura conoscitiva e propositiva contenute nei suddetti piani e programmi, procedendo alle attività di adeguamento o conformazione in ragione dell'eventuale prevalenza, ovvero efficacia prescrittiva, di determinate discipline in forza della legislazione nazionale e regionale vigente in materia. Di seguito sono in linea generale delineati i contenuti di cui il PIP ha tenuto conto per il proprio adeguamento e quelli cui si è conformato.

- PRS e PIP (coerenza)

Il PRS 2016 – 2020 (attualmente in corso di revisione in relazione all'avvenuta scadenza temporale e in ragione della contestuale definizione di una Agenda 2030 regionale) riprende la strategia decennale elaborata dalla Unione Europea, denominata Europa 2020. Tale strategia si è posta cinque ambiziosi obiettivi in materia di occupazione, innovazione, clima/energia, istruzione e integrazione sociale, da raggiungere entro il 2020. Ogni Stato membro ha adottato per ciascuno di questi settori i propri obiettivi nazionali.

Il PRS 2016 – 2020 riprende gli obiettivi strategici di Europa 2020 e li declina a livello e scala regionale. Tra i diversi obiettivi individuati nel PRS, si richiamano quelli maggiormente inerenti al PIP, ovvero quelli che riguardano direttamente le tematiche propriamente attinenti alla pianificazione ambientale e territoriale:

- *Obiettivo 3): Ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare al 20% il consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica del 20%.*
- *Obiettivo 8): Ridurre le disparità territoriali, garantire l'accessibilità e qualificare i servizi di trasporto.*
- *Obiettivo 9): Tutela e difesa del territorio - Consumo di suolo Zero.*

La strategia Europa 2020 declinata ai caratteri e alle strutture costitutive della Toscana, insieme agli obiettivi individuati dal PRS e in parte sopra richiamati, prevede lo sviluppo di 24 progetti regionali, dei quali i seguenti riguardano direttamente le tematiche affrontate dal PIP:

- *Progetto regionale n. 3. Politiche per le aree interne e per la montagna;*
- *Progetto regionale n. 6. Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità;*
- *Progetto regionale n. 8. Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici;*
- *Progetto regionale n. 9. Governo del territorio;*
- *Progetto regionale n. 13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare;*
- *Progetto regionale n. 20, Turismo e commercio.*

Tra i diversi indirizzi ed indicazioni (politiche) settoriali aventi attinenza con le tematiche di interesse per il PIP, il PRS individua quelli in materia ambientale, di difesa del suolo, di attività estrattive e di governo del territorio. Tra le politiche in materia ambientale la lotta al cambiamento climatico è individuata come priorità di intervento. Accanto ai cambiamenti climatici, particolare attenzione è destinata alla prevenzione e gestione del rischio sismico e alle diverse forme di inquinamento (acustico, elettromagnetico, radiazioni ionizzanti, luminoso) che possono incidere sulla salute dei cittadini. Infine

per tutelare l'ambiente e la biodiversità la Regione dà attuazione alla strategia regionale per la biodiversità terrestre e marina e alla valorizzazione del patrimonio naturalistico regionale. Le politiche per la difesa suolo, congiuntamente a quelle per la tutela delle risorse idriche, sono comprensive della lotta al dissesto idrogeologico, della tutela della risorsa idrica e della difesa della costa. Le politiche in materia di attività estrattive sono volte al corretto uso delle risorse di cava e del territorio, con attenzione alla tutela del paesaggio e delle risorse ambientali, valorizzando le filiere produttive locali. Stante la natura meramente programmatica del PRS, l'insieme delle politiche richiamate è tenuta presente nell'ambito della Sezione di programmazione del PIP che con maggiore attinenza può definire azioni ed attività che possano concorrere alla concreta realizzazione degli indirizzi ed azioni del PRS. Si deve in questo quadro tuttavia considerare che l'imminente revisione del PRS e il suo adeguamento alla nuova strategia comunitaria dell'Agenda 2030 impongono al PIP di considerare con attenzione, seppure in una forma ancora preliminare, gli indirizzi e le azioni in corso di elaborazione e le politiche che potranno essere delineate a livello regionale in attuazione di quelle comunitarie. Per queste ragioni sia il quadro conoscitivo che quello propositivo del PIP contiene apposite sezioni dedicate all'analisi e sintesi dei contenuti del nuovo PRS in corso di elaborazione, in modo da assicurare la massima convergenza ed eventuale declinazione tra politiche e strategie di sviluppo sostenibile regionale e complementari strategie ed azioni del PIP delle Alpi Apuane. In particolare si fa riferimento ai contenuti della **Sezione programmatica (II)** del PIP ed in particolare:

- *Quadro conoscitivo (QC)*

- Elaborato denominato *"QC.0 Inquadramento territoriale e di contesto locale"* (150K), in riferimento alla territorializzazione di alcuni contenuti essenziali di inquadramento nel contesto socio – economico locale e regionale;
- Elaborato denominato *"QC.2 Caratteri socio demografici ed economici del contesto locale"* ed in particolare: Capitolo 4. Inquadramento del contesto socio-economico dell'area, Capitolo 5. Caratteristiche delle P.A. e degli enti del territorio, Capitolo 6. Caratteristiche delle forze economiche attive sul territorio, paragrafo 6.1 Connessione delle principali evidenze e potenzialità socio-economiche con gli obiettivi regionali di sviluppo, Capitolo 7 Settore turistico, paragrafo 7.3 Connessione delle principali evidenze e potenzialità con gli obiettivi regionali di sviluppo, Capitolo 8. Settore agricolo, paragrafo 8.3 Connessione delle principali evidenze e potenzialità con gli obiettivi regionali di sviluppo. Capitolo 9. Settore estrattivo, paragrafo 9.4 Connessione delle principali evidenze e potenzialità con gli obiettivi regionali di sviluppo.

- *Quadro propositivo (QP)*

- Elaborato denominato *"QP.1 Strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale"* ed in particolare il Capitolo 2. Progetti e programmi di sviluppo sostenibile locale, paragrafo 2.2 Programmi di valorizzazione e sviluppo sostenibile locale, paragrafo 2.3 Progetti di paesaggio (in attuazione del PIT/PPR), paragrafo 2.4 Rete e nodi della fruizione e valorizzazione, Capitolo 3 Politiche ed azioni immateriali ed incentivanti, paragrafo 3.2 Quadro generale di orientamento economico e finanziario, Capitolo 4. Ruolo e capacità di programmazione della Regione Toscana;
- Elaborato denominato *"QP.2 Schema delle strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale (100K)"*, in riferimento alla territorializzazione di alcuni contenuti essenziali di inquadramento dei contenuti propositivi (progetti e programmi) della complessiva strategia di programmazione.

- PIT/PPR e PIP (conformazione)

Il PIT/PPR, in applicazione dei principi e delle disposizioni contenute nella Convenzione europea del paesaggio e ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, *"... unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; [...] disciplina l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana ..."*.

Secondo quanto disposto dall'articolo 20 comma 1 della Disciplina generale del PIT/PPR "... gli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, da adottarsi successivamente alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione [...], si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'articolo 145 del Codice ..." (dei beni culturali e del paesaggio).

Nel dettaglio sono contenuti dello "Statuto del territorio" del PIT/PPR (articolo 3):

- a) la disciplina relativa alle "Invarianti Strutturali" (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali);
- b) la disciplina relativa agli "Ambiti di paesaggio", mediante i quali risulta in dettaglio descritta, interpretata e articolata la Toscana, attraverso le "Schede degli ambiti di paesaggio";
- c) la disciplina dei "Beni paesaggistici" contenente oltre gli obiettivi di livello generale le direttive e le prescrizioni d'uso:
 - per Beni ex articolo 136 del Codice, con Schede norma comprensive delle cartografie ricognitive recanti la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione dello stesso bene vincolato (vincolo diretto per Decreto);
 - per i Beni ex articolo 142 del Codice, con le indicazioni da eseguire nell'ambito della pianificazione comunale per la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge (vincolo indiretto - ex Galasso);
- d) la disciplina degli "Ulteriori contesti", ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell'UNESCO;
- e) la disciplina (obiettivi, direttive e prescrizioni) del "Sistema idrografico regionale", quale ulteriore componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile;
- f) la disciplina di "Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive", valida per l'intero territorio toscano, cui si aggiunge lo specifico Allegato 5 che definisce le norme comuni e ulteriori disposizioni normative per i Bacini estrattivi delle Alpi Apuane".

Lo statuto del PIT/PPR contiene dunque un insieme differenziato di disposizioni comprendenti: obiettivi generali, indirizzi per le politiche, indicazioni per le azioni, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici specifiche prescrizioni d'uso che costituiscono il riferimento per la conformazione e l'adeguamento del PIP.

In particolare l'elaborato denominato "Abachi delle invarianti strutturali", secondo quanto stabilito dall'articolo 6 comma 5 della Disciplina generale del PIT/PPR, rappresenta lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica e quindi anche per l'elaborazione del PIP.

L'elaborato denominato "Allegato 5 – Norme comuni e Schede Bacini estrattivi Alpi Apuane" reca invece indicazioni di quadro conoscitivo ed interpretativo e disposizioni normative per ognuno dei 21 Bacini estrattivi in cui vengono raggruppate le diverse Aree contigue di cava (ACC) delle Alpi Apuane, individuate ai sensi della LR 65/1997. Per ogni scheda di bacino sono identificati in via ricognitiva i limiti delle ACC, di cui alla LR 65/1997 e come perfezionate da successivi atti amministrativi del parco e regionali, i beni paesaggistici formalmente riconosciuti ai sensi del Codice, i valori paesaggistici delle strutture idrogeomorfologiche, ecosistemiche ed antropiche, gli elementi della percezione e fruizione, la documentazione ortofotografica e fotografica, le criticità da mitigare e gli obiettivi di qualità da perseguire, le eventuali prescrizioni da rispettare.

Gli elaborati (schede) concernenti gli "Ambiti di paesaggio" che riguardano le Alpi Apuane sono quattro:

- Ambito di paesaggio 1. Lunigiana,
- Ambito di paesaggio 2. Versilia e costa apuana,
- Ambito di paesaggio 3. Garfagnana e Val di Lima,
- Ambito di paesaggio 4. Lucchesia.

Oltre alla descrizione, rappresentazione e interpretazione di sintesi delle strutture territoriali riconosciute quali Invarianti Strutturali (idrogeomorfologiche, ecosistemiche, antropiche e agroforestali) e dei caratteri del paesaggio, le schede contengono la ricognizione del Patrimonio territoriale regionale, le criticità e vulnerabilità in atto e la “Disciplina d’uso” che reca indirizzi per le politiche da considerare, obiettivi da perseguire e corrispondenti direttive correlate da applicare in sede di adeguamento e conformazione degli strumenti della pianificazione, degli atti del governo del territorio e dei piani di settore. In questo quadro uno degli obiettivi ricorrenti nei vari ambiti che riguardano le Alpi Apuane è quello di *“salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile”*. Collegate a questo obiettivo generale sono generalmente associate le seguenti specifiche direttive correlate che ricorrono nei diversi ambiti:

- *non alterare ulteriormente la morfologia e il profilo delle vette, le linee di crinale e le visuali del paesaggio storico apuano;*
- *limitare l’attività estrattiva alla sola coltivazione di cave per l’estrazione di materiale di eccellenza tipico della zona con il conseguente riutilizzo degli scarti di estrazione, privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;*
- *tutelare, anche attraverso il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;*
- *evitare l’apertura di nuove cave e promuovere la progressiva chiusura e riqualificazione delle cave di crinale e di alta quota, inserite in aree di alta vulnerabilità naturalistica, paesaggistica e idrogeologica, al fine di garantire la tutela dei residuali elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;*
- *promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive, localizzate nelle aree contigue intercluse nel territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane, mediante anche la progressiva riduzione di dette attività a favore di funzioni coerenti con i valori e le potenzialità del sistema territoriale interessato;*
- *favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle cave di fondovalle, dei siti estrattivi inattivi e dei siti minerari abbandonati;*
- *riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati, con particolare riferimento agli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche.*
- *favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere.*

Infine l’elaborato denominato *“Disciplina dei Beni paesaggistici”* (allegato 8b) reca per le diverse categorie di beni tutelati precedentemente indicati la relativa *“Disciplina d’uso”* (comprendente obiettivi, direttive e prescrizioni) che, unitamente agli altri allegati di natura identificativa e ricognitiva (quali ad esempio le schede dei singoli Beni ex articolo 136 del Codice, oppure l’allegato 7b *“Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge”* ex ’articolo 142 del Codice), da considerare ed osservare ai fini della conformazione del PIP.

In particolare per il territorio del Parco delle Alpi Apuane si riscontrano i seguenti *“Beni paesaggistici”* formalmente riconosciuti dal PIT/PPR:

a) Immobili e aree *“Dichiarati di notevole interesse pubblico”*, riferibili all’articolo 136 del D.Lgs. 42/2004:

- *Località Campo Cecina nel comune di Carrara. D.M. 24/10/1968 G.U. 297 del 1968;*
- *Zona della cima del monte Carchio in comune di Montignoso. D.M. 02/10/1974 G.U. 236 del 1974;*
- *Zona interessata dalla grotta del Vento sita nel comune di Vergemoli. D.M. 23/12/1970 G.U. 17 del 1971;*
- *Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaione, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto. D.M. 08/04/1976 G.U. 128 del 1976.*

b) *“Aree tutelate per legge”* riferibili all’articolo 142 del D.Lgs. 42/2004

- *Territori contermini ai laghi compresi in una fascia di 300 m dalla linea di battigia (articolo 142 c. 1 lett. b) del Codice);*
- *Fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal RD 1775/1933 per una fascia di 150*

- metri (articolo 142 c. 1, lett. c) del Codice);*
- *Montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (articolo 142 c.1 lett. d) del Codice);*
- *Circhi glaciali (articolo 142 c. 1 lett. e), del Codice);*
- *Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna (articolo 142 c. 1 lett. f) del Codice);*
- *Territori coperti da foreste e da boschi, come definiti dall'articolo 2 c. 2 e 6 del DLgs 227/2001 (articolo 142 c. 1 lett. g) del Codice);*
- *Zone gravate da usi civici (articolo 142 c. 1 lett. h) del Codice);*
- *Zone di interesse archeologico (articolo 142 c. 1 lett. m) del Codice) e più precisamente:*
 - *LU02 - Zona comprendente grotta e riparo di interesse paleontologico e preistorico (Camaioere, Stazzema);*
 - *MS02 - Zona comprendente la grotta di interesse preistorico di Tecchia della Gabellaccia (Carrara, Fivizzano, Fosdinovo);*
 - *MS03 - Zona comprendente Grotta e Riparo di interesse paleontologico e preistorico (Fivizzano).*

La disciplina del PIT/PPR richiama temi e conseguenti discipline che risultano complementari ai contenuti del PIP (anche per effetto dei contenuti assegnati dalla LR 30/2015 ai piani dei parchi regionali) e che pertanto devono essere considerati ai fini della redazione del quadro conoscitivo e del quadro propositivo dello stesso PIP. Occorre in questa sede anche richiamare l'attenzione sul fatto che per la formazione del PIP, il processo di conformazione ai contenuti della disciplina dei beni paesaggistici deve essere generalmente ricondotta ad un atto di natura meramente ricognitiva (fatto salvo quanto previsto dall'articolo 31 della LR 65/2014), in forza delle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della conseguente disciplina del PIT/PPR.

Inoltre, ai fini del procedimento di conformazione del PIP al PIT/PPR, ai sensi dell'articolo 31 della LR 65/2014 e dell'articolo 20 comma 1 della Disciplina generale dello stesso PIT/PPR, deve essere attivata la "Conferenza paesaggistica" regionale, secondo le modalità di svolgimento definite dall'Accordo tra MIC e Regione Toscana, sottoscritto in data 17 maggio 2018.

Ai fini delle suddette necessarie esigenze di conformazione del PIP al PIT/PPR occorre tuttavia in via generale evidenziare come lo stesso PIP costituisca, per sua natura e in ragione della legislazione regionale e nazionale in materia, strumento di pianificazione sovraordinato, che prevale per gli aspetti e le materie di specifica competenza (ambientale e di conservazione della natura) sugli altri strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica (comunque denominati).

Nel successivo capitolo 2 si riportano nel dettaglio gli elementi, i contenuti e le azioni (di natura conoscitiva e propositiva) intraprese ai fini della conformazione del PIP al PIT/PPR, tenendo conto di quanto indicato (in termini di modalità di conduzione delle operazioni di verifica e controllo) delle "Linee guida per la conformazione al PIT/PPR di piani di settore regionali" (di cui all'allegato "G" della Decisione di Giunta Regionale n. 52 del 15.9.2020).

- PRC e PIP (adeguamento)

Il PRC, previsto dall'articolo 6 e disciplinato dall'articolo 7 della LR 35/2015, costituisce parte del PIT/PPR ed è lo strumento di pianificazione territoriale settoriale con il quale la Regione persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile. Il PRC ha come riferimento tre obiettivi generali di sostenibilità quali pilastri fondanti delle politiche del settore estrattivo:

- *L'approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie.* Il Piano è volto a promuovere l'approvvigionamento sostenibile delle risorse minerarie, attraverso il reperimento in loco delle materie prime. Il perseguimento dell'autosufficienza locale consente di ridurre la dipendenza dalle importazioni e quindi di ridurre gli oneri ed i rischi ambientali. Al fine di tutelare le risorse minerarie risulta necessario migliorare la conoscenza, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, dei materiali lapidei presenti nel territorio. La disponibilità delle risorse minerarie non deve essere compromessa da usi impropri.

- *La sostenibilità ambientale e territoriale.* Il Piano intende minimizzare gli impatti ambientali e territoriali che possono derivare dalle attività estrattive. Verrà promosso in primo luogo l'impiego di materiali recuperabili, in modo da ridurre il consumo della risorsa mineraria di nuova estrazione. Per la localizzazione delle attività estrattive saranno privilegiati i siti già autorizzati, i siti estrattivi dismessi e le aree degradate. Saranno promosse modalità di coltivazione dei siti estrattivi, tali da non compromettere in modo irreversibile gli equilibri ambientali presenti.
- *La sostenibilità economica e sociale.* Le attività estrattive possono generare reddito e lavoro e possono garantire condizioni di benessere delle comunità. Il Piano è volto a sostenere e valorizzare le filiere produttive locali e a promuovere la responsabilità sociale ed ambientale delle imprese anche attraverso la promozione di prodotti lapidei ecosostenibili.

Gli obiettivi del PRC richiamano temi e contenuti che sono oggetto anche della disciplina del PIP, in forza delle competenze attribuite allo stesso PIP dalla LR 65/1997, e che pertanto sono stati considerati ed osservati nella sua formazione. In questo quadro inoltre il PIP è tenuto altresì a recepire ed osservare la "Disciplina di piano" del PRC con particolare riferimento a:

- la stima dei fabbisogni e gli obiettivi di produzione sostenibile,
- i criteri e gli indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva e per gli altri interventi ed azioni ad essa correlati,
- le misure di salvaguardia, secondo quanto disposto dall'articolo 7 della LR 35/2015.

In particolare, per quanto attiene al PIP e fermo restando la legislazione vigente concernente il Parco Regionale delle Alpi Apuane, il PRC determina e fissa "... *gli obiettivi di produzione sostenibile in relazione ai fabbisogni tenendo conto della quota stimata di materiale riutilizzabile e assimilabile, nonché i conseguenti indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva nelle aree contigue di cava individuate dal piano per il Parco [...] di cui all'articolo 14 della LR 65/1997 (Istituzione dell'Ente per la gestione del Parco Regionale delle Alpi Apuane. Soppressione del relativo consorzio) in coerenza con gli altri atti di programmazione regionale ...*".

L'articolo 9 della LR 35/2015 stabilisce inoltre che - fatto salvo quanto previsto agli articoli 113 e 114 della LR 65/2014 in riferimento alla disciplina dei Piani Attuativi dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane (richiamata ai precedenti paragrafi in relazione alla apposita disciplina che il PIT/PPR definisce per gli stessi Bacini estrattivi) - "... *i comuni, per le aree ricadenti all'interno del perimetro del Parco regionale delle Alpi Apuane, adeguano i propri strumenti della pianificazione urbanistica nel rispetto di quanto stabilito all'articolo 7 comma 1 lettera f) della LR 35/2015 e della disciplina contenuta nel piano del parco ...*".

Considerando più in specifico la "Disciplina di piano" del PRC, il PIP ha considerato i contenuti normativi dei seguenti articoli:

- *gli articoli 13 e 14 - Quantitativi minimi da destinarsi alla trasformazione in blocchi, lastre e affini e Monitoraggio delle produzioni di materiali per uso ornamentale;*
- *gli articoli 16 e 17 - Stima dei fabbisogni a scala regionale e Individuazione dei comprensori e relativi fabbisogni.*
- *l'articolo 18 - Obiettivi di produzione sostenibile.*
- *l'articolo 20 - Indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva nelle aree contigue di cava individuate dal piano per il Parco regionale delle Alpi Apuane.*
- *l'articolo 25 - Attività estrattive all'interno dei Bacini Estrattivi delle Alpi Apuane. Raccordo con la Disciplina del PIT/PPR.*

In particolare l'articolo 25 dispone tra l'altro che "... *i comuni adeguano, ove necessario, i propri atti di governo del territorio al PRC, nel rispetto dell'articolo 7 comma 1 lettera f) della LR 35/2015, nel rispetto del PIT/PPR e degli articoli 113 e 114 della LR 65/2014; per le aree ricadenti all'interno del perimetro del Parco regionale delle Alpi Apuane, i comuni adeguano altresì i propri atti di governo del territorio alla disciplina del Piano del Parco delle Alpi Apuane ...*" (comma 2). Lo stesso articolo dispone altresì che i Piani dei Bacini Estrattivi PABE sono tenuti in particolare a tenere conto:

- degli obiettivi di produzione sostenibile del PRC;*
- dei criteri per l'effettuazione della stima relativa alla capacità estrattiva di ciascuna area del PRC;*

c) degli indirizzi e delle prescrizioni del Piano del Parco per le aree che vi ricadono al suo interno.

In questo quadro pertanto risulta evidente che il PIP nel perseguire la piena coerenza con la disciplina del PRC in forma complementare al PIT/PPR, in forza delle specifiche disposizioni della LR 35/2015 e della LR 65/1997, ha necessariamente recepito nel proprio quadro conoscitivo le elaborazioni predisposte per la formazione del piano regionale ed in particolare la stima dei fabbisogni dei materiali ornamentali tipici delle Alpi Apuane ed acquisito (recepito) nel proprio quadro propositivo gli obiettivi di produzione sostenibile, unitamente alle altre disposizioni (indirizzi, criteri e prescrizioni), specificatamente riferiti alle Aree contigue di cava (ACC) delle Alpi Apuane. In particolare il PIP recepisce e tiene conto (integrando e aggiornando il sistema delle informazioni, per quanto di competenza del Parco regionale) le seguenti elaborazioni di quadro conoscitivo del PRC:

- *l'Atlante delle schede di rilevamento delle risorse suscettibili di attività estrattive con riferimento ai vincoli della pianificazione territoriale, paesaggistica ed ambientale, alla pianificazione regionale e provinciale di settore, alla qualità ed uso del suolo, all'inquadramento geologico, litologico ed idrogeologico, allo stato della pianificazione urbanistica comunale (QC01);*
- *le Tavole dell'interferenza con le aree protette per legge -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese (QC02B) e le Tavole dell'interferenza con le aree tutelate per legge -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese. (QC03B);*
- *le Tavole di analisi dei volumi complessivamente estratti nel quadriennio 2013/2016 -Aggregazione per Comune, Provincia e Regione (QC05A); le Tavole di analisi dei volumi complessivamente estratti nel quadriennio 2013/2016 -Dati per cava -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese (QC05c). le Tavole di analisi delle variazioni del numero degli addetti nel quadriennio 2013/2016 - Aggregazione per Comune, Provincia e Regione (QC06A); le Tavole di analisi delle variazioni del numero degli addetti nel quadriennio 2013/2016 -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese (QC06C); Tavole di analisi dei volumi estratti per addetto nel quadriennio 2013/2016 (QC07); le Tavole di analisi dei volumi di materiale estratto per categoria nel quadriennio 2013/2016 (QC08); le Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 -Materiali ad uso ornamentale (QC09C); le Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 -Derivati da materiale ornamentale (QC09D); le Tavole di analisi dei volumi estratti di materiale per tipologia nel quadriennio 2013/2016 -Rapporto di produzione tra ornamentali e derivati -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese (QC09E);*
- *l'Individuazione dei siti inattivi dall'analisi della carta geologica regionale, dagli strumenti urbanistici e dai contributi dei Comuni -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese (QC10B);*
- *la Ricognizione preliminare dei siti interessati dalla presenza di materiali ornamentali storici (QC11).*

I suddetti contenuti di quadro conoscitivo del PRC trovano riscontro nei seguenti elaborati di quadro conoscitivo della Sezione pianificatoria (I) del PIP:

- *Strutture idrogeomorfologiche*
 - QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k)*
 - QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k)*
 - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k)*
 - QC.4 Struttura idrogeomorfologica e risorse idriche (cartografie 10K e 25k)*
- *Strutture antropiche*
 - QC.12 Varietà merceologiche, materiali e attività di escavazione (cartografie 10K e 25k)*
- *Sintesi interpretative e valutative*
 - QC.20 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di rilevante valore (25k)*
 - QC.21 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di significativo interesse (25k)*
 - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K)*
 - QC.23 Relazione-di corredo del quadro conoscitivo (strutture idrogeomorfologiche)*

Secondo quanto disposto dall'articolo 7 della LR 35/2015 e ai fini di assicurare il rispetto della disciplina di piano e delle determinazioni progettuali del PRC specificatamente riferite alle "Aree Contigue di Cava" (ACC), il PIP tiene altresì conto (ed eventualmente integra ed elabora a maggiore dettaglio per quanto di competenza del Parco regionale) delle seguenti elaborazioni di quadro propositivo del PRC:

- *le Tavole dei materiali soggetti ad estrazione -Raggruppamento dei 27 materiali in 20 classi*

litologiche per una lettura a grande scala -Elaborazione dal continuum geologico regionale-Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese (PR05B);

- *le Analisi multicriteriali svolte sulle aree di risorsa per la definizione dei giacimenti –Schede di analisi delle Aree Contigue di Cava del Parco Regionale delle Alpi Apuane (PR06C);*
- *le Tavole di individuazione dei giacimenti a grande scala -Dettaglio dell'area Apuo-Versiliese(PR07C);*
- *il Progetto di indagine tridimensionale della risorsa marmifera del sottosuolo delle Alpi Apuane (PR12);*
- *il Progetto di indagine dei materiali ornamentali storici (MOS) della Toscana (PR13A), comprendente i Quadri d'unione (PR13B e PR13D), l'Atlante con individuazione dei siti e schede di studio e classificazione (PR13C) e l'Atlante delle possibili aree di reperimento M.O.S. da approfondire (PR13D);*
- *le analisi di “costruzione DI scenari sulle quantità di estrazione in Toscana” (PR14);*
- *gli “indirizzi e misure di mitigazione per le criticità ambientali (PR1).*

Il PIP, nel rispetto di quanto disciplinato dallo stesso articolo 7 della LR 35/2015, fa riferimento infine alla complessiva disciplina di piano ed in particolare della stima dei fabbisogni di cui agli articoli 16 e 17, degli obiettivi di produzione sostenibile di cui all'articolo 18 e degli indirizzi di cui all'articolo 20, nonché delle relative determinazioni di natura quantitativa riportate nelle Appendici “A” e “B” alla stessa disciplina del PRC.

I suddetti contenuti di quadro propositivo del PRC trovano riscontro nei seguenti elaborati di Quadro propositivo della Sezione pianificatoria (I) del PIP:

- *Parte statutaria (cartografia).*

QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K)

- *Parte operativa (cartografia).*

QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K)

QP.8 Aree Contigue di Cava. Schede di dettaglio (5K e 10k)

Più in dettaglio i contenuti di coerenza e adeguamento del PIP al PRC ed al contempo alla LR 35/ 2015; trovano riscontro nelle “*Norme tecniche di attuazione e gestione*” (elaborato QP.2) con specifico riferimento ai seguenti articoli:

- *Articolo 1. Finalità, obiettivi, articolazione e contenuti di conformità al PIT/PPR*
- *Articolo 3. Articolazione della Sezione di pianificazione, contenuti e caratteri della disciplina*
- *Articolo 15. Disciplina operativa. Contenuti e articolazione*
- *Articolo 25. Materiali ornamentali storici. Aree e siti di conservazione e siti di reperimento*
- *Articolo 26. Ricognizione e controllo e gestione dei “Ravaneti”*
- *Articolo 27. Aree contigue di cava (ACC). Definizioni Definizione e articolazione*
- *Articolo 28. Aree contigue di cava (ACC). Disposizioni normative di raccordo e di adeguamento*
- *Articolo 29. Aree contigue di cava (ACC). Rinvio al regolamento*

Nonchè più in dettaglio negli “*Allegati*” alle norme tecniche di attuazione e gestione ed in particolare nella “*Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava*” (elaborato QP.2) con specifico riferimento ai seguenti articoli:

Parte I - Aree contigue (AC)

- *Articolo 10. Interventi per l'uso durevole delle risorse*
- *Articolo 11. Gestione delle (ex) Aree contigue di cava non confermate dal PIP*

Parte II – Aree contigue di cava (ACC)

- *Articolo 1. Definizioni e norme di raccordo alla Disciplina operativa del PIP*
- *Articolo 2. Aree contigue di cava. Identificazioni e perimetrazioni*
- *Articolo 3. Disposizioni attuative ed operative valide per tutte le ACC*
- *Articolo 4. Modalità di estrazione per le diverse sub-categorie di ACC*
- *Articolo 5. Modalità di estrazione per le sub-categorie a prelievo contingentato*
- *Articolo 6. Modalità di estrazione per la sub-categoria a dismissione*

Ulteriori informazioni generali circa le modalità di conseguimento della complessiva coerenza con il PRC e la LR 35/2015 sono anche contenute nella “*Relazione generale e di conformità*” (elaborato QP.1) e in particolare al Capitolo 1 paragrafo 1.3, Capitolo 3 paragrafo 3.2, Capitolo 5 paragrafo 5.3.

- PAER e PIP (coerenza)

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), istituito con LR 14/2007, assorbe i contenuti del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette e si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, attua il PRS e si inserisce pertanto nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici, di prevenzione e gestione dei rischi.

Il PAER contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente ma si muove in un contesto ecosistemico integrato che impone particolare attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio e recupero delle risorse.

Sono esclusi dal PAER le politiche regionali di settore in materia di qualità dell'aria, di gestione dei rifiuti e bonifica nonché di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica che sono definite, in coerenza con le finalità, gli indirizzi e gli obiettivi generali del PAER, nell'ambito, rispettivamente del Piano di risanamento e mantenimento delle qualità dell'aria (PRMQA) – ora Piano regionale per la qualità dell'aria (PRQA) – e del Piano di tutela delle acque in corso di elaborazione.

Il PAER persegue la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy, attraverso quattro obiettivi generali:

1. *contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili;*
2. *tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità;*
3. *promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita;*
4. *promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.*

Gli obiettivi del PAER, definiti nel Disciplinare di piano, richiamano temi che sono oggetto anche del PIP considerati in sede di elaborazione dei relativi contenuti di quadro conoscitivo e di quadro valutativo al fine di perseguire gli obiettivi precedentemente elencati.

Nel quadro delle indicazioni formulate dal PAER occorre evidenziare che la *“Strategia regionale per la biodiversità”*, approvata nell'ambito dello stesso PAER, ha individuato il territorio delle Alpi Apuane, assieme al confinante appennino Tosco-Emiliano, come una delle tre principali aree geografiche toscane maggiormente ricche di biodiversità e in particolare di specie e habitat di interesse conservazionistico (Target geografico). In tale contesto per il target *“Alpi Apuane ed Appennino settentrionale”* sono state individuate e descritte le principali pressioni e minacce da affrontare mediante gli obiettivi e le azioni strategiche del PAER.

In particolare i profili di coerenza con il PAER si riscontrano, stante la particolarità delle materie e dei contenuti dallo stesso definiti e disciplinati, in primo luogo negli elaborati del *“Quadro valutativo”* (QV) del PIP ed in particolare nel *“Rapporto Ambientale (RA)”* di VAS (elaborato QV.1) con esplicito riferimento al Capitolo 2, paragrafo 2.2, Capitolo 7 paragrafo 7.2, Capitolo 9 paragrafo 9.1, Capitolo 10. Ulteriori contenuti sono anche considerati e richiamati nella Sezione di pianificazione (I), con specifico riferimento alle *“Norme tecniche di attuazione e gestione”* (elaborato QP.2), articoli 1 e 14, nonché nella *“Relazione generale e di conformità”* (elaborato QP.1), Capitolo 1 paragrafo 1.3, Capitolo 3 paragrafi 3.1 e 3.3, Capitolo 7 paragrafo 7.1 e 7.2.

2. CONFORMAZIONE AL PIT CON VALENZA DI PPR

2.1 Linee guida regionali per la conformazione

Nel procedimento di formazione del Piano Integrato del Parco (PIP) sono stati considerati specifici contenuti definiti nell'ambito delle apposite **“Linee Guida” per il procedimento di formazione, adozione e approvazione** formalizzate dalla Regione Toscana con **DGR n. 534/2018**, dove vengono –

tra l'altro – puntualmente individuati i soggetti istituzionali coinvolti, nonché i diversi procedimenti interessati e le conseguenti fasi di formazione, adozione ed approvazione.

Rimandando alla suddetta deliberazione per approfondimenti ed informazioni di dettaglio, di seguito sono descritti i contenuti rilevanti utili alla comprensione delle modalità di conduzione del processo di formazione del PIP, come già esposti nella *“Relazione generale e di conformità”* (elaborato QP.1) del quadro propositivo del PIP, funzionali a meglio chiarire i profili di conformità dello strumento.

- Procedimenti e fasi di formazione del PIP

In considerazione dei contenuti previsti dalla LR 30/2015, oltre al procedimento di adozione e approvazione indicato dall'articolo 29 della stessa legge regionale (che prevede applicazione delle disposizioni di cui al titolo II della LR 65/2014), il PIP è sottoposto ai seguenti ulteriori procedimenti, tra loro necessariamente integrati:

- *procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*, ai sensi della LR 10/2010, all'interno del quale si svolge l'endo-procedimento di Valutazione di incidenza (VINCA di cui all'articolo 87 della LR 30/2015);
- *procedimento di conformazione al PIT con valenza di PPR*, ai sensi dell'articolo 31 della LR 65/2014 e dell'articolo 20, comma 1 della disciplina di piano dello stesso PIT/PPR. Per le modalità di svolgimento di tale procedimento si fa riferimento all'Accordo sottoscritto tra MIBACT (oggi MIC) e Regione Toscana in data 17 maggio 2018;
- *procedimento di partecipazione*, ai sensi dell'articolo 36, comma 2 della LR 65/2014. In questo caso le attività di informazione e il complessivo procedimento di partecipazione devono essere coordinate con le omologhe attività di cui alla LR 10/2010 e alla LR 1/2015, nel rispetto del principio di non duplicazione dei procedimenti;
- *procedimento di concertazione*, ai sensi dell'articolo 3 della LR 1/2015, da effettuarsi facoltativamente in fase di avvio e obbligatoriamente in contemporanea allo svolgimento della fase di presentazione delle osservazioni a seguito dell'adozione del piano.

- Processo di pianificazione, valutazione e conformazione del PIP

Secondo quanto più in dettaglio indicato nelle *“Linee guida”* per il procedimento di formazione, adozione e approvazione del PIP precedentemente richiamate (definite dalla Giunta Regionale), di seguito si evidenziano ed elencano, in forma necessariamente schematica, i principali passaggi consequenziali che sostanziano le diverse fasi del relativo procedimento di avvio, adozione e approvazione. In particolare,

AVVIO DEL PROCEDIMENTO DEL PIANO

Nella fase di avvio del procedimento si possono distinguere sostanzialmente due momenti: la fase propedeutica all'avvio del procedimento e l'avvio del procedimento vero e proprio. Nello specifico

- *La fase propedeutica all'avvio del procedimento*. In questa fase è centrale il ruolo dell'Ente parco, quale soggetto proponente il piano: il Consiglio direttivo del parco, previo coinvolgimento della Comunità del parco e del Comitato scientifico, predispone per il tramite degli uffici dell'Ente la Relazione di avvio del procedimento, il Documento preliminare di VAS, l'Informativa al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale e li trasmette alla Giunta regionale per i conseguenti adempimenti.
- *L'avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 17 della LR 65/2014*. la Giunta regionale, previa acquisizione del parere della Consulta tecnica per le aree protette e la biodiversità:
 - delibera l'atto di avvio del procedimento ai fini urbanistici e di conformazione al PIT/PPR;
 - individua e nomina il RUP per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 18 della LR 65/2014;
 - incarica il RUP di trasmettere la comunicazione di avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati, ai sensi dell'articolo 17 della LR 65/2014 e, in particolare, agli organi competenti del

- MIBACT (oggi MIC) ai fini della conformazione del piano al PIT-PPR;
- prende atto del documento preliminare di VAS predisposto dall'Ente parco e dell'indicazione degli ulteriori e specifici elementi di conoscenza e di analisi previsti dall'allegato G del DPR 357/1997 e degli aspetti metodologici in relazione alla VINCA;
 - incarica il RUP della trasmissione immediata del documento preliminare all'autorità competente per la VAS ed agli altri soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni che devono concludersi entro 90 giorni dall'invio del documento medesimo, fatto salvo il termine inferiore eventualmente concordato con l'autorità competente, ai sensi dell'articolo 23 comma 2 della LR 10/2010;
 - dà atto dell'individuazione del Garante dell'informazione e della partecipazione nel Garante regionale, che attua il programma di informazione e partecipazione predisposto dal parco e facente parte dell'atto di avvio del procedimento come specifico allegato;
 - *L'informativa preliminare al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale.* La Giunta regionale nella stessa seduta in cui delibera l'avvio del procedimento, con decisione approva l'informativa preliminare, predisposta dal Parco facendo ricorso al "Modello analitico" approvato con decisione di Giunta n. 2 del 27.06.2011 e ne dispone l'inoltro al Consiglio regionale al fine di condividere obiettivi e contenuti della proposta di piano e di raccogliere eventuali indirizzi.

ADOZIONE DEL PIANO

Nella fase di adozione del piano si possono distinguere sostanzialmente tre momenti: l'elaborazione del piano integrato, l'approvazione della documentazione di piano ai fini della proposta di adozione, l'adozione vera e propria del piano integrato. In particolare:

- *L'elaborazione del piano integrato per il parco.* In questa fase è fondamentale il ruolo di tutti gli organi e degli uffici dell'Ente parco nell'ambito delle rispettive competenze e risulta al contempo di particolare rilievo e delicatezza lo svolgimento delle attività e delle diverse forme di partecipazione e di informazione previste dall'apposito programma indicato con l'avvio del procedimento. È fondamentale che siano fin da subito evidenziati i limiti imposti alle scelte di Piano e alle alternative possibili chiarendo al pubblico quali siano i margini di manovra che il piano è in grado di sostenere sotto il profilo ambientale, economico e sociale. Ciò risulta rilevante per la successiva fase di definizione dei contenuti del piano e delle determinazioni assunte dall'Ente parco circa lo sviluppo sostenibile del territorio e in relazione alla successiva fase di controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito della pubblicazione del piano adottato. In questo quadro, il rapporto del Garante della Partecipazione (che descrive i contenuti, le attività e gli esiti del processo di informazione e partecipazione svolto) è adottato assieme a tutta la documentazione di piano, compresa la relazione redatta dal RUP. Il rapporto costituisce il contributo che il processo di partecipazione affida all'Ente parco ai fini della definizione dei contenuti del piano e la proposta di PIP predisposta dal parco ai fini della sua adozione indica le determinazioni assunte sugli apporti derivanti dall'attività di partecipazione e informazione svolta dal Garante regionale, motivando in ordine alle scelte operate.
- *L'approvazione della documentazione di piano integrato per il parco ai fini della proposta di adozione* I documenti di piano predisposti dal parco, sono approvati dal Consiglio direttivo dell'Ente previo parere della Comunità del parco e del Comitato scientifico e sono trasmessi alla Giunta regionale ai fini della proposta di adozione del piano al Consiglio regionale. In questo quadro la Comunità del parco si esprime sul PIP ai sensi dell'articolo 22, comma 2, lett. c1) della LR. 30/2015. Ai sensi del comma 4 del medesimo articolo, qualora la Comunità non si esprima entro i 45 giorni dalla richiesta del parere, questo si intende favorevolmente rilasciato.
- *L'adozione del piano integrato per il parco.* La Giunta regionale, acquisito il parere della Consulta tecnica regionale per le aree protette e la biodiversità, trasmette la proposta di piano al Consiglio regionale ai fini dell'adozione, segnalando le eventuali difformità dalle normative vigenti e dagli atti della programmazione regionale di riferimento, ai sensi dell'articolo 29, comma 1, della LR 30/2015. Il Consiglio regionale adotta il piano, unitamente ai relativi elaborati di VAS e della VINCA, a seguito dell'esame nelle Commissioni interessate. In questa fase, ai fini della conformazione del piano al

PIT/PPR, il Consiglio regionale ai sensi dell'Accordo tra MIBACT (oggi MIC) e Regione Toscana dovrà dare atto che il piano risulta conforme al PIT/PPR.

PUBBLICAZIONE DEL PIANO ADOTTATO, OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

Nella fase di pubblicazione del piano adottato e delle osservazioni e controdeduzioni si possono distinguere sostanzialmente tre momenti: la pubblicazione e presentazione delle osservazioni sul piano adottato – le consultazioni ai fini di VAS, lo svolgimento dell'attività di concertazione, ai sensi dell'articolo 3 della LR 1/2015, l'analisi delle osservazioni, controdeduzioni ed elaborazione della proposta finale di piano. In particolare:

- *La pubblicazione e presentazione delle osservazioni sul piano adottato - le consultazioni ai fini VAS.* Il RUP comunica tempestivamente l'adozione del piano ai soggetti previsti all'articolo 8 della LR 65/2014 e trasmette ad essi i relativi atti, anche in via informatica. Detti soggetti possono presentare osservazioni entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di adozione del piano integrato sul BURT. Il piano adottato è reso disponibile sul sito istituzionale della Regione Toscana e dell'Ente parco ed è depositato presso il Consiglio regionale e presso la sede dell'Ente parco per 60 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul BURT. Entro e non oltre detto termine i soggetti interessati possono presentare all'Ente parco osservazioni allo strumento adottato. A seguito dell'adozione dell'atto di governo del territorio, il Garante della partecipazione promuove attività di informazione sul procedimento, al fine di consentire la presentazione delle osservazioni, ai sensi dell'articolo 38 LR 65/2014 e dell'articolo 4, comma 6 del Regolamento di cui alla DPGR 4/R/2017.

Il Parco provvede quindi all'istruttoria delle osservazioni pervenute nei termini previsti (articolo 19 LR 65/2014), motivando le scelte operate ai fini dell'approvazione del piano. La relazione del RUP allegata alla proposta di piano controdedotto dà atto dell'attività di informazione svolta successivamente all'adozione del piano integrato.

Ai fini dello svolgimento delle consultazioni relative alla VAS di cui all'articolo 25 della LR 10/2010, il Parco, in quanto soggetto proponente, provvede agli adempimenti previsti dal medesimo articolo, tra cui la pubblicazione del relativo avviso sul BURT. Le osservazioni ai fini VAS devono essere trasmesse al NURV, che, entro i termini previsti dalla legge, si esprime con il parere motivato di competenza, anche con riferimento alle finalità proprie dell'endo-procedimento valutazione d'incidenza (VINCA). Preferibilmente nella stessa seduta in cui rende il parere ai fini VAS, il NURV effettua l'analisi della sezione valutativa del piano (articolo 4 co. 2 del Reg. 24/r/2011) che contiene la valutazione degli effetti socio-economici (VESE), della coerenza interna ed esterna del piano e degli elementi di riferimento per lo svolgimento del monitoraggio nonché l'analisi della fattibilità finanziaria. La validazione da parte del NURV della sezione valutativa del piano rileva ai fini del successivo esame del Comitato tecnico di direzione, preliminare alla proposta di delibera al Consiglio regionale per l'approvazione del piano.

Le procedure per le consultazioni ai fini VAS e quelle per la presentazione delle osservazioni di cui all'articolo 19 della LR. 65/2014 sono svolte contemporaneamente, ai sensi dell'articolo 8 comma 6 della LR 10/2010. Il programma delle attività di informazione e partecipazione, nel rispetto del principio di non duplicazione, individua le opportune forme per lo svolgimento coordinato delle attività ai fini della partecipazione in materia di VAS e delle attività di informazione e di partecipazione di cui alla LR 65/2014.

- *Lo svolgimento dell'attività di concertazione, ai sensi dell'articolo 3 LR 1/2015.* Il periodo dei 60 giorni previsti per la presentazione delle osservazioni sul piano adottato e per le consultazioni ai fini VAS, costituisce il riferimento ideale per lo svolgimento delle attività di concertazione o confronto, tenuto conto degli esiti dell'informativa al Consiglio regionale, svolta ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale.
- *L'analisi delle osservazioni, controdeduzioni ed elaborazione della documentazione per la proposta finale di piano.* Entro i centottanta giorni successivi alla scadenza dei termini di cui all'articolo 19 della LR 65/2014, l'Ente parco analizza le osservazioni pervenute sul piano integrato adottato, motivando in ordine alle decisioni assunte (controdeduzioni), e apporta agli elaborati le

conseguenti opportune modifiche. Previa acquisizione del parere della Comunità del parco e del Comitato scientifico, il Consiglio direttivo dell'ente approva la documentazione per la proposta finale di piano ai fini dell'approvazione e la trasmette alla Giunta regionale.

La Comunità del parco si esprime sul piano integrato controdedotto ai sensi dell'articolo 22, comma 2, lett. c1) della LR 30/2015. Ai sensi del comma 4 del medesimo articolo, qualora la Comunità non si esprima entro i 45 giorni dalla richiesta del parere, questo si intende favorevolmente rilasciato.

La documentazione di piano comprende, tra l'altro, le controdeduzioni alle osservazioni pervenute e la documentazione predisposta in materia di VAS eventualmente modificata a seguito dell'espressione del parere motivato del NURV e comprensiva della dichiarazione di sintesi.

APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE DEL PIANO

Nella fase di approvazione e pubblicazione del piano si possono distinguere sostanzialmente due momenti: la fase dell'approvazione del piano integrato e la fase di pubblicazione del piano e conferimento nel sistema informativo regionale. In particolare:

- *L'approvazione del piano integrato.* Ai fini dell'approvazione del piano, la Giunta regionale, verificati gli esiti dell'istruttoria effettuata dall'Ente parco, ed acquisito il parere obbligatorio della Consulta tecnica regionale per le aree protette e la biodiversità, trasmette al Consiglio regionale la proposta finale di piano, entro sessanta giorni dal suo ricevimento, unitamente alle proprie proposte di emendamento. Il Consiglio regionale approva il piano, a seguito dell'esame nelle Commissioni interessate. Anche in questa fase, ai fini della conformazione del piano al PIT/PPR, il Consiglio regionale ai sensi dell'Accordo tra MIBACT (oggi MIC) e Regione dovrà dare atto che il piano integrato risulta conforme al piano paesaggistico. Ai sensi dell'articolo 31 della LR 65/2014, la valutazione della conformazione al PIT/PPR del piano è effettuata nell'ambito della Conferenza paesaggistica, regolata dall'articolo 31 della L.R. 65/2014, dall'articolo 21 della disciplina dello stesso PIT/PPR e dal già richiamato Accordo tra MIBACT (oggi MIC) e Regione Toscana.
- *La pubblicazione del piano e conferimento nel sistema informativo regionale.* Il piano approvato è trasmesso dal RUP ai soggetti di cui all'articolo 8 LR 65/2014. Decorsi almeno 15 giorni dalla trasmissione, viene pubblicato sul BURT l'avviso dell'approvazione del piano integrato. Si richiama l'attenzione sul fatto che l'informazione sulla decisione finale di cui all'articolo 28 della LR 10/2010 dà specifica evidenza degli esiti dell'avvenuta integrazione procedurale fra VAS e VINCA ai sensi dell'articolo 73 ter della medesima legge.
- *L'entrata in vigore dell'efficacia del piano.* Il piano acquista efficacia alla scadenza dei trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'avviso della sua approvazione sul BURT. Ai fini dell'implementazione del sistema informativo geografico regionale, il piano approvato, in formato numerico e alla scala adeguata, è conferito nel sistema informativo geografico regionale di cui all'articolo 56 della LR 65/2014. A seguito dell'approvazione il piano è assoggettato a cura del parco al monitoraggio di cui agli articoli 15 e 54 della LR 65/2014 e all'articolo 29 della LR 10/2010.

CONTESTUALE PROCEDIMENTO DI CONFORMAZIONE AL PIT/PPR

Tenendo a riferimento il complessivo processo di formazione del piano descritto nei paragrafi precedenti, ai fini del contestuale procedimento conformazione al PIT/PPR di seguito si indicano in forma schematica le modalità di svolgimento della conferenza paesaggistica come stabilite dall'articolo 6 dell'Accordo tra Regione Toscana e MiBACT (oggi MIC) precedentemente richiamato. In particolare:

- Fase di ADOZIONE del piano. Il RUP trasmette il PIP adottato, completo di tutta la documentazione, al Segretariato Regionale del MiBAC e alla locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Il Segretariato Regionale del MiBAC e la locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio formulano le proprie osservazioni ai fini della conformazione del PIP al PIT PPR.
- Fase di CONTRODEDUZIONI del piano. Il Parco Regionale delle Alpi Apuane (soggetto proponente) predispone la proposta di piano modificata a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute. Il RUP la trasmette alla Giunta Regionale Toscana e contestualmente al Segretariato Regionale del MiBAC e alla locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, completa delle osservazioni e delle controdeduzioni.

- Prima seduta CONFERENZA PAESAGGISTICA del piano. La Regione Toscana convoca la prima seduta della conferenza di conformazione al PIT/PPR, entro 15 giorni dalla trasmissione completa di tutti gli atti del piano controdedotto ai soggetti interessati.
- Fase di APPROVAZIONE del piano. La Regione Toscana approva il piano e trasmette i relativi documenti al Segretariato Regionale del MiBAC e alla locale Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.
- Seconda seduta CONFERENZA PAESAGGISTICA del piano. La Regione Toscana convoca la seconda seduta della conferenza di servizi di conformazione al PIT/PPR, entro 15 giorni dall'avvenuta approvazione del piano integrato per il parco e prima della sua pubblicazione sul BURT. La conferenza paesaggistica si conclude entro 60 giorni dalla sua convocazione.

- Tipologia del piano e contenuti della conformazione

L'allegato "G" della Decisione di Giunta Regionale n. 52 del 15.9.2020, riportante le *"Linee guida per la conformazione al PIT/PPR di piani di settore regionali"* colloca il PIP nella tipologia C, ovvero nella categoria di *"piani per i quali è prevista l'approvazione con le procedure di cui alla LR 65/2014 che localizzano in porzioni di territorio soggetto alla tutela dei beni paesaggistici e del Paesaggio senza impatto sul territorio soggetto alla tutela della disciplina per la costa toscana del PIT – PPR"* e pertanto prevedono che essi debbano conformarsi al PIT/PPR in maniera esplicita alle seguenti sezioni della *"Disciplina del Piano"* dello stesso PIT/PPR:

- Norme relative alle 4 "Invarianti Strutturali" regionali (Disciplina del Piano Titolo 2, capo II, articoli da 7 a 12);
- Norme relative agli "Ambiti di Paesaggio" (Disciplina del Piano Titolo 2, Capo III, articolo 13) ed in particolare "Indirizzi per le politiche" contenute nella Sezione 5 delle "Schede degli Ambiti di Paesaggio";
- Disciplina dei "Beni paesaggistici" (Disciplina del Piano Titolo 2, Capo IV, articolo 14) ed in particolare la Sezione 4 lettera C delle schede di Vincolo contenute (elaborato 3b) e articoli da 7 a 15 dell'elaborato 8b.

In merito a quanto sopra elencato, ancora l'allegato "G" sopra richiamato per i piani e programmi di tipologia C, specifica:

- **Disciplina del PIT-PPR. Norme sulle 4 invarianti** rivolte alla pianificazione regionale. L'elaborato "Disciplina di Piano" contiene la normativa sulle 4 invarianti strutturali:
Titolo 2 – Statuto del territorio toscano
Capo II – Disciplina delle invarianti strutturali: articoli da 7 a 12
- **Disciplina del PIT-PPR. Ambiti di Paesaggio – Indirizzi per le politiche**
Gli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 13 della Disciplina di Piano sono 20. Per ciascun ambito è stata elaborata una scheda suddivisa in 6 sezioni. La sezione 5 di ciascuna scheda afferente al singolo ambito contiene gli Indirizzi per le politiche.
- **Disciplina del PIT-PPR. Disciplina dei beni paesaggistici**
La disciplina dei beni paesaggistici è contenuta nell'Elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" (articoli 134 e 157 del Codice). In particolare
 - a) per gli **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex articolo 136 del Codice)** di cui al Capo II articoli da 2 a 4 si deve fare riferimento alle schede di vincolo contenute nell'elaborato "3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT" che è suddiviso in sezioni:
 - sezione 1 - Identificazione del vincolo;
 - sezione 2 -Analitico descrittiva del vincolo
 - sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000
 - sezione 4 - Disciplina articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso.

Negli immobili e nelle aree di notevole interesse pubblico, si perseguono gli obiettivi con valore di indirizzo, si attuano le direttive, si applicano le prescrizioni contenuti nella Sezione 4 lettera C delle schede di vincolo.

- b) per le **Aree tutelate per legge (ex articolo 142 del Codice)** di cui al Capo III si deve fare riferimento alla disciplina (obiettivi, direttive e prescrizioni) contenuta negli articoli da 5 a 15 escluso l'articolo 6 che concerne la fascia costiera. In particolare:
- articolo 7 - Territori contermini ai laghi (articolo142. c.1, lett. b, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A2;
 - articolo 8 – I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (articolo142. c.1, lett. c, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A3;
 - articolo 9 - Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri s.l.m. (articolo142. c.1, lett. d, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A4;
 - articolo 10 – I circhi glaciali (articolo142. c.1, lett. e, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A5;
 - articolo 11 - I parchi e le riserve nazionali o regionali (articolo142. c.1, lett. f, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A6;
 - articolo 12 - I territori coperti da foreste e da boschi (articolo142. c.1, lett. g, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A7;
 - articolo 13 - Le zone gravate da usi civici (articolo142. c.1, lett. h, Codice);
 - articolo 14 - Le zone umide incluse (articolo142. c.1, lett. i, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A8;
 - articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (articolo142. c.1, lett. m, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A9.

Nel successivo paragrafo si argomenta in via preliminare e quindi si dettaglia in merito alla conformità del PIP, secondo i riferimenti legislativi e normativi indicati dalle Linee guida regionali. Si deve in questo quadro precisare che i suddetti contenuti di conformazione del PIP al PIT/PPR sono prevalentemente individuati nell'ambito della Sezione di pianificazione (I) ed in specifico nella Parte statutaria del piano. In termini più generale il PIP nel perseguire la massima coerenza con il PIT/PPR definisce anche ulteriori contenuti, diversi da quelli precedentemente elencati, che attengono sia alla Parte statutaria che alla Parte operativa del quadro propositivo (QP).

Rimandando alla *“Relazione generale e di conformità”* (elaborato QP.1) per gli approfondimenti di natura metodologica, al fine di meglio comprendere la collocazione dei diversi contenuti di conformazione al PIT/PPR nella complessiva disciplina del PIP, nel successivo paragrafo viene introdotta e descritta in forma sintetica la struttura del Quadro propositivo (QP) della Sezione di pianificazione (I) predisposta per il PIP.

2.2 Articolazione **“Statutaria”** e **“Operativa”** della Sezione di Pianificazione (I) del PIP

Il Quadro propositivo (QP) della Sezione di pianificazione (I) del PIP, in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 27, comma 2 della LR 30/2015, articola le proprie determinazioni progettuali, ovvero le indicazioni cartografiche e le corrispondenti disposizioni, riportate in appositi elaborati e corrispondenti Norme del piano, in una *“Parte statutaria”* e in una *“Parte operativa”*. In particolare:

- a) la **“Parte statutaria”** secondo quanto disciplinato al Titolo II delle Norme del piano e più in dettaglio nell'elaborato denominato *QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali*, ai sensi dell'art. 6 della LR 65/2014 e in conformità e attuazione del PIT/PPR, definisce per l'intera area protetta comprendente l'area parco e le aree contigue:
- la disciplina degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR e delle Unità territoriali di paesaggio del Parco;
 - la disciplina del Patrimonio territoriale del Parco e delle relative Invarianti Strutturali;
 - la disciplina degli ulteriori contenuti statuari, comprendente i Beni paesaggistici formalmente riconosciuti e il Patrimonio naturalistico – ambientale regionale del Parco.

b) la **"Parte operativa"** secondo quanto disciplinato al Titolo III delle Norme del piano e più in dettaglio nell'elaborato denominato *QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava*, contenente la disciplina di cui all'art. 95 della LR 65/2014, definisce per l'intera area protetta comprendente l'area parco e le aree contigue:

- la disciplina delle Zone a diverso grado di protezione, mediante le quali è articolata l'area parco;
- la disciplina delle Aree contigue e delle Aree contigue di cava;
- la disciplina delle diverse aree di recupero e riqualificazione, delle aree e dei siti dei materiali ornamentali storici e quella dei ravaneti.

Le discipline della Parte statutaria e della Parte operativa della Sezione di pianificazione (I) del PIP si integrano con le ulteriori disposizioni normative concernenti la valutazione e il monitoraggio, determinate dal quadro valutativo (Rapporto ambientale di VAS e Studio di incidenza) ed espressamente richiamate nelle Norme del Piano.

Più in dettaglio la **Parte statutaria**, ai sensi dell'articolo 6 della LR 65/2014, comprende lo **"Statuto del territorio"** che costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità del Parco regionale delle Alpi Apuane, attraverso il PIP effettua la ricognizione e declinazione a livello dell'intero comprensorio del Parco del Patrimonio territoriale indicato dal PIT/PPR e ne definisce le regole di tutela, riproduzione e trasformazione mediante la conseguente definizione delle Invarianti strutturali. La disciplina della parte statutaria del PIP comprende nello specifico le determinazioni progettuali e le disposizioni normative concernenti lo *"Statuto del territorio"* e gli *"Ulteriori contenuti statutari"* ritenuti essenziali per la conformazione al PIT/PPR, alla LR 65/2014 e alla LR 30/2015, ed in particolare:

- gli **"Ambiti di paesaggio"** del PIT/PPR e le **"Unità territoriali di paesaggio"** del Parco che sub-articolano e dettagliano i suddetti ambiti;
- il **"Patrimonio Territoriale"** del Parco e le corrispondenti **"Invarianti Strutturali"**;
- la ricognizione dei **"Beni paesaggistici"** formalmente riconosciuti dal PIT/PPR, di cui all'articolo 13 delle presenti Norme;
- il **"Patrimonio naturalistico – ambientale"** regionale e i siti della **"Rete natura 2000"**.

La disciplina della parte statutaria è riferita all'intero territorio del Parco e delle relative aree contigue, come in via definitiva perimetrati dal PIP e trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute negli elaborati cartografici del Quadro propositivo (QP) denominati:

- *QP.5 Ambiti del PIT/PPR e Unità territoriali di paesaggio delle Apuane (50K)*;
- *QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K)*.

Ancora la **Parte operativa**, tenendo conto delle disposizioni di cui all'articolo 95 della LR 65/2014 e compatibilmente e in forma concorrente alla prioritaria tutela dei valori naturali ed ambientali del Parco, ai sensi dell'articolo 12 della L. 394/91 e dell'articolo 29 della LR 30/2014, determina la perimetrazione definitiva del Parco e delle relative aree contigue, seguendo linee cartografiche certe e individuabili sul territorio, l'organizzazione generale del territorio del Parco e la sua articolazione in zone a diverso grado di protezione, cui sono riferite specifiche disposizioni normative, comprensive di eventuali vincoli e salvaguardie, da osservare nella disciplina di attuazione e gestione.

La disciplina della parte operativa del PIP comprende nello specifico le determinazioni progettuali e le disposizioni normative ritenute essenziali per la conformazione alla L. 394/91, alla LR 30/2015 in forma complementare alla LR 65/2014, al PIT/PPR e al PRC, ed in particolare:

- le **"Zone a diverso grado di protezione"** del parco, articolate secondo i riferimenti legislativi precedentemente richiamati;
- le **"Aree contigue"** (AC) e di protezione esterna del parco;
- gli **"Ulteriori contenuti operativi"** con riferimento a particolari determinazioni progettuali che integrano e specificano le disposizioni normative riferite alle zone a diverso grado di protezione;
- le **"Aree contigue di cava"** (ACC).

La disciplina della parte operativa è riferita all'intero territorio del Parco e delle relative aree contigue

e aree contigue di cava, come in via definitiva perimetrata dal PIP e trova riscontro e corrispondenza cartografica nelle determinazioni progettuali contenute negli elaborati cartografici del Quadro propositivo (QP) denominati:

- *QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K);*
- *QP.8 Aree Contigue di Cava. Schede di dettaglio (5K e 10k).*

Prendendo quindi a riferimento le indicazioni e disposizioni formulate dallo strumento di pianificazione paesaggistica regionale e in ragione delle sintesi interpretative prodotte per il PIP, con particolare riferimento per le strutture e componenti costitutive dei caratteri del paesaggio che costituiscono la base di riferimento per la ricognizione del patrimonio territoriale e per la lettura unitaria e omogenea del paesaggio apuano (si veda al riguardo gli elaborati QC.20, QC.21 e QC.22 della sezione pianificatoria del PIP), la **“Disciplina della Parte statutaria”** risulta dunque articolata in tre parti, cui corrispondono elaborazioni cartografiche e corrispondenti disposizioni normative del quadro propositivo, tutte mirate al conseguimento della migliore conformazione allo strumento regionale.

Per conseguire un secondo e definitivo livello di conformazione, in particolare il PIP reca:

- la disciplina degli *“Ambiti di paesaggio”* del PIT/PPR, ovvero il recepimento degli obiettivi di qualità e delle corrispondenti direttive correlate e la definizione di una puntuale sub-articolazione degli stessi ambiti in *“Unità territoriali di paesaggio”* del Parco per le quali sono dettati obiettivi specifici e corrispondenti ulteriori direttive correlate che declinano, specificano e dettagliano quelli espressi a livello d’ambito (articoli 9 e 10 delle Norme del piano);
- la ricognizione e declinazione alla scala dell’intero comprensorio apuano del *“Patrimonio Territoriale”* del Parco e la definizione della corrispondente disciplina delle *“Invarianti Strutturali”* espressa attraverso la formulazione di regole di utilizzazione, manutenzione e riproduzione delle strutture e componenti qualificative dello stesso patrimonio territoriale (articoli 11 e 12 delle Norme del piano).
- la ricognizione, presa d’atto ed eventuale puntualizzazione (per alcune categorie di beni) dei *“Beni paesaggistici”* formalmente riconosciuti dal PIT/PPR e il corrispondente recepimento della disciplina d’uso (obiettivi, direttive e prescrizioni, con l’eventuale definizione di ulteriori apposite disposizioni volte ad assicurare le finalità di tutela e conservazione dei suddetti beni in coerenza con le finalità istitutive dell’area protetta e in considerazione che lo stesso parco regionale costituisce, in se, bene paesaggistico formalmente riconosciuto (articolo 13 della Norme) del piano. In questo quadro sono anche definite le disposizioni di raccordo con la disciplina concernente il *“Patrimonio naturalistico – ambientale”* regionale e i siti della *“Rete natura 2000”* (articolo 14 delle Norme del piano).

In ragione dei contenuti prevalentemente ricognitivi e interpretativi assegnati alla parte statutaria del PIP, la relativa disciplina è riferita all’intero territorio del Parco e delle aree contigue, comprensive delle Aree contigue di cava (ACC), come in via definitiva perimetrata dal PIP.

La disciplina statutaria, la cui definizione tematica è contenuta nelle Norme del Piano, si completa e integra con le ulteriori disposizioni normative formulate contenute in un apposito elaborato di Quadro propositivo denominato *“QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali”*.

Ai fini dell’adeguamento e conformazione degli strumenti e atti di livello provinciale, intercomunale e comunale, secondo l’orientamento e l’approccio progettuale già definito e sperimentato per il vigente PdP e considerando che buona parte degli strumenti di pianificazione territoriale locali (piani strutturali intercomunali e comunali) risultano già conformati al PIT/PPR, il PIP persegue l’ipotesi di assegnare alla parte statutaria un contenuto prevalentemente conoscitivo e ricognitivo e stabilisce pertanto che, fatta salva la disciplina sovraordinata concernente i beni paesaggistici del PIT/PPR, la relativa disciplina statutaria costituisce un *“ ... insieme delle determinazioni progettuali e disposizioni normative di orientamento e indirizzo per la formazione e l’adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale, nonché per il controllo generale di compatibilità e la verifica di conformità al PIP delle previsioni e disposizioni degli strumenti di pianificazione urbanistica, con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali, comprensivi della verifica del rispetto della*

disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR e della pianificazione settoriale concernente i Siti della Rete Natura 2000 e il complessivo patrimonio naturalistico ambientale regionale di cui alla LR 30/2015 ...". In questo quadro, fermo restando la specifica disciplina dei PABE stabilita nell'ambito delle disposizioni concernenti le Aree contigue di cava" (ACC) di seguito descritta, il PIP stabilisce che *"... gli strumenti della pianificazione territoriale comunali (piani strutturali comunali o intercomunali) e provinciali (Piani Territoriali di Coordinamento) o loro varianti generali da adottarsi successivamente alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del [...] PIP, sono tenuti ad adeguarsi alla "Disciplina statutaria" del PIP, di cui al Titolo II delle presenti Norme, procedendo alla considerazione delle determinazioni progettuali e delle disposizioni normative della stessa disciplina statutaria, assicurando il perseguimento degli "obiettivi", l'applicazione e declinazione delle "direttive" e il rispetto delle "prescrizioni" ..."* (articolo 39 delle Norme del piano).

In questi casi inoltre, al pari e in analogia a quanto riconosciuto dalla LR 65/2014 ai PTC (articolo 53), anche per il PIP è stabilito che i soggetti di governo del territorio nella redazione e formazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale o di loro varianti generali, possono:

- utilizzare, quale quadro conoscitivo del piano strutturale (comunale o intercomunale), il quadro conoscitivo del PIP adeguandolo ove necessario;
- utilizzare, quale statuto del territorio del piano strutturale (comunale o intercomunale), lo statuto del territorio del PIP integrandolo se necessario, secondo quanto disposto all'articolo 92 della LR 65/2014.

Per quanto precedentemente argomentato e descritto le Norme del piano chiariscono inoltre che la definizione, rappresentazione e localizzazione cartografica dei diversi contenuti della Disciplina statutaria non ha valore conformativo, ma ricognitivo e identificativo, ai fini delle attività di adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale (provinciali, intercomunali e comunali).

2.3 Tabelle – matrici analitiche di verifica e esplicitazione della conformazione

- Disciplina di piano (Titolo 2 Capo II articoli da 7 a 12). Norme per le 4 invariati strutturali

Prima di entrare nel dettaglio circa la conformazione del PIP agli articoli della Disciplina del Piano del PIT/PPR, occorre puntualizzare ed esporre come il PIP costruisce e definisce nell'ambito della propria Disciplina statutaria, il Patrimonio territoriale e le Invarianti Strutturali e come questi contenuti si rapportino alla Disciplina del PIT/PPR.

Al fine di garantire una reale integrazione delle conoscenze e un'interpretazione univocamente condivisa (interdisciplinare) del territorio, partendo dalle indicazioni contenute nel PIT/PPR per i diversi ambiti di paesaggio (Lunigiana, Versilia e costa Apuane, Garfagnana e valle del Serchio, Lucchesia) e dalla definizione data dalla LR 65/2104 (articolo 5), la definizione *delle "Invarianti strutturali"* del PIP del Parco delle Alpi Apuane fonda le proprie basi interpretative nella ricognizione e identificazione cartografica, alla scala di dettaglio del parco regionale, del *"Patrimonio territoriale"* che costituisce una esaustiva e sostanziale traduzione propositiva delle sintesi interpretative contenute nel Quadro conoscitivo (QC).

La definizione delle Invarianti strutturali si muove dunque mantenendo saldi i rapporti e le relazioni metodologiche e interpretative con la legge regionale e il PIT/PPR e al contempo persegue l'aggiornamento, l'implementazione e il dettaglio dell'inquadramento strutturale e lo statuto del territorio già riconosciuto dal vigente PdP che il PIP intende consolidare, implementare e qualificare, ovvero dettagliare ed integrare in ragione di un esaustivo quadro conoscitivo e quindi interpretativo di sintesi.

Con questi presupposti metodologici il Patrimonio territoriale e le Invarianti strutturali costituiscono di fatto la declinazione di scala e l'integrazione di quanto definito a livello della pianificazione paesaggistica regionale e ulteriormente indicato e dettagliato alla scala del parco, attraverso una lettura del territorio che pone al centro delle interpretazioni il paesaggio e le sue componenti

costitutive e identitarie. D'altronde lo stesso processo partecipativo, soprattutto in riferimento ad alcune tematiche tipicamente ambientali, suggerisce la possibilità di perseguire un progetto di piano sostanzialmente in linea con le indicazioni formulate per le Invarianti di livello regionale: controllo dei fattori di vulnerabilità idrogeomorfologica, controllo delle attività ritenute critiche, riconoscimento e consolidamento della rete ambientale (ecologica), conservazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e degli insediamenti, valorizzazione delle aree agricole e forestali e più in generale del territorio rurale, ecc..

In termini progettuali, secondo quanto disposto dall'articolo 6 della LR 65/2104, attraverso la disciplina delle "Invarianti strutturali" il PIP comprende l'individuazione dei caratteri specifici delle strutture territoriali e delle componenti identitarie ritenute qualificative del "Patrimonio Territoriale" e la conseguente definizione delle regole (direttive) di utilizzazione, manutenzione e trasformazione che ne assicurano la tutela, la riproduzione e la persistenza nel tempo.

Seguendo pertanto le indicazioni e le argomentazioni precedentemente descritte il "Patrimonio Territoriale" del Parco Regionale delle Alpi Apuane, ai sensi dell'articolo 3 della LR 65/2014, "... è costituito dall'insieme delle strutture territoriali di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future ...". Esso costituisce "bene comune", costitutivo dell'identità collettiva del parco, del quale devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza nel tempo.

Il Patrimonio Territoriale del Parco, portando a sintesi i contenuti del Quadro conoscitivo (QC) e più in specifico l'elaborato denominato "QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio" (25K), è in particolare costituito dalle seguenti "**Strutture**" e relative "**Componenti**":

a) la **Struttura idro-geomorfologica (Invariante I)** che comprende le seguenti Componenti:

II.a Forme strutturali

- *Vette principali e picchi rocciosi in emergenza visiva*
- *Crinali e creste principali e di rilievo paesaggistico (divisi in principali e secondari)*
- *Selle*

II.b. Forme dovute alle acque correnti superficiali

- *Forre, gradini in valli fluviali*
- *Marmitte, forme di abrasione in roccia*

II.c Forme di origine carsica

- *Grotte e cavità carsiche,*
- *Doline, campi di doline, campi carreggiati*

II.d Forme di origine glaciale

- *Selle di origine glaciale*
- *Circhi glaciali e orli di circo glaciale*
- *Cordon morenici*
- *Rocce di modellamento glaciale, rocce montonate, massi erratici*
- *Altre forme glaciali (creste e gradini di valle glaciale, orlo di conca di sovraescavazione)*

II.e Depositi di versante periglaciali, glaciali e fluvio-glaciali (olocenici e pleistocenici)

II.f Geositi formalmente riconosciuti (puntuali, lineare, areali)

II.g Idrografia

- *Sorgenti*
- *Reticolo idrografico regionale*
- *Laghi e specchi d'acqua (naturali e artificiali)*

b) la **Struttura ecosistemica (Invariante II)** che comprende le seguenti Componenti:

II.a Ecosistemi rupestri, detriti di falda e paesaggi carsici

II.b Praterie primarie e secondarie

II.c Lande e brughiere montane e altomontane

II.d Boschi mesofili montani a dominanza di faggio

II.e Boschi di latifoglie di media montagna (ostrieti, carpinete, cerro carpinete, boschi misti)

I.f Boschi termofili di latifoglie e sclerofille (querceti di roverella, leccete), macchie e garighe

- *Boschi termofili di latifoglie (a dominanza di roverella) o di sclerofille (leccete)*

- *Mosaici di macchie di sclerofille e garighe*

II.g Ecosistemi fluviali, ripariali e planiziali

- *Boschi ripariali e planiziali;*

- *Ecosistemi fluviali e torrentizi.*

II.h Boschi di conifere e misti di conifere e latifoglie

II.i Principali aree umide con ecosistemi palustri e lacustri

c) la **Struttura antropica (insediativa e infrastrutturale - Invariante III)** che comprende le seguenti Componenti:

III.a Centri, nuclei e aggregati di impianto storico

- *Centri e nuclei storici e di impianto storico*

- *Aggregati di impianto storico*

III.b Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota

III.c Edifici sparsi e isolati di impianto storico

III.d Beni storico culturali e tipi insediativi storici diffusi

- *Architetture protoindustriale di interesse tipologico (Carbonaie, ferriere, fornaci, ecc.)*

- *Architetture per la lavorazione dei prodotti agricoli (fattorie, mulini, frantoi, metati, essiccatoi)*

- *Beni storico culturali minori (lavatoi, fontanili, abbeveratoi, ponti, gallerie, opere d'arte)*

- *Architetture religiose e luoghi della fede (pievi, chiese, conventi, oratori, eremi, ospedali)*

- *Siti e ritrovamenti archeologici e siti di interesse archeologico.*

III.e Itinerari della fede e antiche percorrenze

- *Percorsi votivi;*

- *Antiche percorrenze.*

III.f Viabilità di impianto storico

- *strade rotabili*

- *mulattiere e sentieri*

III.g Beni di archeologia mineraria e protoindustriale

- *Cave antiche e miniere*

- *Manufatti di archeologia mineraria (piri, rinvii di filo elicoidale, tracce di teleferiche, rotaie)*

- *Vie di lizza, piani inclinati*

- *Sentieri dei cavaatori (Acquabianca, Bergiola, Tavoloni, Macchietta)*

III.h Rete ferroviaria e relative strutture di servizio

d) la **Struttura agricola e forestale (Invariante IV)** che comprende le seguenti Componenti:

IV.a Prati permanenti e coltivazioni in mosaico

IV.b Mosaici agricoli di pertinenza di borghi montani

IV.c Boschi di castagno

IV.d Oliveti del versante costiero pedemontano

IV.e Paesaggi rurali storici

Utilizzando il paradigma paesaggistico si è voluto infatti passare dal mero elenco di elementi e oggetti territoriali da tutelare, al riconoscimento di una rete di contesti e paesaggi locali caratterizzati da relazioni sistematiche e regole d'uso, univocamente identificabili, significativamente apprezzabili e riconoscibili. Riconoscendo il profondo legame e la relazione biunivoca che potenzialmente lega l'interpretazione strutturale del territorio alla identificazione dei contenuti statutari del PIP, si è tentato per altri versi anche di rendere esplicito il processo di pianificazione che collega l'interpretazione e la valutazione del territorio al suo progetto e quindi fondare le proposte di

pianificazione su un "patrimonio" di beni, fattori, componenti e relative relazioni (ovvero il "paesaggio") condiviso e/o da condividere.

Occorre inoltre precisare che, nel rispetto di specifiche disposizioni legislative (LR 30/2015) e di quanto disciplinato dal PIT/PPR, il "Patrimonio territoriale" del Parco comprende altresì:

- il "*Patrimonio culturale*" costituito dai beni culturali e paesaggistici di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, così come definiti dall'articolo 131 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i quali si applicano le disposizioni del PIT/PPR appositamente recepite e fatte proprie dal PIP;
- il "*Patrimonio naturalistico ambientale*" regionale, ovvero gli alberi monumentali di cui alla LR 10/2013, le specie di flora e di fauna di cui agli articoli 78, 79 e 80, gli habitat naturali e seminaturali di cui agli articoli 81 e 82 della LR 30/2015, i geositi di cui all'articolo 95, nonché gli altri elementi del Sistema regionale della biodiversità di cui all'articolo 5 della LR 30/2015 (Siti Natura 2000);
- le *ulteriori componenti di valore patrimoniale* e in particolare i "*Marmi e le altre varietà merceologiche di pregio*" e le "*Aree e i Siti estrattivi dei materiali ornamentali storici*" (MOS), come individuati e definiti dal quadro conoscitivo.

L'identificazione del Patrimonio Territoriale è riferita all'intero territorio del Parco e delle relative aree contigue e trova corrispondenza e rappresentazione cartografica nelle determinazioni progettuali contenute nell'elaborato di Quadro propositivo (QP) del PIP denominato "*QP.6 Ricognizione del Patrimonio territoriale e Invarianti Strutturali (25K)*".

Per le suddette determinazioni progettuali, ovvero tenendo a riferimento la ricognizione e l'individuazione dei caratteri specifici e i principi generativi delle strutture territoriali e delle relative componenti identitarie riconosciute quali "*Patrimonio territoriale*" del parco, la disciplina statutaria del PIP definisce le "*Invarianti strutturali*", ovvero le apposite disposizioni normative corrispondenti a "*Direttive*" (regole) che ne assicurano la tutela, la riproduzione e la permanenza ai sensi dell'articolo 5 della LR 65/2014.

Ai fini di facilitare le modalità di lettura e applicazione delle diverse disposizioni normative precedentemente richiamate, la suddetta disciplina è appositamente riportata nell'Allegato denominato "*QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali*" che costituisce parte integrante e sostanziale delle Norme del PIP. In particolare la seconda parte dell'allegato richiamato reca per ogni singola struttura e relativa componente:

- a) la "*Descrizione e interpretazione di sintesi*", espressa sulla base di quanto contenuto nel Quadro conoscitivo (QC) e tenendo in considerazione i valori, le dinamiche di trasformazione e le criticità indicati e descritti dal PIT/PPR negli Abachi delle Invarianti strutturali regionali;
- b) la ricognizione delle corrispondenti "*Indicazioni per le azioni*" del PIT/PPR individuate con riferimento a quelle contenute negli Abachi delle Invarianti regionali dello stesso PIT/PPR e aventi attinenza con quelle definite e individuate a livello e alla scala del Parco;
- c) le "*Direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione*" definite ad eventuale specificazione, integrazione e declinazione di quanto indicato alla precedente lettera b) al fine di garantire il perseguimento di obiettivi generali indicati dal PIT/PPR per le diverse Strutture e di obiettivi di qualità e direttive correlate indicati dal PIT/PPR nelle diverse Schede d'ambito di paesaggio, nonché di obiettivi specifici e direttive correlate indicati dal PIP per le diverse Unità territoriali di paesaggio (UT) che costituiscono declinazione degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR.

La disciplina statutaria del PIP al fine di perseguire le finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna Invariante Strutturale e coerentemente con le finalità del Parco, recepisce e fa propri altresì gli "*Obiettivi generali*" delle Invarianti Strutturali contenuti nella Disciplina generale del PIT/PPR che costituiscono preliminare riferimento generale per la formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali.

La disciplina statutaria del PIP attribuisce al Patrimonio territoriale un valore e un'efficacia meramente ricognitiva e interpretativo, mentre le Invarianti strutturali si configurano quali disposizioni normative di indirizzo e orientamento per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale (provinciali, intercomunali e comunali). Le Norme del piano stabiliscono infatti che "*... gli strumenti della pianificazione territoriale comunali e intercomunali sono tenuti ad individuare e identificare a maggiore dettaglio e eventualmente a sub - articolare e integrare il Patrimonio territoriale del Parco,*

procedendo alla contestuale considerazione alla scala locale degli “Indirizzi per le azioni” e all’applicazione delle “Direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione” che qualificano i contenuti e le disposizioni delle “Invarianti strutturali ...”.

E’ tuttavia disposto, in applicazione dei principi fondamentali sanciti dalla LR 65/2014 e in coerenza con il PIT/PPR, che “... le diverse strutture e relative componenti qualificative del Patrimonio territoriale del Parco non possono essere ridotte in modo irreversibile e le azioni di trasformazione (degli assetti insediativi, infrastrutturali e edilizi del territorio) definite dagli atti di governo del territorio, [...], devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti ..”.

In ragione di quanto disposto dalla LR 65/2014 resta inoltre confermato dal PIP che la disciplina delle Invarianti strutturali non costituisce vincolo di non modificabilità dei beni e degli immobili in esse ricompresi, ma il riferimento per definirne e verificarne le condizioni di uso e trasformabilità nell’ambito della formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica (provinciali, intercomunali e comunali) e atti di programmazione e strumenti di attuazione dallo stesso PIP determinati.

Con queste premesse, nella tabella – matrice che segue per ogni specifico articolo della disciplina di piano indicato nelle “Linee Guida” regionali più volte richiamate, si mettono in evidenza i riferimenti del PIP alle diverse elaborazioni di Quadro conoscitivo (QC) e di Quadro propositivo (QP) della Sezione di pianificazione (I) che puntualmente e singolarmente restituiscono ulteriori e più dettagliati livelli di conformazione.

| DISCIPLINA DEL PIT/PPR (oggetto di conformazione) | RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DEL PIP |
|---|--|
| Articolo 7 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici” | |
| 1. I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell’evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all’origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l’invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo. | Riconoscimento nel PIP di quanto disposto dal PIT/PPR, si veda in particolare il Quadro Conoscitivo della Sezione Pianificatoria relativamente agli elaborati afferenti alle “Strutture idrogeomorfologiche” (QC 01; QC 02; QC 03; QC 04 e QC 05). Riconoscimento e disciplina per gli elementi e le componenti della struttura idrogeomorfologica, si vedano in particolare i seguenti elaborati di Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria: – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione: QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). |
| 2. L’obiettivo generale concernente l’invariante strutturale di cui al presente articolo è l’equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante: | |
| a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture; | Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si vedano i seguenti elaborati di quadro conoscitivo e di quadro propositivo della Sezione Pianificatoria: – QC.19 Ricognizione ed indagine di dettaglio delle Aree contigue di cava (schede 5K) – Sintesi interpretative e valutative: QC.5 |

| | |
|---|---|
| | <p>Pericolosità idrogeomorfologica, criticità e dissesti (cartografie 10K e 25k)</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP2 NTAG: Titolo III, Capo II – Disciplina delle Aree contigue e degli ulteriori contenuti operativi - QP2 NTAG: Titolo III, Capo III – Disciplina delle Aree contigue di cava - QP2 NTAG: Titolo IV, Capo II, articolo 33 |
| <p>b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;</p> | <p>Non di competenza del PIP, se non attraverso il mero riconoscimento degli elementi e componenti delle strutture agroforestali e della disciplina delle zone C, pertanto - con le limitazioni sopra richiamate - si veda:</p> <p>Sezione Pianificatoria</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I articolo 19 - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione: QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali |
| <p>c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;</p> | <p>Limitatamente a quanto di competenza del PIP, riconoscimento degli elementi e componenti patrimoniali e delle invarianti strutturali, relativa disciplina e disposizioni relative alle dinamiche antropiche suscettibili di esercitare impatto negativo:</p> <p>Sezione Pianificatoria</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> - QC.22a Strutture idrogeomorfologiche - QC.22b Strutture ecosistemiche - QC.22c Strutture antropiche (insediative ed infrastrutturali) - QC.22d Strutture agricole (rurali) - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione <ul style="list-style-type: none"> - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QC.19 Ricognizione ed indagine di dettaglio delle Aree contigue di cava (schede 5K): - Sintesi interpretative e valutative - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo III - Disciplina delle Aree contigue di cava - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione: QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.8 Aree Contigue di Cava Schede di dettaglio (5K e 10k) |

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> – QV.1 Rapporto Ambientale (RA) di VAS e sintesi non tecnica – QV.2 Studio di Incidenza (VINCA) |
| <p>d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;</p> | <p>Limitatamente a quanto di competenza del PIP, riconoscimento degli elementi e componenti patrimoniali e delle invarianti strutturali, relativa disciplina e disposizioni relative alle dinamiche antropiche suscettibili di esercitare impatto negativo: Sezione Pianificatoria</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.12 Varietà merceologiche, materiali e attività di escavazione (cartografie 10K e 25k) - Sintesi interpretative e valutative – QC.19 Ricognizione ed indagine di dettaglio delle Aree contigue di cava (schede 5K) – QC.20 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di rilevante valore (25k) – QC.21 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di significativo interesse (25k) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> – QC.22a Strutture idrogeomorfologiche – QC.22b Strutture ecosistemiche – QC.22c Strutture antropiche (insediative ed infrastrutturali) – QC.22d Strutture agricole (rurali) – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione <ul style="list-style-type: none"> – QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo III - Disciplina delle Aree contigue di cava – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.8 Aree Contigue di Cava Schede di dettaglio (5K e 10k) |
| <p>e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.</p> | <ul style="list-style-type: none"> – QC.12 Varietà merceologiche, materiali e attività di escavazione (cartografie 10K e 25k) – QC.20 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di rilevante valore (25k) – QC.21 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di significativo interesse (25k) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> – QC.22a Strutture idrogeomorfologiche |

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> – QC.22b Strutture ecosistemiche – QC.22c Strutture antropiche (insediative ed infrastrutturali) – QC.22d Strutture agricole (rurali) – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione <ul style="list-style-type: none"> – QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) – QP.8 Aree Contigue di Cava. Schede di dettaglio (5K e 10k) – Articolo 23. Aree di recupero paesaggistico e ambientale dei siti estrattivi dismessi – Articolo 26. Controllo e gestione dei “Ravaneti” |
| Articolo 8 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale “I caratteri ecosistemici del paesaggio” | |
| 1. I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici. | <p>Riconoscimento nel PIP di quanto disposto dal PIT/PPR, si veda in particolare il Quadro Conoscitivo della Sezione Pianificatoria relativamente agli elaborati afferenti alle “Strutture ecosistemiche” (QC 06; QC 07; QC 08).</p> <p>Inoltre, ancora nella Sezione Pianificatoria, si veda:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.14 Struttura forestale, formazioni caratterizzanti e figurative (cartografie 10K e 25k) <p>Riconoscimento e disciplina per gli elementi e le componenti della struttura ecosistemica dei seguenti elaborati di Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione: QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). |
| 2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Tale obiettivo viene perseguito mediante: | |
| a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri; | Non pertinenti le aree ricadenti nel Parco e quindi non di competenza del PIP |
| b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali; | <p>Riconoscimento nel PIP di quanto disposto dal PIT/PPR, si veda in particolare il Quadro Conoscitivo della Sezione Pianificatoria relativamente ai seguenti elaborati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) |

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> – QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) – QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) – QC.20 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di rilevante valore (25k) – QC.21 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di significativo interesse (25k) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> – QC.22b Strutture ecosistemiche <p>Riconoscimento e disciplina, secondo quanto riportato nei seguenti elaborati del Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I - Disciplina delle Zone a diverso grado di protezione – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) |
| <p>c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;</p> | <p>Riconoscimento nel PIP di quanto contenuto nel Quadro Conoscitivo della Sezione Pianificatoria, relativamente ai seguenti elaborati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.9 Insediamenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) – QC.15 Strutture agrarie caratterizzanti e paesaggi agrari storici (cartografie 10K e 25k) <p>Riconoscimento e disciplina, secondo quanto riportato nei seguenti elaborati del Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: <ul style="list-style-type: none"> – Titolo II, Capo I; – Titolo II, Capo II articolo 14 – Titolo III, Capo I |
| <p>d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;</p> | <p>Per quanto circoscrivibile alle competenze del PIP e tenuto conto di quanto di esclusiva competenza degli strumenti attuativi del PIP e dei Piani di Gestione, si veda:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) – QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) – QC.20 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di rilevante valore (25k) – QC.21 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di significativo |

| | |
|---|--|
| | <p>interesse (25k)</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) – QC.22b Strutture ecosistemiche – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione <ul style="list-style-type: none"> – QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: <ul style="list-style-type: none"> – Titolo II, Capo II articolo 14 – Titolo IV, Capo II |
| e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale | Non di competenza del PIP |
| Articolo 9 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" | |
| <p>1. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni.</p> | <p>Per quanto circoscrivibile ai territori del Parco e alle competenze del PIP, si veda:</p> <p>Quadro Conoscitivo della Sezione Pianificatoria (riconoscimento)</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.9 Insediamenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) – QC.10 Insediamenti recenti. Funzioni, attrezzature e servizi (cartografie 10K e 25k) – QC.11 Rete infrastrutturale e della mobilità, storica e contemporanea (cartografie 10K e 25k) – QC.18 Ricognizione ed indagine di dettaglio degli insediamenti del parco (schede 5K) – QC.20 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di rilevante valore (25k) – QC.21 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di significativo interesse (25k) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> – QC.22c Strutture antropiche (insediative ed infrastrutturali) <p>Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria (elementi di progetto (statutari o strategici e disciplina)</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). |

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: <ul style="list-style-type: none"> – Titolo III, Capo I – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione <ul style="list-style-type: none"> – QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali |
| <p>2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Tale obiettivo viene perseguito mediante:</p> | |
| <p>a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;</p> | <p>Per quanto circoscrivibile ai territori del Parco e alle competenze del PIP, si veda:</p> <p>Quadro Conoscitivo della Sezione Pianificatoria (riconoscimento)</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.9 Insediamenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) – QC.10 Insediamenti recenti. Funzioni, attrezzature e servizi (cartografie 10K e 25k) – QC.11 Rete infrastrutturale e della mobilità, storica e contemporanea (cartografie 10K e 25k) – QC.18 Ricognizione ed indagine di dettaglio degli insediamenti del parco (schede 5K) – QC.20 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di rilevante valore (25k) – QC.21 Elementi (fattori) qualificanti. Strutture e componenti di significativo interesse (25k) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> – QC.22c Strutture antropiche (insediative ed infrastrutturali) <p>Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria (elementi di progetto (statutari o strategici e disciplina)</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: <ul style="list-style-type: none"> – Titolo III, Capo I – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione <ul style="list-style-type: none"> – QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali |

| | |
|---|---|
| b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità; | Non di competenza del PIP |
| c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente e relativamente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani; | Non di competenza del PIP |
| d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali; | Non di competenza del PIP |
| e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo; | <p>Per quanto circoscrivibile ai territori del Parco e alle competenze del PIP, si veda:</p> <p>Quadro Conoscitivo della Sezione Pianificatoria (riconoscimento)</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.9 Insediamenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) - QC.10 Insediamenti recenti. Funzioni, attrezzature e servizi (cartografie 10K e 25k) - QC.11 Rete infrastrutturale e della mobilità, storica e contemporanea (cartografie 10K e 25k) - QC.18 Ricognizione ed indagine di dettaglio degli insediamenti del parco (schede 5K) <p>Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria (elementi di progetto (statutari o strategici) e disciplina)</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) -- Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo II, Capo I |
| f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici; | Non di competenza del PIP |
| g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi; | <p>Per quanto di competenza del PIP, si veda:</p> <p>Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria (elementi di progetto (statutari o strategici) e disciplina)</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <p>Quadro Propositivo della Sezione di Programmazione (</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.1 Strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale - QP.2 Schema delle strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale (100K) |
| h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del | <p>Per quanto di competenza del PIP, si veda:</p> <p>Quadro Propositivo della Sezione</p> |

| | |
|--|--|
| <p>territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p> | <p>Pianificatoria (elementi di progetto (statutari o strategici) e disciplina)</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <p>Quadro Propositivo della Sezione di Programmazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.1 Strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale - QP.2 Schema delle strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale (100K) |
| <p>Articolo 10 - Disposizioni per i centri e i nuclei storici</p> | |
| <p>1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni: - tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni; - assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.</p> | <p>Non di competenza del PIP</p> <p>Si veda a fini conoscitivi e ricognitivi:</p> <p>Quadro Conoscitivo della Sezione Pianificatoria (riconoscimento)</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.9 Insediamenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) - QC.10 Insediamenti recenti. Funzioni, attrezzature e servizi (cartografie 10K e 25k) - QC.11 Rete infrastrutturale e della mobilità, storica e contemporanea (cartografie 10K e 25k) - QC.18 Ricognizione ed indagine di dettaglio degli insediamenti del parco (schede 5K) |
| <p>A tal fine provvedono altresì:</p> | |
| <p>a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e all'individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;</p> | |
| <p>b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idrauliche-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;</p> | |
| <p>c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente;</p> | |
| <p>d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;</p> | <p>Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria (elementi di progetto (statutari o strategici) e disciplina)</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) -- Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo II, Capo I |
| <p>e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;</p> | |
| <p>f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico-testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;</p> | |
| <p>g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.</p> | |
| <p>Articolo 11 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali" 1.</p> | |
| <p>1. I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.</p> | <p>Riconoscimento da parte del PIP di quanto disposto dal PIT/PPR, si veda in particolare il Quadro Conoscitivo della sezione pianificatoria relativamente agli elaborati afferenti alle "Strutture agroforestali" (QC 13; QC 14; QC 15).</p> <p>Riconoscimento e disciplina per gli elementi e le componenti della struttura agroforestale dei seguenti elaborati di Quadro Propositivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione: QP.3a Parte |

| | |
|--|--|
| | <p>statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). |
| <p>2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante:</p> | |
| <p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p> | <p>Per quanto circoscrivibile ai territori del Parco e alle competenze del PIP, si veda:</p> <p>Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) Parte operativa (cartografia). – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <p>Riconoscimento e disciplina per gli elementi e le componenti della struttura agroforestale dei seguenti elaborati di Quadro Propositivo: QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione: QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali</p> <p>Quadro Propositivo della Sezione di Programmazione</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.1 Strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale – QP.2 Schema delle strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale (100K) |
| <p>b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p> | <p>Per quanto circoscrivibile ai territori del Parco e alle competenze del PIP, si veda:</p> <p>Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) Parte operativa (cartografia). – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <p>Riconoscimento e disciplina per gli elementi e le componenti della struttura agroforestale dei seguenti elaborati di Quadro Propositivo: QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione: QP.3a Parte statutaria.</p> |

| | |
|---|---|
| | <p>Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali</p> <p>Quadro Propositivo della Sezione di Programmazione</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.1 Strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale |
| c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi; | Non di competenza del PIP |
| d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle; | <p>Per quanto di competenza del PIP, si veda:</p> <p>Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) Parte operativa (cartografia). – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <p>Riconoscimento e disciplina per gli elementi e le componenti della struttura agroforestale dei seguenti elaborati di Quadro Propositivo: QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione: QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali</p> |
| e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno; | Non di competenza del PIP |
| f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico. | <p>Per quanto circoscrivibile ai territori del Parco e alle competenze del PIP, si veda:</p> <p>Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) Parte operativa (cartografia). – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <p>Riconoscimento e disciplina per gli elementi e le componenti della struttura agroforestale dei seguenti elaborati di Quadro Propositivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione: QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I <p>Quadro Propositivo della Sezione di Programmazione</p> |

| | |
|--|---|
| | QP.1 Strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale |
| Articolo 12 - Disposizioni relative alle invarianti strutturali | |
| 1. Nell'elaborazione e nell'applicazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nonché dei piani e programmi che producono effetti territoriali la Regione e gli enti territoriali competenti, in coerenza con quanto disposto dalla L.R.65/2014 e dall'articolo 149 del Codice, perseguono l'insieme degli obiettivi generali di cui agli articoli 7, 8, 9,11 e le disposizioni richiamate all'articolo 10. | Vedi sopra |
| 2. La Regione e gli enti territoriali competenti, nel perseguire gli obiettivi generali di cui al comma 1, si avvalgono del quadro conoscitivo e interpretativo contenuto nei diversi elaborati di piano. | Vedi sopra |
| 3. Nella formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, i Comuni perseguono gli obiettivi specifici relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee, di cui al relativo abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali", al fine di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini. | <p>Per quanto di competenza del PIP si veda:</p> <p>Quadro Conoscitivo della Sezione Pianificatoria (riconoscimento)</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.9 Insediamenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) - QC.10 Insediamenti recenti. Funzioni, attrezzature e servizi (cartografie 10K e 25k) - QC.18 Ricognizione ed indagine di dettaglio degli insediamenti del parco (schede 5K) <p>Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria (elementi di progetto (statutari o strategici) e disciplina)</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo II, Capo I, articoli 11 e 16 |
| 4. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nell'individuare il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo4, commi 2, 3 e 4, della LR 65/2014, in sede di conformazione e adeguamento, tengono conto delle "Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale" di cui all'Abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali". | <p>Per quanto di competenza del PIP si veda:</p> <p>Quadro Propositivo della Sezione Pianificatoria (elementi di progetto (statutari o strategici) e disciplina)</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo II, Capo I, articolo 16 |

- Disciplina di piano (Titolo 2 Capo II articolo 13). Ambiti di paesaggio, Indirizzi per le politiche

Gli ambiti di paesaggio sono definiti e individuati dal PIT/PPR riconoscendo gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni. Il PIT/PPR tuttavia, come per altri contesti territoriali riconosciuti formalmente quali parchi o aree protette, nel riconoscere gli ambiti di paesaggio costitutivi della Toscana non attribuisce al complesso apuano una univoca e unitaria lettura. Al contrario le Alpi Apuane e i relativi crinali (principali e secondari) spartiacque di significativi bacini idrografici, risultano il

riferimento e il limite fisico per il riconoscimento di 4 diversi ambiti di paesaggio, anche in ragione dei limiti amministrativi (comunali e provinciali) che su questi vi si attestano.

Sulla base di questa evidenza il PIP, ai fini della conformazione al PIT/PPR e declinando i relativi "Indirizzi per le politiche", contenuti nelle corrispondenti schede d'ambito, riconosce pertanto i seguenti "Ambiti di paesaggio" ricadenti in tutto o in parte nel territorio del Parco regionale delle Alpi Apuane e delle relative Aree contigue:

- Ambito di paesaggio **n. 1 "Lunigiana"**, comprendente, tra gli altri, i comuni di Casola in Lunigiana (MS), Fivizzano (MS), Fosdinovo (MS);
- Ambito di paesaggio **n. 2 "Versilia e Costa Apuana"**, comprendente, tra gli altri, i comuni di Camaiore (LU), Carrara (MS), Massa (MS), Montignoso (MS), Seravezza (LU), Stazzema (LU);
- Ambito di paesaggio **n. 3 "Garfagnana valle del Serchio e val di Lima"**, comprendente, tra gli altri, i comuni di Careggine (LU), Castelnuovo di Garfagnana (LU), Fabbriche di Vergemoli (LU), Galliciano (LU), Minucciano (LU), Molazzana (LU), Vagli di Sotto (LU);
- Ambito di paesaggio **n. 4 "Lucchesia"**, comprendente, tra gli altri, i comuni di Borgo a Mozzano (LU) e Pescaglia (LU).

Pertanto, riconosciuti gli ambiti di paesaggio in perfetta conformità con il piano regionale, si riportano di seguito, in termini ricognitivi, gli indirizzi per le politiche, gli obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate, pertinenti il territorio apuano e le corrispondenti competenze del PIP:

| RIFERIMENTI PIT/PPR |
|--|
| Ambito di paesaggio n. 1 "Lunigiana", comprendente, tra gli altri, i comuni di Casola in Lunigiana (MS), Fivizzano (MS), Fosdinovo (MS); |
| INDIRIZZI PER LE POLITICHE |
| 1. favorire una gestione attiva del bosco e incentivare il mantenimento degli ambienti agropastorali contrastando i fenomeni di abbandono anche attraverso azioni di recupero, di manutenzione o, in alternativa, di rinaturalizzazione controllata delle aree agricole abbandonate. Queste azioni hanno priorità nelle aree in passato oggetto di sistemazioni idraulico-agrarie, nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareo-marnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, basati su formazioni poco permeabili e soggette a fenomeni franosi, oltre che nella Dorsale carbonatica e di Montagna calcarea. In sinergia col precedente indirizzo, è importante la manutenzione e sorveglianza degli insediamenti abbandonati e semiabbandonati e delle sorgenti maggiori, in particolare quando queste strutture siano associate a corpi di frana, come avviene frequentemente nei sistemi collinari; |
| 2. favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica per le attività estrattive delle Alpi Apuane; 4. favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità con i valori paesaggistici e naturalistici delle strutture turistiche e sciistiche della Valle di Zeri e dei nuovi impianti eolici di crinale, per i quali sarebbe anche auspicabile una valutazione degli effetti cumulativi di area vasta sulle emergenze naturalistiche e paesaggistiche; |
| 3. porre in essere azioni volte a migliorare la sostenibilità delle attività estrattive per le comunità locali, promuovendo la valorizzazione dei siti e beni, connessi all'attività estrattiva, di rilevante testimonianza storica, in considerazione del valore economico, sociale e culturale che l'attività di estrazione e lavorazione del marmo può rappresentare anche dal punto di vista identitario; |
| 4. favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità con i valori paesaggistici e naturalistici delle strutture turistiche e sciistiche della Valle di Zeri e dei nuovi impianti eolici di crinale, per i quali sarebbe anche auspicabile una valutazione degli effetti cumulativi di area vasta sulle emergenze naturalistiche e paesaggistiche; |
| 5. in ambito forestale promuovere il recupero dei castagneti da frutto e prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile con particolare riferimento agli ungulati al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase d'impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie e al fine di mantenere la biodiversità negli ambienti forestali; |
| 6. contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, i fenomeni di spopolamento e di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani e collinari in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle. A tal fine, occorre differenziare la ricettività turistica, recuperare e valorizzare il patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotopologici tradizionali e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismo); |
| 7. valorizzare il vasto patrimonio storico-testimoniale che caratterizza la Lunigiana come "terra murata", costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico; nonché dai tracciati della Via Francigena; |
| 8. garantire la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico. |

Ambito di paesaggio n. 2 “Versilia e Costa Apuana”, comprendente, tra gli altri, i comuni di Camaione (LU), Carrara (MS), Massa (MS), Montignoso (MS), Seravezza (LU), Stazzema (LU);

INDIRIZZI PER LE POLITICHE

1. nei sistemi morfogenetici della Montagna calcarea e della Collina calcarea, è necessario indirizzare gli interventi in modo da:

- proteggere gli acquiferi profondi strategici;
- garantire la conservazione del patrimonio carsico ipogeo (anche implementandone il censimento attraverso procedure di accertamento di eventuali nuove strutture carsiche emerse a seguito delle attività estrattive);
- regimare i flussi liquidi e solidi dei corsi d’acqua drenanti i bacini estrattivi al fine di contenere il rischio idraulico dei sistemi di Alta Pianura, Fondovalle, e delle Depressioni retrodunali.

2. favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica per le attività estrattive delle Alpi Apuane, con particolare riferimento alle cave collocate sui crinali o in posizione di elevata visibilità dalla costa e dai centri storici;

3. porre in essere azioni volte a migliorare la sostenibilità delle attività estrattive per le comunità locali, promuovendo la valorizzazione dei siti e beni, connessi all’attività estrattiva, di rilevante testimonianza storica, in considerazione del valore economico, sociale e culturale che l’attività di estrazione e lavorazione del marmo può rappresentare anche dal punto di vista identitario;

4. al fine di garantire la stabilità dei versanti collinari è necessario indirizzare i processi di infrastrutturazione verso un’attenta progettazione degli interventi sulla viabilità, con specifica attenzione alla viabilità minore e agli eventuali rischi idrogeologici connessi alla sua realizzazione;

5. al fine di salvaguardare gli elevati valori identitari, paesistici, ecologici dei paesaggi montani e collinari, occorre:

- contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, i fenomeni di spopolamento delle valli interne e di abbandono del relativo territorio, favorendo il recupero dei centri abitati in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e il riuso del patrimonio abitativo esistente, sviluppando forme di integrazione con le attività agro-silvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.), potenziando l’offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole;
- favorire il mantenimento degli ambienti agro-silvopastorali, con particolare riferimento all’alto bacino dei fiumi Versilia, Camaione e Turrite Cava, ove ancora persistono attività agricole montane (versanti circostanti Stazzema, Pomeziana, Farnocchia, Retignano, Levigliani, Casoli, Palagnana ecc.) e importanti ambienti pascolivi (sistema M.te Matanna - M.te Prana; prati del M.te Croce; prati del Puntato). Tale indirizzo è perseguibile anche nella fascia costiera dei rilievi apuani, con priorità per i tessuti dell’oliveto e del vigneto terrazzato di elevato valore storico-testimoniale e percettivo (vigneti del Candia, oliveti delle colline marittime di Pietrasanta, Camaione, Massarosa);
- favorire il recupero della coltura del castagneto da frutto;
- prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;
- promuovere la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico–architettonico delle colline versiliesi costituito dalle testimonianze del sistema di difesa quali borghi fortificati, castelli, torri.

10. migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e del loro grado di continuità ecologica, anche attraverso la riduzione dei processi di frammentazione e artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale;

11. al fine di recuperare le relazioni tra costa e montagna storicamente caratterizzanti il territorio dell’ambito:

- favorire la riqualificazione e valorizzazione dei collegamenti trasversali (pendoli interno-costa) che collegano le marine con i centri storici pedecollinari attestati sull’asse Sarzanese-Aurelia e con il sistema dei borghi collinari e montani;
- indirizzare i piani di gestione delle modalità di spostamento verso modelli multimodali integrati e sostenibili, che favoriscano sia la fruizione costiera che quella dei paesaggi dell’entroterra;
- favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo dei corsi d’acqua trasversali come corridoi ecologici multifunzionali, assicurando la continuità dei percorsi e degli spazi aperti lungo le riviere;
- promuovere la destagionalizzazione e la diversificazione dell’offerta dei flussi turistici, anche al fine di decongestionare e riqualificare il sistema insediativo costiero e rivitalizzare i centri più interni, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti del settore (storico-culturale, naturalistico, rurale, museale, produzioni agricole e artigianali di qualità) e la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa nell’entroterra.

Ambito di paesaggio n. 3 “Garfagnana valle del Serchio e val di Lima”, comprendente, tra gli altri, i comuni di Careggine (LU), Castelnuovo di Garfagnana (LU), Fabbriche di Vergemoli (LU), Galliciano (LU), Minucciano (LU), Molazzana (LU), Vagli di Sotto (LU);

INDIRIZZI PER LE POLITICHE

1. favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale per le attività estrattive delle Alpi Apuane, e dei siti estrattivi situati lungo la principale linea di crinale in ambito alto montano, e oltre i 1600 m di alta quota;

2. porre in essere azioni volte a migliorare la sostenibilità delle attività estrattive per le comunità locali, promuovendo la valorizzazione dei siti e beni, connessi all’attività estrattiva, di rilevante testimonianza storica, in considerazione del valore

| |
|--|
| economico, sociale e culturale che l'attività di estrazione e lavorazione del marmo può rappresentare anche dal punto di vista identitario; |
| 3. garantire azioni volte a salvaguardare i grandi sistemi acquiferi, valutando l'interferenza tra attività estrattiva, le aree di ricarica degli acquiferi strategici e i grandi sistemi carsici ipogei ed epigei, prevedendo, dove necessario, l'integrazione delle attuali conoscenze idrogeologiche; |
| 4. favorire in ambito forestale l'attuazione della gestione forestale sostenibile delle matrici forestali individuate nell'analisi eco sistemica e promuovere il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto cui si lega la "civiltà della castagna" quale testimonianza storicoculturale dell'economia agro-forestale della Garfagnana; |
| 5. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali; |
| 6. garantire, anche attraverso forme di sostegno economico, misure e azioni volte ad arginare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche: <ul style="list-style-type: none"> – sviluppando politiche che favoriscano il riutilizzo del patrimonio abitativo, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole, l'accessibilità delle zone rurali in termini di miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto; – promuovendo la riattivazione di economie agrosilvopastorali che recuperino i terreni coltivati e pascolivi rispetto all'espansione del bosco, con particolare riferimento a quelli posti nella fascia compresa tra i 500 e gli 800 metri, maggiormente insediata da piccoli nuclei accentrati in posizione dominante e circondati da isole di coltivi; L'indirizzo può trovare importanti elementi di supporto nel locale e articolato sistema di Aree protette con particolare riferimento al Parco Regionale delle Alpi Apuane e al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. |
| 7. nelle aree riferibili ai sistemi morfogenetici della Montagna calcarea e della Collina calcarea: ◦ proteggere gli acquiferi profondi strategici; ◦ garantire la conservazione del patrimonio carsico ipogeo ed epigeo; ◦ normalizzare i deflussi liquidi e solidi dei corsi d'acqua drenanti i bacini estrattivi, eliminando o prevenendo gli eccessi di detrito legati all'attività estrattiva. |
| 8. nella aree riferibili ai sistemi con versanti ad alta produzione di deflusso, in particolare la Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose e i sistemi collinari sulle Unità Liguri: ◦ favorire il recupero della viabilità agricolo forestale esistente, valutando prioritariamente le possibili interferenze con i corpi di frana e le coltri spesse dei sistemi agricoli terrazzati o simili; ◦ prevedere misure e azioni volte a monitorare le relazioni tra frane, acquedotti e insediamenti abitativi, in particolare se abbandonati, per evitare che sistemi idrici non mantenuti inneschino dissesti. |
| Ambito di paesaggio n. 4 "Lucchesia", comprendente, tra gli altri, i comuni di Borgo a Mozzano (LU e Pescaglia (LU). |
| INDIRIZZI PER LE POLITICHE |
| 1. nelle aree montane comprese tra il Serchio e le Apuane, sulle Pizzorne e sulle pendici del Monte Pisano, indirizzare la gestione forestale alla maggiore copertura dei versanti ripidi al fine di contenere i deflussi e prevenire le frane; |
| 2. al fine di salvaguardare gli elevati valori identitari e paesistici dei paesaggi montani contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale: <ul style="list-style-type: none"> – favorendo la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e il riuso del patrimonio abitativo esistente; – sviluppando forme di integrazione con le attività agrosilvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.); – potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole. |
| 3. al fine di preservare l'alto valore naturalistico e paesistico dei paesaggi montani favorire, anche attraverso forme di sostegno economico, il mantenimento degli ambienti agro-silvo-pastorali: <ul style="list-style-type: none"> – promuovendo la riattivazione di economie che contribuiscano alla loro tutela e valorizzazione; – contrastando i processi di abbandono delle pratiche culturali e favorendo nello stesso tempo la manutenzione delle sistemazioni idrauliche; – favorendo la conservazione delle corone o fasce di coltivi poste attorno ai nuclei storici |
| 4. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali. |
| 14. sui versanti ripidi dei sistemi montani e collinari modellati su formazioni arenacee della Falda Toscana e del basamento, potenzialmente suscettibili di fenomeni di rapida degradazione dovuti all'apertura di infrastrutture viarie, è opportuno indirizzare la progettazione delle stesse e la manutenzione delle strade esistenti in modo da garantire la stabilità dei versanti; |
| 15. perseguire azioni volte alla riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, prediligendo soluzioni che limitino l'ulteriore consumo di suolo e l'artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale (con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" tra ponte a Moriano e Diecimo), promuovendo il miglioramento dei livelli di compatibilità delle numerose attività estrattive di fondovalle (lungo le sponde del Fiume Serchio e dei torrenti Pedogna e Socciglia) e delle periodiche attività di pulizia delle sponde; |
| 17. in ambito forestale è opportuno promuovere la gestione forestale sostenibile orientata a favorire le specie autoctone, e a recuperare/mantenere i castagneti da frutto. Occorre inoltre prevedere maggiori controlli per limitare i frequenti incendi estivi sul Monte Pisano; |

| |
|---|
| 18. promuovere la riqualificazione e la ricostituzione delle importanti direttrici di connettività indicate nella carta della rete ecologica e interessate da fenomeni di compromissione o interruzione della continuità ecologica; |
| 19. favorire la creazione di una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del territorio lucchese che integri viabilità storica, rete viaria campestre, percorsi perifluviali, tracciati delle ferrovie storiche dismesse (con particolare riferimento alla linea Lucca-Pontedera) e tratte ferroviarie secondarie in funzione (con particolare riferimento alla linea Lucca-Aulla); |
| 20. avviare azioni volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale del Serchio e le sue relazioni con il territorio circostante: <ul style="list-style-type: none"> - riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi; - migliorando l'accessibilità al fiume; ◦ riqualificando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e assicurandone la continuità; - valorizzando il ruolo connettivo svolto dal fiume (considerato assieme alle sue aree di pertinenza) come via d'acqua e come parte del sistema della mobilità dolce; - tutelando i valori storico-testimoniali del sistema fluviale anche attraverso progetti di recupero e valorizzazione dei manufatti legati alla risorsa idrica (mulini, opifici, sistemazioni idrauliche e così via). |

Ancorché non citata nelle sopra richiamate "Linee guida" regionali, riportiamo la "Disciplina d'uso" delle tre schede d'ambito del PIT/PPR per le parti pertinenti i territori del PIP:

| Ambito di paesaggio n. 1 "Lunigiana", comprendente, tra gli altri, i comuni di Casola in Lunigiana (MS), Fivizzano (MS), Fosdinovo (MS); | |
|--|--|
| OBIETTIVO 1 | DIRETTIVE CORRELATE |
| Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e principalmente caratterizzato dal paesaggio antropico del marmo | 1.1 - salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, regolando le attività estrattive esistenti e di nuova previsione; |
| | 1.2 - limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione del materiale di eccellenza tipico della zona privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica; |
| | 1.3 - tutelare, anche con il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee; |
| | 1.4 - garantire nell'attività estrattiva la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri; |
| | 1.5 - promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive esaurite, localizzate all'interno del territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane; |
| | 1.6 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti minerari abbandonati e delle cave abbandonate o esaurite |
| | 1.7- migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, anche favorendo metodi di coltivazione meno impattanti in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico. |
| OBIETTIVO 2 | |
| Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari | 2.1. - conservare e tutelare l'elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale - e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d'Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato |

| | |
|--|--|
| | <p>valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera (morfofoto 10 - invariante IV) di alto valore paesaggistico-testimoniale;</p> |
| | <p>2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi):</p> |
| | <p>Orientamenti: riattivare il loro ruolo storico di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica e paesaggistica sviluppando politiche di sostegno e recupero del patrimonio abitativo, anche in considerazione della presenza del Parco delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, valorizzando i caratteri storici del sistema insediativo di medio versante che conserva uno stretto rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine, anche migliorandone l'accessibilità;</p> |
| | <p>2.3 - contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui e mantenendo le corone e le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;</p> |
| | <p>2.4 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.</p> |
| | <p>Orientamenti: recuperare le aree degradate con interventi di ripristino ambientale, favorire la manutenzione dei coltivi, quali ad esempio l'olivicoltura e la viticoltura, gestire i boschi di valore patrimoniale e i castagneti da frutto, valorizzare la gestione di beni territoriali collettivi (usi civici);</p> |
| | <p>2.5 - tutelare la stabilità dei versanti e ridurre il rischio idraulico e geomorfologico contenendo i deflussi, in particolare nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareomarnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, e evitando ulteriori insediamenti in aree a rischio;</p> |
| | <p>Orientamenti: • favorire una gestione sostenibile del patrimonio forestale; • assicurare la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e l'equilibrio idrogeologico della rete scolante mediante la conservazione e la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico;</p> |
| | <p>2.6 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;</p> |
| | <p>2.7 - mitigare gli impatti paesaggistici ed ecosistemici derivanti dalla presenza di strutture turistiche e sciistiche (Villaggio degli Aracci e impianti sciistici di Zum Zeri, Villaggio al Passo del Rastello), di impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane, in particolare in località Scoglio e in località Casola in Lunigiana e dagli impianti eolici su crinale in aree di eleva</p> |

| | |
|---|---|
| | to valore naturalistico, in particolare ai Prati di Formentara di Zeri e nei pressi del crinale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano; |
| Ambito di paesaggio n. 2 "Versilia e Costa Apuana", comprendente, tra gli altri, i comuni di Camaiole (LU), Carrara (MS), Massa (MS), Montignoso (MS), Seravezza (LU), Stazzema (LU); | |
| OBIETTIVO 1 | DIRETTIVE CORRELATE |
| Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo | 1.1 - Salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, regolando le attività estrattive esistenti e di nuova previsione, garantendo la conservazione delle antiche vie di lizza, quali tracciati storici di valore identitario, e delle cave storiche che identificano lo scenario unico apuano così come percepito dalla costa; |
| | 1.2 - limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione del materiale di eccellenza tipico della zona privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica; |
| | 1.3 - tutelare, anche continuando con il monitoraggio delle attività estrattive, le risorse idriche superficiali e sotterranee e del patrimonio carsico epigeo ed ipogeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e tutelare altresì i ripari sotto roccia in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico riconosciuti soprattutto nelle zone di Carrara, Pietrasanta, Seravezza e Stazzema; |
| | 1.4 - garantire, nell'attività estrattiva la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri; |
| | 1.5 - promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive esaurite, localizzate all'interno del territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane; |
| | 1.6 - salvaguardare gli ecosistemi climax (praterie primarie, habitat rupestri) e tutelare integralmente le torbiere montane relittuali di Fociomboli e Mosceta; |
| | 1.7 - riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati e prevenirne ulteriori alterazioni; |
| | 1.8 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati o esauriti e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere; |
| | 1.9 - migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, anche favorendo metodi di coltivazione meno impattanti in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico, in particolare nelle zone montane sommitali e nelle valli interne. |
| OBIETTIVO 2 | DIRETTIVE CORRELATE |
| Salvaguardare il paesaggio della montagna, contrastare i processi di abbandono delle valli interne e recuperare il patrimonio insediativo e agrosilvopastorale della montagna e della collina | 2.1 - contrastare i processi di spopolamento dell'ambiente montano e alto collinare delle valli interne con particolare riferimento alle valli del Veza e del Rio Lombricese (M.te Matanna, M.te Prana) |
| | Orientamenti: <ul style="list-style-type: none"> • recuperare i centri montani e collinari a fini abitativi e di ospitalità diffusa; • garantire l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole; • migliorare l'accessibilità delle zone rurali anche rispetto ai servizi di trasporto pubblico; • valorizzare i caratteri identitari dell'alta Versilia, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, promuovendone i |

| | |
|--|---|
| | <p>prodotti e un'offerta turistica e agrituristica coerente con il paesaggio.</p> <p>2.2 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico–architettonico delle colline versiliesi costituito dalle testimonianze del sistema di difesa quali borghi fortificati, castelli, torri;</p> <p>2.3 - evitare la dispersione insediativa e ridurre ulteriori consumi di suolo che erodano il territorio agricolo collinare;</p> <p>2.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva</p> <p>2.5 - mantenere attività agro-silvo-pastorali che coniughino competitività economica con ambiente e paesaggio, indispensabili per la conservazione dei territori montani di alto valore naturalistico, con particolare riferimento all'alto bacino dei fiumi Versilia, Camaiole e Turrice Cava (versanti circostanti Stazzema, Pomezzana, Farnocchia, Retignano, Levigliani, Casoli, Palagnana) e incentivare la conservazione dei prati permanenti e dei pascoli posti alle quote più elevate (sistema M.te Matanna - M.te Prana; prati del M.te Croce; prati del Puntato);</p> <p>2.6 - attuare la gestione forestale sostenibile a tutela dei boschi di valore patrimoniale e che limiti, ove possibile, l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono e sui coltivi collinari scarsamente mantenuti con particolare riferimento al recupero degli agro ecosistemi montani terrazzati e dei castagneti da frutto;</p> <p>2.7 - favorire la conservazione delle fasce di territorio agricolo, caratterizzato dalla presenza di piccole isole di coltivi di impronta tradizionale, poste attorno ai centri collinari e montani di Stazzema, Retignano, Levigliani, Pruno, Orzate, Cardoso, Valinvente, anche attraverso la manutenzione dei coltivi tradizionali come olivicoltura e viticoltura terrazzata;</p> <p>2.10 - mantenere la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica coerenti con il contesto paesaggistico.</p> |
| Ambito di paesaggio n. 3 “Garfagnana valle del Serchio e val di Lima”, comprendente, tra gli altri, i comuni di Careggine (LU), Castelnuovo di Garfagnana (LU), Fabbriche di Vergemoli (LU), Galliciano (LU), Minucciano (LU), Molazzana (LU), Vagli di Sotto (LU); | |
| OBIETTIVO 1 | DIRETTIVE CORRELATE |
| Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo | <p>1.1 - salvaguardare la morfologia e il profilo delle vette, dei principali crinali, le visuali del paesaggio storico apuano e la sentieristica riconosciuta;</p> <p>1.2 - limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione di materiale lapideo ornamentale, privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;</p> <p>1.3 - tutelare, anche con il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;</p> <p>1.4 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati o esauriti e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere;</p> |
| OBIETTIVO 2 | DIRETTIVE CORRELATE |

| | |
|--|---|
| <p>Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino ToscoEmiliano a corona del bacino idrografico del fiume Serchio per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari</p> | <p>2.1 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat prativi, dalle torbiere e dagli ambienti rupestri dei versanti e crinali montani, dalle emergenze geologiche e geomorfologiche, in particolare l'orrido di Botri, la Tana che Urla, l'Orto di Donna, Campocatino, il Fosso dell'Anguillaja, dalle numerose sorgenti di origine carsica tra cui la Polla dei Gangheri, la Sorgente del Pollatoio, la Polla di Dordoio e la S. Battiferrodagli, dalle aree agricole di elevato valore naturalistico (HNVF), dagli ecosistemi torrentizi e forestali;</p> |
| | <p>2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi)</p> |
| | <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riattivare il loro ruolo storico di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica e paesaggistica, sviluppando politiche di sostegno e recupero del patrimonio abitativo, anche in considerazione della presenza del Parco delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano valorizzando i caratteri storici del sistema insediativo di medio versante che conserva uno stretto rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine e migliorando l'accessibilità. |
| | <p>2.3 - contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui, mantenendo le corone o le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;</p> |
| | <p>2.4 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, recuperando le aree degradate anche attraverso interventi di ripristino ambientale e favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio</p> |
| | <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto, compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" (mulini e metati), quale testimonianza storico-culturale dell'economia agro-forestale della Garfagnana, anche ai fini della tutela idrogeologica, definendo usi compatibili e/o legati ad attività forestali/alpinistiche; |
| | <p>2.5 - tutelare la stabilità dei versanti e ridurre i potenziali rischi idrogeologici attraverso corretti interventi sul sistema infrastrutturale che sostiene la rete degli insediamenti minori, privilegiando il recupero delle infrastrutture storiche e disincentivando ulteriori insediamenti in aree a rischio</p> |
| | <p>Orientamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire una gestione sostenibile del patrimonio forestale; • assicurare la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e l'equilibrio idrogeologico della rete scolante mediante la conservazione e la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico. |
| | <p>2.6 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, da complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e "ferriere" (fra Pescaglia e Fabbri di Vallico emergono le ferriere di Galgani, Aiola e</p> |

| | |
|--|---|
| | Gragliana), linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari e dal patrimonio archeologico, con particolare riferimento alle testimonianze riconducibili agli insediamenti liguri del III-II secolo a.C. presenti nel territorio compreso fra Camporgiano, Castiglione di Garfagnana, San Romano di Garfagnana; |
| | 2.7 - tutelare l'integrità percettiva delle linee di crinale, la qualità visiva e naturalistica delle aree di Dorsale, percepibile come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Serchio, degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo. |
| Ambito di paesaggio n. 4 "Lucchesia", comprendente, tra gli altri, i comuni di Borgo a Mozzano (LU e Pescaglia (LU). | |
| OBIETTIVO 3 | DIRETTIVE CORRELATE |
| Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, valorizzare il fiume Serchio e contrastare i processi di abbandono delle zone montane | 3.2 - nella fascia compresa tra il fiume Serchio e le Alpi Apuane, tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio qualificato dalla presenza, all'interno del manto forestale, di isole di coltivi d'impronta tradizionale disposte a corona di piccoli nuclei storici con particolare riferimento ai borghi montani della valle del Pedogna ove il tessuto coltivato, solitamente proporzionato alla dimensione dell'insediamento, costituisce presidio idrogeologico e funzione agroecosistemica; |
| | 3.3 - contrastare i processi di abbandono delle attività agro - pastorali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio |
| | 3.5 - favorire la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare la multifunzionalità dei boschi, a limitare, ove possibile, la diffusione delle specie alloctone e a recuperare/mantenere i castagneti da frutto. |

Relativamente ai contenuti delle quattro (4) schede d'ambito di paesaggio sopra riportati in forma tabellare, si attribuisce alla forma assunta dallo Parte statutaria del PIP il primo livello di conformazione. Infatti, conformemente ai dettati della nuova legge regionale e in coerenza metodologica, formale e contenutistica con il PIT/PPR, lo "Statuto del territorio" del PIP costituisce "... *l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale [del Parco delle Alpi Apuane] riconosce il proprio Patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione ...*" (articolo 6 della LR 65/2014), mediante la conseguente definizione delle Invarianti strutturali.

Lo Statuto del territorio, oltre a ricomprendere la ricognizione delle strutture e delle componenti costitutive del Patrimonio territoriale vede dunque come contenuto centrale della propria azione progettuale e propositiva la definizione e la disciplina delle Invarianti Strutturali (si veda al riguardo quanto argomentato alla precedente linea di questi stesso paragrafo). Al contempo, sempre ai fini della conformazione al PIT/PPR e in continuità metodologica con il PdP vigente, lo Statuto del Territorio comprende la declinazione della "Disciplina d'uso" (obiettivi di qualità e direttive correlate) degli Ambiti di paesaggio alla scala del Parco e la sub-articolazione, in ragione degli approfondimenti di natura conoscitiva ed interpretativa svolti alla scala del Parco, degli stessi in "Unità Territoriali" di paesaggio.

Ai fini di ricomporre una lettura unitaria e coesa dell'intero contesto apuano e di riconoscere al contempo il dettaglio e la qualificazione degli specifici paesaggi locali che lo compongono e caratterizzano anche sulla scorta di analisi e approfondimenti di indagine svolti per il PdP vigente e

tenendo conto dell'approfondito sistema di conoscenze e informazioni prodotte per il quadro propositivo che consente di perfezionare e puntualizzare le preesistenti valutazioni e interpretazioni, gli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR sono ulteriormente e a maggiore dettaglio sub - articolati dal PIP in nove (9) **"Unità territoriali di Paesaggio" (UT)**. Secondo quanto definito nelle Norme del piano le *"Unità territoriali di paesaggio" (UT)* costituiscono unità complesse e articolate per morfotipologie, strutture e componenti patrimoniali; caratterizzate da specifici e differenziati sistemi di relazioni ecologiche, funzionali, storico- culturali e paesaggistiche, nonché da omogenei fattori di criticità e vulnerabilità in relazione alle risorse territoriali interessate, dotate di una specifica identità territoriale, ritenuta adeguata e congruente a perseguire a scala locale le finalità di valorizzazione e sviluppo sostenibile del Parco.

In particolare le UT individuate dal PIP sono:

- **UT.1 - Monte Prana e Monte Piglione.** *La UT.1 si estende sull'estremità meridionale della dorsale apuana dal M. Croce al M. Matanna e ricomprende sia le vallate del versante versiliese meridionale (Lucese e Lombricese), che quelle del versante garfagnino più prossime all'area lucchese (Pedogna e Turrite Cava). Nel paesaggio del Matanna dominano i versanti boscati a castagneto in bassa quota e le praterie terrazzate sommitali, sedi storiche e attuali degli alpeggi e dei pascoli (M. Croce, Palagnana, Alto Matanna, Prana, Alpe di Cima), che rappresentano il particolare valore paesistico del crinale apuano meridionale, oltre ad assumere un significativo interesse faunistico. Pertanto, lo sviluppo controllato e monitorato della pastorizia diviene uno dei principali obiettivi gestionali dell'UT. Le aree insediate collocate sui fondovalle e sui versanti, caratterizzate sia da diffusi problemi di abbandono che da un contemporaneo riutilizzo turistico per l'area marina versiliese e camaiorese, costituiscono una risorsa importante su cui è possibile attivare azioni di recupero e riuso diffuso in funzione di un turismo naturalistico (punti tappa, alloggi in affitto, bed and breakfast).*
- **UT.2 - Alta Versilia.** *La UT.2 interessa il sistema dei sub-bacini del torrente Vezza e del Serra, dominati dall'arco della dorsale meridionale nel tratto compreso tra il M. Altissimo e il M. Matanna verso sud e tra il M. Altissimo e il M. Carchio verso Ovest. I versanti, particolarmente acclivi, sono caratterizzati dalla presenza di estese formazioni boscate a latifoglie decidue con estesa presenza di castagneti, ancora in larga misura da frutto, mentre le aree sommitali, meno acclivi, presentano formazioni arbustive ad elevata naturalità, in particolare sul complesso del M. Cavallo e su gran parte del versante orografico destro della valle del Serra. L'assetto paesistico è dominato sugli alti versanti dalla presenza di un diffuso sistema insediativo, connotato dalla permanenza di contesti agricoli ancora in parte integri, e sul fondovalle da insediamenti strettamente relazionati al sistema delle acque e all'attività di lavorazione del marmo. Si presentano quindi dinamiche evolutive e problematiche diverse: per le aree di versante in progressivo abbandono, una lenta evoluzione orientata al recupero del patrimonio storico e naturale in chiave turistico-ricettiva; per le aree di fondo valle, legate al sistema produttivo dell'attività estrattiva operante su un territorio a forte rischio idrogeologico, la riorganizzazione e la razionalizzazione dei processi produttivi, anche attraverso la rilocalizzazione delle attività a rischio (pietra di Cardoso) e la messa in sicurezza delle aree critiche; per le aree sommitali, la mitigazione degli impatti provocati dall'attività estrattiva e la conservazione dei beni di valore naturale (M. Corchia).*
- **UT.3 - Alta Valle Turrite di Galliciano e Monte Palodina.** *La UT.3, dominata a nord dal gruppo delle Panie e ad ovest dal crinale del M. Forato e M. Croce, è caratterizzata dall'insieme delle relazioni, prevalentemente paesistiche e naturalistiche interne, che strutturano il paesaggio di alta quota da Vergemoli a Fornovolasco a San Pellegrinetto. I versanti acclivi delle pareti sud del gruppo delle Panie presentano aree sommitali extrasilvatiche di elevata naturalità, cui prospettano i pendii meno acclivi e a copertura boschiva e di castagno del versante nord del M. Forato e M. Croce. Il sistema insediativo (in graduale abbandono), ancora significativamente relazionato al proprio contesto agricolo e ambientale, e le peculiari risorse speleologiche legate al sistema carsico delle Panie (particolare riferimento alla Grotta del Vento), rappresentano le risorse cui vengono orientate sia le azioni di tutela paesistica che di valorizzazione didattico-interpretativa del Parco.*
- **UT.4 - Panie e Monte Sumbra.** *La UT.4 ricomprende l'alto bacino della Turrite Cava, il versante nord*

del gruppo delle Panie fino al M. Piglionico, il massiccio del Sumbra fino alla Maestà della Formica, il gruppo del Corchia e del Freddone e il fondovalle del torrente Turrite. Si presenta l'esigenza di recuperare e valorizzare le relazioni storiche di possibile supporto alla fruizione del Parco, ovvero quelle che legano gli alpeggi del Retro Corchia, della Pania e di Mosceta con le comunità di Levigliani, Stazzema, Eglio e Sassi, e quelle tra gli alpeggi della Valle della Turrite Secca e del Sumbra con le comunità di Careggine, Isola Santa, nonché le antiche vie di comunicazione tra la Versilia e la Garfagnana. L'unità raccoglie, conferendogli un'immagine unitaria, gli ambienti sommitali del Sumbra e delle Panie di estremo interesse naturalistico, che necessitano di una gestione unitaria, paesisticamente integrate con i paesaggi dei pascoli sottostanti (Sant'Antonio, Puntato, Col di Favilla, Campanice) di notevole interesse storico-culturale. La UT è solo limitatamente interessata dalla presenza di aree destinate all'attività estrattiva (cave della Gufonaia, Penda Tana, Penna dei Corvi).

- **UT.5 - Monte Altissimo e Arni.** La UT.5 riunisce due versanti vallivi (quello garfagnino e quello versiliese) già storicamente in connessione, convergenti nel nodo di Tre Fiumi, dominati dal M. Altissimo e da un sistema diffuso di aree estrattive. Si configura come area centrale del Parco in cui indirizzare i maggiori sforzi di recupero delle aree degradate attraverso interventi di ricomposizione paesistica e di miglioramento della compatibilità tra attività estrattiva e ampliamento delle connessioni naturali sui crinali, di protezione degli ambiti di maggior valore, ma anche di riqualificazione e risistemazione paesistica delle aree insediative di fondovalle.
- **UT.6 - Alta Valle del Fiume Edron.** La UT.6 comprende l'area intervalliva che si articola sotto la dorsale, nel tratto dalla Tambura al Monte di Roggio, gravitante sulla parte alta del bacino dell'Edron. Si presenta come sistema paesistico unitario con caratteristiche naturalistiche e geomorfologiche prevalentemente di alta montagna, in relazione funzionale e percettiva con la Valle dell'Edron con la quale condivide le pressioni turistico-ricettive che si orientano verso le due mete privilegiate di Campo Catino e dell'alta valle dell'Arnetola. Gli orientamenti principali sono quindi: il recupero delle aree degradate dei siti estrattivi dismessi, finalizzati a ricomporre l'assetto naturale dei versanti alti; l'organizzazione di un sistema fruitivo di rete tra i numerosi siti di particolare interesse sia naturalistico che storico-culturale, tale da decongestionare le aree più frequentate e permettere circuiti escursionistici di breve percorso, relazionati ai centri storici esterni al Parco (Vagli, Roggio, Careggine); la razionalizzazione delle attività estrattive in atto, orientandone e rendendone compatibile la prosecuzione.
- **UT.7 - Monte Pisanino.** La UT.7 ricomprende le aree montane intorno al Pisanino e parte della dorsale principale (Pizzo d'Uccello-Roccandagia). Si struttura principalmente nelle due vallate della Val Serenaia e della valle dell'Acquabianca, ambedue ad elevata naturalità, prive di insediamenti permanenti, caratterizzate da ambienti rupestri di alta quota e faggete di medio versante, da alpeggi e pascoli storici su praterie secondarie di notevole valore naturalistico, significativamente trasformati dalle attività estrattive. Si configura come area in cui coesistono gli obiettivi di valorizzazione dell'attività estrattiva con quelli di tutela delle risorse presenti, attraverso la ricomposizione paesistica dei siti estrattivi dismessi ad alta quota, la razionalizzazione dei siti estrattivi alle quote più basse, orientati a tipologie di intervento che consentano il recupero dei versanti e la qualificazione dei percorsi e degli spazi di servizio all'escursionismo (Orto di Donna) e alla didattica.
- **UT.8 - Alta Valle del Fiume Frigido.** La UT.8 interessa prevalentemente l'alto bacino del Frigido ed è chiusa ad ovest dal crinale che si estende dal M. Sagro all'Alto di Sella. Il paesaggio caratterizzante le alte quote apuane si fonde a bassa quota con il sistema delle aree insediate del fondovalle del Frigido storicamente e ancora oggi legate alla attività marmifera, presentando un mix paesistico che riassume i caratteri dell'intero versante marino del parco. Numerosi sono i beni storici di pregio legati all'attività estrattiva di un certo interesse (cave storiche, vie di Lizza, Filanda di Forno), e ai grandi percorsi di attraversamento della catena (via Vandelli), a loro volta integrati in aree di notevole interesse naturale e paesistico (M. Sagro, Valle degli Alberghi), e ai numerosi siti estrattivi in attività. Si prospettano interventi integrati che prevedano nel contempo: il recupero e la

protezione delle aree di valore e la conseguente riorganizzazione dell'attività estrattiva (Monte Sagro); la protezione dei versanti di estremo valore naturale; il recupero e la valorizzazione delle testimonianze storiche legate al marmo (da collegare con i sistemi di Carrara e del suo bacino), nonché la qualificazione dei sistemi di accesso e di servizio alla fruizione del Parco (Resceto, Forno).

- **UT.9 - Monte Sagro e Vinca.** *La UT.9 ricomprende il vallone di Vinca, il Massiccio del Sagro e il vallone del solco d'Equi, e si estende verso le aree limitrofe del contesto montano, ricomponendo le relazioni paesistiche che legano il tratto settentrionale della dorsale alle zone collinari di Monzone, Tenerano e all'anfiteatro del bacino di Carrara. Caratterizzata dalla prevalente naturalità del paesaggio presenta ambienti naturali connotati da estese e continue aree sommitali di elevato valore naturalistico, con presenza di ambienti di interesse faunistico (Pizzo Uccello e Cresta del Garnerone) e praterie secondarie, che si connettono ai sistemi di bassa quota attraverso le diffuse fasce boscate e le aree terrazzate a coltivo e pascolo (Vinca, Capanne di Navola, Capanne di Giovo), nonché attraverso il sistema idrografico superficiale, ma soprattutto quello sotterraneo del bacino del Lucido. Il sistema insediativo che ha in Vinca l'unico centro stabilmente abitato, presenta problematiche strettamente relazionate alle aree estrattive dei due bacini del Sagro e del Cantonaccio-Solco d'Equi. L'estrema vicinanza alle aree di elevato valore naturalistico, la promiscuità con le attività escursionistiche e turistiche, nonché la notevole incidenza paesistica dei bacini estrattivi, sono i punti critici da affrontare; il recupero delle attività tradizionali e la qualificazione del manto forestale in funzione di un miglioramento della rete di connessione con le aree naturali sommitali.*

Le descrizioni precedentemente riportate evidenziano come in termini metodologici e disciplinari la definizione delle UT si incentra sulla lettura e identificazione dell'organizzazione dinamica delle relazioni paesaggistiche, culturali e ambientali (importanti-emergenti) che caratterizzano gli ambiti e i contesti locali al fine di decodificare, partendo dalla preliminare considerazione delle strutture e componenti costitutive del territorio, le diverse "parti" che consentono di riconoscere e caratterizzare (in termini quindi paesistici) il complesso apuano.

Il recepimento degli "Ambiti di paesaggio" e l'identificazione delle "Unità territoriali di paesaggio" (UT) è riferita dal PIP all'intero territorio del Parco delle Alpi Apuane e delle relative aree contigue e trova corrispondenza e rappresentazione cartografica nelle determinazioni progettuali contenute nell'elaborato di quadro propositivo del PIP denominato QP.5 Ambiti del PIT/PPR e Unità territoriali di paesaggio delle Apuane (50K).

La disciplina statutaria del PIP nel prendere atto dell'efficacia del PIT/PPR (di cui all'articolo 18 della relativa disciplina di piano) recepisce e fa propri pertanto gli "Obiettivi di qualità" e le corrispondenti "Direttive correlate" definiti nella disciplina d'uso riferita ai diversi ambiti di paesaggio e che assicurano alla scala regionale la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali in questo caso specificatamente riferiti al Parco regionale delle Alpi Apuane. Al contempo il PIP, tenendo conto dei caratteri di unitarietà paesaggistica del comprensorio apuano e per il perseguimento delle finalità del Parco, definisce inoltre l'ulteriore disciplina riferita alle diverse Unità territoriali di paesaggio (UT) che specifica e dettaglia la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR, in ulteriori "Obiettivi specifici" e corrispondenti "Direttive correlate".

Ai fini di facilitare le modalità di lettura e applicazione delle diverse disposizioni normative precedentemente richiamate, la suddetta disciplina è appositamente contenuta nell'Allegato denominato "QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali" che costituisce parte integrante e sostanziale delle Norme del piano. In particolare la prima parte dell'allegato richiamato reca per ogni singola UT:

- a) *l'identificazione della UT in relazione agli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR e ai comuni interessati;*
- b) *la sintetica descrizione dei caratteri territoriali e paesaggistici della UT;*
- c) *la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR recepita e fatta propria dal PIP, ovvero gli obiettivi di qualità e le corrispondenti direttive correlate pertinenti e attinenti alla UT;*
- d) *il dettaglio della disciplina d'uso del PIP, ovvero obiettivi specifici (prioritari e secondari) e le direttive*

correlate con specifico riferimento a:

- Direttive correlate di gestione delle relazioni funzionali;
- Direttive correlate di gestione delle relazioni visive e paesistico percettive;
- Direttive correlate di gestione delle relazioni storico-culturali
- Direttive correlate di gestione dei fattori di criticità e vulnerabilità ambientale e paesaggistica.

Secondo quanto disposto nelle Norme del piano i suddetti obiettivi specifici e le corrispondenti direttive correlate riferiti alle diverse UT costituiscono specificazione e dettaglio alla scala comprensoriale delle apuane della disciplina d'uso del PIT/PPR.

Fermo restando quanto già argomentato in relazione alla natura meramente ricognitiva, di indirizzo e orientamento per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale (provinciali, intercomunali e comunali) attribuita dal PIP alla disciplina statutaria, in ragione della natura e della gerarchia che è riconosciuta ai diversi strumenti di pianificazione regionale (PIT/PPR e PIP) e al fine di evitare eventuali difficoltà di natura applicativa e attuativa, le Norme del piano chiariscono che in caso di difformità e/o contrasto tra disciplina del PIP e disciplina d'uso del PIT/PPR, prevale comunque quest'ultima. Come veniva già sottolineato dal vigente PdP "... le UT non rappresentano infatti in alcun modo un nuovo "livello di governo", ma semplicemente delle realtà territoriali, in ciascuna delle quali possono essere riconosciute, protette o proposte relazioni di solidarietà e forme di coesione che riflettono caratteri identitari ritenuti meritevoli di valorizzazione. Dal punto di vista normativo, il loro significato può essere considerato integrativo dell'"inquadramento strutturale" [...] e concorrere alla definizione degli "statuti dei territori" previsti dalla LR 65/2014 ...".

- Disciplina "Beni paesaggistici". Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

In merito alla disciplina dei beni paesaggistici relativamente agli **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (articolo 136 del Codice)** si fa riferimento all'elaborato "3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT". Pertanto al fine della verifica di conformità del PIP si riportano in forma tabellare i contenuti della sezione 4 – Disciplina articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d'uso. Sella soprarichiamata sezione 4 si riportano in due distinte tabelle gli Obiettivi con valore di indirizzo e le Direttive, considerato che le prescrizioni – in quanto tali – sono direttamente precettive e il PIP altro non può che recepirle essendo comunque prevalenti sui contenuti del piano.

Facendo riferimento all'elaborato QC.17 "Ricognizione dei principali vincoli sovraordinati (cartografie 10K e 25k)" del PIP, nel territorio del Parco si rilevano i seguenti Immobili e aree di notevole interesse pubblico – articolo 136 del Codice:

- D.M. 24/10/1968 G.U. 297 del 1968 Località Campo Cecina nel comune di Carrara.
- D.M. 23/12/1970 G.U. 17 del 1971 Zona interessata dalla grotta del Vento sita nel comune di Vergemoli.
- D.M. 08/04/1976 G.U. 128 del 1976 Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaione, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto.
- D.M. 02/10/1974 G.U. 236 del 1974 Zona della cima del monte Carchio in comune di Montignoso.

Per ciascuno dei sopra elencati beni, si elaborano le seguenti tabelle analitiche

| DISCIPLINA DEL PIT/PPR (oggetto di conformazione) | RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DEL PIP |
|--|---------------------------------------|
| D.M. 24/10/1968 G.U. 297 del 1968 Località Campo Cecina nel comune di Carrara. Codice regionale 9045207 | |

| | |
|--|---|
| Codice ministeriale 90378 | |
| OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO | |
| Struttura idrogeomorfologica | |
| / | |
| Struttura ecosistemica/ambientale | |
| 2.a.1. Conservare le aree boschive con particolare riferimento alle faggete montane. | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Appendice C |
| 2.a.2. Conservare le praterie e le brughiere, con particolare riferimento al caratteristico biotopo di Campo Cecina. | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Appendice C |

| | |
|---|--|
| | <p>gestione: Titolo III, Capo I</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Appendice B |
| <p>2.a.3. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del SIR/SIC 8 Monte Borla - Rocca di Tenerano, del SIR/SIC/ZPS 23 Praterie primarie e secondarie delle Apuane e del Parco regionale delle Alpi Apuane.</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <p>QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I</p> |
| <p>2.a.4. Conservare i valori naturalistici presenti all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane.</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |

| | |
|--|--|
| Struttura antropica | |
| 3.a.1. Conservare i caratteri storici, tipologici ed architettonici dell'edilizia tipica del territorio montano e degli edifici rurali. | Disciplina e riconoscimento in termini progettuali: <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| 3.a.2. Mantenere, recuperare e qualificare ai fini di una migliore fruibilità del territorio, i percorsi della viabilità storica e della rete sentieristica. | Disciplina e riconoscimento in termini progettuali: <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <p>QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I</p> |
| Elementi della percezione | |
| 4.a.1. Mantenere le visuali panoramiche che si aprono da numerosi punti di belvedere verso il mare, le cave di marmo | Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda: <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). |

| DISCIPLINA DEL PIT/PPR (oggetto di conformazione) | RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DEL PIP |
|--|--|
| D.M. 24/10/1968 G.U. 297 del 1968 Località Campo Cecina nel comune di Carrara. Codice regionale 9045207 Codice ministeriale 90378 | |
| DIRETTIVE | |
| Struttura idrogeomorfologica | |
| / | |
| Struttura ecosistemica/ambientale | |
| 2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: | |
| <ul style="list-style-type: none"> - programmare una gestione delle aree boscate finalizzata alla conservazione degli eco-sistemi forestali autoctoni (faggete), delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da altre cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico percettivo di tali formazioni; | Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo: <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K) |

| | |
|---|---|
| | <p>e 25k)</p> <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I <p>QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Appendice C</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> - garantire la salvaguardia e il mantenimento dell'assetto figurativo del paesaggio naturalistico, pastorale e dei paesaggi alpini delle Alpi Apuane; | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) - QC.9 Insediamenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <p>QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> - assicurare l'applicazione delle principali misure di Conservazione relative alle specifiche norme in materia definite per SIR/SIC/ZPS 8, 23. | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, tenuto conto dei Piani di gestione, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K |

| | |
|---|---|
| | <p>e 25k)</p> <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| Struttura antropica | |
| <p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente verso il rispetto delle tipologie rurali ricorrenti al fine di mantenere ed innalzare i livelli di qualità architettonica degli interventi sul patrimonio edilizio, favorendo il ripristino dei caratteri architettonici e stilistici originari. | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> | |
| <p>3.b.2. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i percorsi della viabilità storica con ruolo connettivo, i relativi caratteri strutturali e le opere d'arte connesse; | <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.9 Insediamenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) |
| <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare i caratteri tipologici, i materiali, i rapporti con gli insediamenti e con i luoghi aperti e definire criteri modalità e limiti per eventuali interventi di adeguamento; | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <p>QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> - recuperare e ripristinare i tratti della viabilità storica e la rete sentieristica soggetta a fenomeni di degrado. | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> |

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| Elementi della percezione | |
| Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: | |
| <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono verso il mare; | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali |
| <ul style="list-style-type: none"> - i punti di belvedere accessibili al pubblico; | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali |
| <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità e assicurare l'accessibilità al pubblico ai punti di sosta di interesse panoramico; | <p>Disciplina</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| <ul style="list-style-type: none"> - mantenere o recuperare le visuali panoramiche che si aprono da e verso il litorale e recuperare le stesse anche attraverso l'attenuazione di tutti gli ostacoli fisici presenti; | <p>Disciplina</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| <ul style="list-style-type: none"> - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (linee elettriche aeree, impianti per la telefonia, sistema di trasmissione radio-televisiva, ...) al fine di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo; | Non di competenza del PIP |
| <ul style="list-style-type: none"> - contenere l'illuminazione notturna del territorio al fine di non generare fenomeni di disturbo della percezione del paesaggio; | Non di competenza del PIP |
| <ul style="list-style-type: none"> - definire regole e criteri per la localizzazione e dislocazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi, in conformità con il valore estetico percettivo dell'area di vincolo. | Non di competenza del PIP |

| DISCIPLINA DEL PIT/PPR (oggetto di conformazione) | RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DEL PIP |
|--|--|
| <p>D.M. 23/12/1970 G.U. 17 del 1971 Zona interessata dalla grotta del Vento sita nel comune di Vergemoli. Codice regionale 9046095 Codice ministeriale 90363</p> | |
| OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO | |
| Struttura idrogeomorfologica | |
| <p>1.a.1. Tutelare il “monumento naturale” della Grotta del Vento, salvaguardandone i caratteri geologici nonché le spettacolari concrezioni umide al suo interno. Conservare l'integrità dei versanti rocciosi e degli ambienti carsici superficiali.</p> | <p>Limitatamente a quanto di competenza del PIP, riconoscimento degli elementi e componenti patrimoniali e delle invarianti strutturali, relativa disciplina e disposizioni relative alle dinamiche antropiche suscettibili di esercitare impatto negativo. In particolare si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) – QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) – QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) – QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> – QC.22a Strutture idrogeomorfologiche – QC.22b Strutture ecosistemiche <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| <p>1.a.2. Conservare e tutelare il patrimonio sorgivo superficiale e sotterraneo e il sistema idrologico strettamente connesso con l'ambiente carsico.</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) – QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) – QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) – QC.4 Struttura idrogeomorfologica e risorse idriche (cartografie 10K e 25k) |

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> - QC.22a Strutture idrogeomorfologiche - QC.22b Strutture ecosistemiche - QC.16 Qualità e caratterizzazione delle risorse idriche superficiali e sotterranee (Documento) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I <ul style="list-style-type: none"> - QV.1 Rapporto Ambientale (RA) di VAS e sintesi non tecnica - QV.2 Studio di Incidenza (VINCA) |
| Struttura ecosistemica/ambientale | |
| <p>2.a.1. Conservare le aree boschive e salvaguardare le condizioni di naturalità presenti nelle aree esterne alla grotta e nel suo bacino idrologico.</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) - QC.16 Qualità e caratterizzazione delle risorse idriche superficiali e sotterranee (Documento) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Appendice C |

| | |
|--|---|
| <p>2.a.2. Conservare l'integrità dei versanti rocciosi e degli ambienti carsici superficiali.</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) - QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) - QC.4 Struttura idrogeomorfologica e risorse idriche (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> - QC.22a Strutture idrogeomorfologiche - QC.22b Strutture ecosistemiche <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <ul style="list-style-type: none"> - QV.1 Rapporto Ambientale (RA) di VAS e sintesi non tecnica - QV.2 Studio di Incidenza (VINCA) |
| <p>2.a.3. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi dei seguenti SIR: SIR/SIC 22 Monte Corchia - Le Panie; SIR/SIC/ZPS 23 Praterie primarie e secondarie delle Alpi Apuane.</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, tenuto conto dei Piani di gestione, si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava |

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> – QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). – QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| Struttura antropica | |
| 3.a.1. Assicurare la compatibilità paesaggistica e la qualità architettonica degli interventi edilizi a tutela del “monumento naturale” della Grotta del Vento. | Non di competenza del PIP |
| 3.a.2. Recuperare e valorizzare il patrimonio minerario dismesso. | <ul style="list-style-type: none"> – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo IV, Capo II, articolo 36 e 37 |
| 3.a.3. Mantenere, recuperare e qualificare ai fini di una migliore fruibilità del territorio, i percorsi della viabilità storica (ivi inclusi i sentieri) e della strada che conduce dalla Grotta del Vento al paese di Vergemoli. | <p>Per quanto di competenza del PIP, si veda:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo IV, Capo II, articolo 36 e 37 QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione Titolo IV, capo II |
| Elementi della percezione | |
| 4.a.1. Mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità che dalla Grotta del Vento conduce al paese di Vergemoli, verso il fondovalle e verso i rilievi circostanti tra i quali emerge il Monte Forato con la spettacolare conformazione dell'arco. | <p>Per quanto di competenza del PIP, si veda:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |

| DISCIPLINA DEL PIT/PPR (oggetto di conformazione) | RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DEL PIP |
|---|---|
| D.M. 23/12/1970 G.U. 17 del 1971 Zona interessata dalla grotta del Vento sita nel comune di Vergemoli. Codice regionale 9046095 Codice ministeriale 90363 | |
| DIRETTIVE | |
| Struttura idrogeomorfologica | |
| 1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a verificare la sostenibilità della capacità ricettiva ai fini di non compromettere l'ecosistema ipogeo. | <p>Per quanto di competenza del PIP, si veda:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo IV, Capo II artt. 36 e 37 |
| 1.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: | <p>Limitatamente a quanto di competenza del PIP, riconoscimento degli elementi e componenti patrimoniali e delle invarianti strutturali, relativa disciplina e disposizioni relative alle dinamiche antropiche suscettibili di esercitare impatto negativo. In particolare si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> – riconoscere il sistema idrografico che alimenta l'ambiente carsico, integrare i quadri conoscitivi con i contenuti dell'archivio georeferenziato degli ingressi delle grotte e delle relative schede di documentazione; | |
| <ul style="list-style-type: none"> – identificare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici; – definire indirizzi per la pianificazione orientandoli verso la tutela | |

| | |
|--|---|
| <p>e valorizzazione dei valori riconosciuti.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) - QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) - QC.22a Strutture idrogeomorfologiche - QC.22b Strutture ecosistemiche <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali <p>QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I</p> |
| <p>Struttura ecosistemica/ambientale</p> | |
| <p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> | |
| <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nel Parco regionale delle Alpi Apuane e nelle relative aree contigue; | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> - programmare una gestione delle aree boscate (castagneti, ostrieti e faggete) e più in generale delle dotazioni ambientali intorno alla grotta quale azione di restauro ambientale finalizzata alla conservazione degli eco-sistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo di tali formazioni; | <p>attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) |
| <ul style="list-style-type: none"> - limitare/minimizzare gli interventi che possono compromettere la tutela della vegetazione che caratterizza l'area intorno alla grotta e le sistemazioni di versante eventualmente presenti, con particolare riferimento all'apertura di nuovi percorsi o alla realizzazione di nuovi interventi edilizi e infrastrutturali. | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Appendice C |
| <p>2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono ad assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia definite per i SIR/SIC/ZPS 22, 23.2</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, tenuto conto dei Piani di gestione, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I e Titolo IV, Capo II |
| Struttura antropica | |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> | |
| <p>3.b.1. Riconoscere e descrivere i caratteri paesaggistici del territorio in cui si inseriscono gli interventi edilizi.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). |
| <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestire correttamente le trasformazioni edilizie ed urbanistiche (addizioni volumetriche, completamenti, ristrutturazioni urbanistiche, nuovi edifici rurali) assicurando la coerenza ed il rispetto dei caratteri tipologici e morfologici del patrimonio edilizio di valore storico; - assicurare il corretto inserimento dei nuovi interventi edilizi ed urbanistici nel territorio rurale; - mantenere la relazione spaziale e funzionale tra l'insediamento e il paesaggio agrario circostante. | <p>Per quanto di competenza del PIP, si veda:</p> <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| <p>3.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a prevedere interventi di</p> | <p>Per quanto di competenza del PIP, si veda:</p> <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> |

| | |
|--|--|
| <p>riqualificazione ambientale e recupero del sito con particolare riferimento alle opere di messa in sicurezza, di bonifica (rimozione dei rifiuti e dei mezzi abbandonati nei cantieri) e di regolamentazione dell'accesso.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo IV, Capo II artt. 36 e 37 |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> | |
| <p>3.b.4. Riconoscere i percorsi della viabilità storica con ruolo connettivo, i relativi caratteri strutturali/tipologici e le opere d'arte connesse.</p> | <p>Per quanto di competenza del PIP, si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.9 Insedimenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire criteri modalità e limiti per eventuali interventi di adeguamento della viabilità coerenti con i caratteri tipologici, i materiali, i rapporti con gli insediamenti e con i luoghi aperti; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi) e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore con particolare riferimento ai sentieri. | <p>Per quanto di competenza del PIP, si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.9 Insedimenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| <p>Elementi della percezione</p> | |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> | |

| | |
|--|---|
| 4.b.1. Riconoscere i tracciati e i principali punti di vista connotati da un elevato livello di panoramicità per la eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono "da" e "verso", le relative traiettorie e gli ambiti di valore paesaggistico da essi percepiti. | Per quanto di competenza del PIP, si veda: - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). |
| 4.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: | |
| - mantenere o recuperare le visuali panoramiche che si aprono da e verso i rilievi montani e il litorale e recuperare le stesse anche attraverso l'eliminazione e l'attenuazione di tutti gli ostacoli fisici presenti; | Per quanto di competenza del PIP, si veda: - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo; | Non di competenza del PIP |
| - prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; | Non di competenza del PIP |
| - contenere l'illuminazione notturna al fine di ridurre/contenere l'inquinamento luminoso; | Non di competenza del PIP |
| - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire negativamente con le visuali panoramiche. | Non di competenza del PIP |

| DISCIPLINA DEL PIT/PPR (oggetto di conformazione) | RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DEL PIP |
|--|--|
| D.M. 08/04/1976 G.U. 128 del 1976 Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaione, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto. Codice regionale 9046038 Codice ministeriale 90289 | |
| OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO | |
| Struttura idrogeomorfologica | |
| 1.a.1. Conservare il patrimonio sorgivo e il sistema idrologico (strettamente connesso alle sorgenti carsiche) e il sistema del reticolo idrografico. | Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo: - QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) - QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) - QC.4 Struttura idrogeomorfologica e risorse idriche (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) - QC.22 Strutture e componenti |

| | |
|--|---|
| | <p>caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K)</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.22a Strutture idrogeomorfologiche – QC.22b Strutture ecosistemiche <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I <p>– QV.1 Rapporto Ambientale (RA) di VAS e sintesi non tecnica</p> <p>QV.2 Studio di Incidenza (VINCA)</p> |
| <p>1.a.2. Tutelare i vasti complessi carsici epigei ed ipogei e le grotte e ripari sotto roccia in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico.</p> | <p>Limitatamente a quanto di competenza del PIP, riconoscimento degli elementi e componenti patrimoniali e delle invarianti strutturali, relativa disciplina e disposizioni relative alle dinamiche antropiche suscettibili di esercitare impatto negativo. In particolare si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) – QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) – QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) – QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> – QC.22a Strutture idrogeomorfologiche – QC.22b Strutture ecosistemiche <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| <p>1.a.3. Tutelare e valorizzare la geodiversità.</p> | <p>Limitatamente a quanto di competenza del PIP, riconoscimento degli elementi e</p> |

| | |
|--|---|
| | <p>componenti patrimoniali e delle invarianti strutturali, relativa disciplina e disposizioni relative alle dinamiche antropiche suscettibili di esercitare impatto negativo. In particolare si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) – QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) – QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) – QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> – QC.22a Strutture idrogeomorfologiche – QC.22b Strutture ecosistemiche <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| Struttura ecosistemica/ambientale | |
| 2.a.1. Conservare le aree prative seminaturali e naturali e gli agroecosistemi tradizionali. | <p>Limitatamente a quanto di competenza del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> – QC.22a Strutture idrogeomorfologiche – QC.22b Strutture ecosistemiche <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali |

| | |
|--|--|
| <p>2.a.2. Conservare integralmente gli ambienti montani rocciosi, le torbiere, la caratteristica morfologia alpina con rari habitat e specie e le risorse idriche superficiali e sotterranee.</p> | <p>Limitatamente a quanto di competenza del PIP, si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) – QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) – QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) – QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> – QC.22a Strutture idrogeomorfologiche – QC.22b Strutture ecosistemiche <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali |
| <p>2.a.3. Conservare i boschi costituiti in prevalenza da pini, castagni e faggi, attraverso una corretta gestione forestale e qualificare le stesse dal punto di vista dell'interesse naturalistico ai fini della loro fruizione per scopi didattico-scientifici, anche attraverso il potenziamento della rete sentieristica ed escursionistica e la razionalizzazione del sistema informativo.</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) – QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) – QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Appendice C |
| <p>2.a.4. Tutelare e migliorare il valore ecologico della matrice forestale, conservare attivamente i castagneti da frutto.</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> |

| | |
|--|---|
| | <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Appendice C |
| <p>2.a.5.Mantenere la vegetazione riparia a corredo del reticolo idrografico quale emergenza naturale di valore paesistico.</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Appendice C |
| <p>2.a.6.Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi dei seguenti SIR: - SIR/SIC 16 Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi; - SIR/SIC 17 Monte Sumbra; - SIR/SIC 20 Monte Croce e Monte Matanna,;</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, tenuto conto dei Piani di gestione, si veda:</p> |

| | |
|--|---|
| <p>- SIR/SIC 21 Monti Tambura e Sella; - SIR/SIC 22 Monte Corchia, Le Panie; - SIR/SIC/ZPS 23 Praterie primarie e secondarie delle Apuane e del Parco regionale delle Alpi Apuane.</p> | <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <p>QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I e Titolo IV, Capo II</p> |
| <p>2.a.7. Conservare i valori naturalistici presenti all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane.</p> | <p>Limitatamente a quanto di competenza del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) - QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> - QC.22a Strutture idrogeomorfologiche - QC.22b Strutture ecosistemiche <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali |

| | |
|--|---|
| | QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| Struttura antropica | |
| 3.a.1. Tutelare gli edifici, i manufatti e gli aggregati di valore storico, architettonico e testimoniale, ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa nonché le relazioni spaziali-funzionali con gli ambiti naturali/rurali di contesto. | Disciplina e riconoscimento in termini progettuali – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali |
| 3.a.2. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico. | Disciplina e riconoscimento in termini progettuali – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali |
| 3.a.3. Mantenere, recuperare e qualificare i percorsi della viabilità storica che garantiscano le connessioni tra aggregati dell'area apuana, i beni culturali sparsi ed il territorio aperto. | Disciplina e riconoscimento in termini progettuali |
| 3.a.4. Mantenere e salvaguardare il sistema degli opifici presenti lungo le vie d'acqua. | QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). |
| 3.a.5. Garantire il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio agrario apuano. | Disciplina e riconoscimento in termini progettuali – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali |
| Elementi della percezione | |
| 4.a.1. Salvaguardare i valori panoramici e la leggibilità del paesaggio apuano, nonché delle emergenze visive. | Disciplina e riconoscimento in termini progettuali – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). |
| 4.a.2. Mantenere e, ove necessario, recuperare le relazioni visuali che si aprono da numerosi punti di belvedere presenti lungo la viabilità di crinale di interesse paesistico, "da" e "verso" i centri, aggregati e nuclei, nonché "da" e "verso" i rilievi appenninici, le vallate della Garfagnana e della Versilia, fino a traguardare il mare. | Disciplina e riconoscimento in termini progettuali – QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). |

| DISCIPLINA DEL PIT/PPR (oggetto di conformazione) | RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DEL PIP |
|---|---|
| D.M. 08/04/1976 G.U. 128 del 1976 Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaione, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto. Codice regionale 9046038 Codice ministeriale 90289 | |
| DIRETTIVE | |
| Struttura idrogeomorfologica | |

| | |
|--|---|
| <p>1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> | |
| <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la conservazione e il mantenimento del sistema del reticolo idrografico anche quale presidio idrogeologico del territorio; | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> - garantire la conservazione e il mantenimento degli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico; | <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di specie planiziarie ancora presenti, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale; | <ul style="list-style-type: none"> - QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) - QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) |
| <ul style="list-style-type: none"> - assicurare il coordinamento delle scelte localizzative relative alle opere di captazione idrica, dimostrando che l'insieme delle derivazioni garantisce il mantenimento del flusso costante e vitale dei corsi d'acqua, anche al fine di mantenerne l'aspetto estetico percettivo; | <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) |
| <ul style="list-style-type: none"> - garantire la salvaguardia dell'assetto idrogeologico e dei valori paesaggistico-ambientali regolamentando gli interventi di trasformazione quali installazione di impianti di produzione energetica; | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> |
| <ul style="list-style-type: none"> - assicurare la valorizzazione degli elementi del sistema idrografico (torrenti, ruscelli) quale potenziale elemento per la fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile. | <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| <p>1.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a tutelare i vasti complessi carsici epigei ed ipogei, le grotte e ripari sotto roccia in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico, con specifico riferimento alla riduzione dell'impatto delle attività estrattive.</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) - QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali |

| | |
|--|--|
| | <p>(25K) - Parte operativa (cartografia).</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.8 Aree Contigue di Cava Schede di dettaglio (5K e 10k) |
| Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: | |
| <p>1.b.3. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i geositi del Piano del parco, già individuato come Geoparco; - censire il patrimonio geologico e geomorfologico del proprio territorio, indicandone lo stato di conservazione e fruizione; | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) - QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) |
| <p>1.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire il monitoraggio dello stato di conservazione dei geositi ricadenti nel territorio di propria competenza; - valorizzare il patrimonio geologico con appositi interventi di recupero dei geositi a rischio. | <p>Rapporto ambientale</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo II, Capo II, articolo 14 - QV.1 Rapporto Ambientale (RA) di VAS e sintesi non tecnica - QV.2 Studio di Incidenza (VINCA) |
| Struttura ecosistemica/ambientale | |
| Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: | |
| <p>2.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree boscate (faggete, castagneti, pinete) di interesse naturalistico-ambientale; - gli assetti morfologici delle vette e dei crinali quali ambienti target di habitat e specie di interesse; | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) |

| | |
|---|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> - QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> - QC.22a Strutture idrogeomorfologiche - QC.22b Strutture ecosistemiche |
| <p>2.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - programmare una corretta gestione selvicolturale di tipo naturalistico e più in generale delle dotazioni ambientali che caratterizzano la zona delle Alpi Apuane, quale azione di restauro ambientale finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi, da parassiti e da altre cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico di tali formazioni; - programmare interventi di manutenzione e conservazione della vegetazione riparia a corredo del sistema idrografico; - garantire la tutela dell'integrità degli attuali assetti morfologici delle vette e dei crinali quali ambienti target di habitat e specie di interesse; - valutare la sostenibilità dei progetti di coltivazione in relazione alle esigenze di ridurre l'impatto ambientale delle attività estrattive, con particolare riferimento alle aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico situate lungo linee di crinale, in alta quota. | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: allegato C - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.8 Aree Contigue di Cava Schede di dettaglio (5K e 10k) |
| <p>2.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia definite per i SIR/SIC/ZPS 16, 17, 20, 21, 22, 23; - tutelare i valori naturalistici presenti all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane. | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) - QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> - QC.22a Strutture |

| | |
|---|---|
| | <p>idrogeomorfologiche</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.22b Strutture ecosistemiche <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). – QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I – QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava – QP.8 Aree Contigue di Cava Schede di dettaglio (5K e 10k) |
| Struttura antropica | |
| Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: | |
| <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> – gli aggregati di valore storico e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale. | <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo</p> <ul style="list-style-type: none"> – QC.9 Insediamenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) – QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) – QC.22c Strutture antropiche (insediative ed infrastrutturali) |
| <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio degli aggregati attraverso la conservazione dei caratteri morfologici e architettonici e stilistici originari; – assicurare la tutela, il recupero e la riqualificazione del patrimonio rurale montano sparso o aggregato e dei beni culturali ed architettonici presenti; – assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico e testimoniale; – orientare gli interventi, nell'intorno territoriale degli aggregati, relativi a manufatti e opere di valore storico, aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica. | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali – QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) – QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> – conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> – QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). – QP.3 Allegati alle norme tecniche di |

| | |
|--|---|
| <p>e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. | <p>attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I e II - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo IV capo II artt. 36 e 37 - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo II Capo I artt. 13 e 14 - QP.8 Aree Contigue di Cava del PIT/PPR). Schede di dettaglio (5K e 10k) - QC.17 Ricognizione dei principali vincoli sovraordinati (cartografie 10K e 25k) |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> | |
| <p>3.b.4. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i percorsi della viabilità storica con ruolo connettivo, i relativi caratteri strutturali e le opere d'arte connesse; | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I e II - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo IV capo II artt. 36 e 37 |
| <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire la conservazione e il recupero dei percorsi della viabilità storica, le mulattiere, i sentieri, i percorsi di arroccamento dei siti estrattivi, i tratti delle vie trasversali di antico impianto per i collegamenti tra la costa e la pianura, nonché il sistema dei percorsi storici minori tra aggregati ed alpeggi; - assicurare il mantenimento e il recupero delle sistemazioni tradizionali dei percorsi quali ponti, lavatoi, muri di sostegno, selciati e corredi devozionali. | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I e II - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo IV capo II artt. 36 e 37 |
| <p>3.b.6. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere il sistema</p> | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio |

| | |
|---|---|
| <p>degli opifici e a definire strategie, misure e regole/discipline volte ad assicurare destinazioni d'uso compatibili con i caratteri storico-tipologici.</p> | <p>territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia).</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I e II - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo IV capo II artt. 36 e 37 |
| <p>3.b.7. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscere i caratteri degli assetti del paesaggio agrario apuano, con particolare riferimento ai prati pascolo, e definire strategie, misure e regole/discipline volte a incentivare il recupero dei castagneti da frutto e delle attività agricole e zootecniche in ambito montano.</p> | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda: Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) - QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> - QC.22a Strutture idrogeomorfologiche - QC.22b Strutture ecosistemiche <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del “Patrimonio territoriale” e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: allegato C |
| <p>Elementi della percezione</p> | |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> | |

| | |
|---|---|
| <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tratti della viabilità e i principali punti di vista panoramici dai quali si aprono le visuali, le relative traiettorie nonché gli ambiti di valore paesaggistico da essi percepite; - censire i punti di belvedere accessibili al pubblico; | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo IV, Capo II artt. 36 e 37 |
| <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e recuperare le visuali panoramiche che si aprono dagli aggregati, dalla viabilità di crinale e dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - salvaguardare le visuali verso gli elementi caratterizzanti i corsi d'acqua, quali cascate, marmitte, forre e salti di valore scenico; contenere le attività estrattive; - valutare la sostenibilità dei progetti di coltivazione al fine di non alterare la morfologia e il profilo delle vette, le linee di crinale e le visuali verso il paesaggio storicizzato delle Alpi Apuane, nonché l'interferenza con il sistema ipogeo e delle sorgenti carsiche; - rivedere i progetti di coltivazione e riorganizzare i rifiuti di estrazione al fine di mantenere l'assetto estetico percettivo consolidato. | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.1 Geologia (cartografie 10k e 25k) - QC.2 Geomorfologia e litologia di base (cartografie 10K e 25k) - QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k) - QC.9 Insediamenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) <ul style="list-style-type: none"> - QC.22a Strutture idrogeomorfologiche - QC.22a Strutture idrogeomorfologiche - QC.22b Strutture ecosistemiche - QC.22c Strutture antropiche (insediative ed infrastrutturali) - QC.22d Strutture agricole (rurali) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I e II - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.8 Aree Contigue di Cava. Schede di dettaglio (5K e 10k) |

| DISCIPLINA DEL PIT/PPR (oggetto di conformazione) | RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DEL PIP |
|--|---|
| D.M. 02/10/1974 G.U. 236 del 1974 Zona della cima del monte Carchio in comune di Montignoso. Codice regionale 9045149 Codice ministeriale ND | |
| OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO | |
| Struttura idrogeomorfologica | |
| / | |
| Struttura ecosistemica/ambientale | |
| 2.a.1. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del SIR/SIC/ZPS 23 Praterie primarie e secondarie delle Apuane. | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, tenuto conto dei Piani di gestione, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I e Titolo IV, Capo II |
| 2.a.2. Conservare i valori naturalistici presenti all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane. | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, tenuto conto dei Piani di gestione, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di |

| | |
|---|---|
| | <p>paesaggio e Invarianti Strutturali</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I e Titolo IV, Capo II |
| 2.a.3. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione. | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.8 Aree Contigue di Cava. Schede di dettaglio (5K e 10k) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Titolo IV, Capo II |
| 2.a.4. Recuperare gli elementi di degrado legati all'attività estrattiva. | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.8 Aree Contigue di Cava. Schede di dettaglio (5K e 10k) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Titolo IV, Capo II |
| 2.a.5. Recuperare e riqualificare la cava dismessa. | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo II articolo 23 - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo IV, Capo II articolo 36 |
| Struttura antropica | |
| / | |
| Elementi della percezione | |
| 4.a.1. Mantenere e, ove necessario, recuperare l'integrità delle visuali e coni ottici fruibili sia dal rilievo del Monte Carchio verso la costa, sia dalla | Disciplina e riconoscimento in termini progettuali: |

| | |
|--|---|
| <p>costa verso i rilievi delle Apuane e il loro valore nella percezione del paesaggio.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.8 Aree Contigue di Cava. Schede di dettaglio (5K e 10k) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo IV, Capo II |
|--|---|

| <p align="center">DISCIPLINA DEL PIT/PPR (oggetto di conformazione)</p> | <p align="center">RIFERIMENTI AGLI ELABORATI DEL PIP</p> |
|---|---|
| <p>D.M. 02/10/1974 G.U. 236 del 1974 Zona della cima del monte Carchio in comune di Montignoso. Codice regionale 9045149 Codice ministeriale ND</p> | |
| <p>DIRETTIVE</p> | |
| <p>Struttura idrogeomorfologica</p> | |
| <p>/</p> | |
| <p>Struttura ecosistemica/ambientale</p> | |
| <p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza assicurano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'applicazione delle principali misure di conservazione relative alle specifiche norme in materia definite per il SIR/SIC/ZPS 23; - la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nel Parco regionale delle Alpi Apuane e nelle relative aree contigue. | <p>Limitatamente alle circoscritte competenze del PIP, tenuto conto dei Piani di gestione, si veda:</p> <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.6 Vegetazione (cartografie 10K e 25k) - QC.7 Habitat di interesse comunitario (cartografie 10K e 25k) - QC.8 Valore naturalistico (cartografie 10K e 25k) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava - QP.4 Inquadramento territoriale e rete ecologica (100K) - Parte statutaria (cartografia). - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) <p>QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Capo I e Titolo IV, Capo II</p> |
| <p>2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recuperare e riqualificare la cava dismessa; - assicurare la compatibilità paesistica rispetto ai valori del | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.3 Allegati alle norme tecniche di attuazione e gestione - QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava |

| | |
|--|---|
| <p>vincolo per le aree di escavazione sia durante l'esercizio dell'attività che nella fase di ripristino ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; - conseguire le migliori soluzioni progettuali nella realizzazione di manufatti e viabilità di servizio; - garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili, sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche nelle successive fasi di attuazione; - mitigare, riqualificare, valorizzare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto. | <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.8 Aree Contigue di Cava. Schede di dettaglio (5K e 10k) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III, Titolo IV, Capo II |
| <p>Struttura antropica</p> | |
| <p>/</p> | |
| <p>Elementi della percezione</p> | |
| <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> | |
| <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista e le visuali panoramiche, - connotati da un elevato valore estetico-percettivo. | <p>Riconoscimento nella sezione Pianificatoria attraverso i seguenti elaborati di quadro conoscitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QC.9 Insediamenti storici, beni culturali, archeologici e paesaggistici (cartografie 10K e 25k) - QC.22 Strutture e componenti caratterizzanti l'ambiente e il paesaggio (25K) - QC.22c Strutture antropiche (insediative ed infrastrutturali) - QC.22d Strutture agricole (rurali) <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). |
| <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità; - mantenere o recuperare le visuali panoramiche che si aprono da e verso i rilievi del Monte Carchio e il litorale e recuperare le stesse anche attraverso l'attenuazione di tutti gli ostacoli fisici presenti; - assicurare l'accessibilità al pubblico ai punti di sosta di interesse panoramico; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso...(i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche, ...). | <p>Disciplina e riconoscimento in termini progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - QP.6 Ricognizione del "Patrimonio territoriale" e Invarianti Strutturali (25K) - Parte operativa (cartografia). - QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K) - QP.8 Aree Contigue di Cava. Schede di dettaglio (5K e 10k) - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo III - QP.2 Norme tecniche di attuazione e gestione: Titolo IV, Capo II |

- Disciplina “Beni paesaggistici”. Aree tutelate per legge (ex Galasso)

Per le **Aree tutelate per legge (articolo 142 del Codice)** si deve fare riferimento alla disciplina (obiettivi, direttive e prescrizioni) contenuta negli articoli da 5 a 15 escluso l'articolo 6 che concerne la fascia costiera, in particolare costituiscono le Aree Tutelate per legge quelle individuate all'articolo 142 comma 1 del Codice, in particolare:

- i Territori contermini ai laghi (articolo 142. c.1, lett. b, Codice);
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (articolo 142. c.1, lett. c, Codice);
- le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri s.l.m. (articolo 142. c.1, lett. d, Codice);
- i circhi glaciali (articolo 142. c.1, lett. e, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A5;
- articolo 11 - I parchi e le riserve nazionali o regionali (articolo 142. c.1, lett. f, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A6;
- articolo 12 - I territori coperti da foreste e da boschi (articolo 142. c.1, lett. g, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A7;
- articolo 13 - Le zone gravate da usi civici (articolo 142. c.1, lett. h, Codice);
- articolo 14 - Le zone umide incluse (articolo 142. c.1, lett. i, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A8;
- articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (articolo 142. c.1, lett. m, Codice) – cartografia ricognitiva di riferimento Elaborato A9.

Le esigenze di conformazione al PIT/PPR e il rispetto della relativa disciplina di piano impongono al quadro propositivo di tenere in debita considerazione la specifica “*Disciplina dei Beni paesaggistici*” (Elaborato 8b dello stesso PIT/PPR) nei confronti della quale il PIP è tenuto a perseguirne gli “obiettivi”, applicarne le “direttive” e rispettarne le “prescrizioni d’uso”.

Ai fini di tali adempimenti il PIP effettua la ricognizione dei “*Beni paesaggistici*” ricadenti all'interno del parco e della relativa area contigua, secondo quanto rappresentato, in forma e con contenuti ricognitivi, negli elaborati del quadro conoscitivo denominati “*QC.17 Ricognizione dei principali vincoli sovraordinati (cartografie 10K e 25k)*”.

La disciplina statutaria del PIP (articolo 13 delle Norme di piano) dà atto che, ai sensi dell'articolo 5 comma 3, dell'Elaborato 8B (Disciplina dei Beni Paesaggistici) del PIT/PPR, la rappresentazione cartografica delle aree di cui all'articolo 142 lettere a), b), c), d), g), h), i) del D.Lgs. 42/2004 contenuta negli elaborati cartografici del quadro conoscitivo dello stesso PIP, così come negli allegati al PIT/PPR, per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni (suscettibile di evoluzione e modificazione nel tempo), ha valore meramente ricognitivo e che pertanto, come avviene per gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica già conformati (PSI, PS e PO) e per i singoli atti autorizzativi e/o abilitativi, la puntuale individuazione dei suddetti beni deve essere effettuata a fronte delle definizioni e della verifica dei requisiti indicati all'Elaborato 7B “*Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del Codice*” dello stesso PIT/PPR.

Al contempo la disciplina statutaria del PIP dà altresì atto che l'individuazione e delimitazione delle aree di cui all'articolo 136 e all'articolo 142 lettera m) del D.Lgs. 42/2004 contenuta negli elaborati cartografici del PIP e negli allegati al PIT/PPR ha invece valore prescrittivo e direttamente precettivo (ai fini localizzativi), in ragione di quanto a tal fine disposto dalla disciplina di piano dello stesso PIT/PPR. In considerazione che il Parco delle Alpi Apuane (in quanto area protetta) costituisce una specifica categoria di bene paesaggistico tutelato per legge, la disciplina statutaria chiarisce che lo stesso PIP - in quanto strumento di pianificazione del Parco - definisce e riporta altresì la delimitazione e la corretta e dettagliata rappresentazione (perimetrazione) delle aree di cui all'articolo 142 lettera f) del D.Lgs. 42/2004. È evidente infatti, secondo quanto sempre a tal fine indicato all'Elaborato 7B “*Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del Codice*” dello stesso PIT/PPR, che il PIP nel determinare il perimetro definitivo del parco e delle aree contigue, costituisce automaticamente integrazione delle determinazioni progettuali del PIT/PPR concernenti le aree di cui

all'articolo 142 lettera f) del D.Lgs. 42/2004. Con l'approvazione del PIP si procede pertanto e per questa specifica categoria di bene tutelato all'integrazione del PIT/PPR e quindi la perimetrazione del parco e della relativa area contigua corrisponderà a quella indicata negli elaborati di quadro propositivo (QP) denominati *"QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione (10K e 25K)"*.

Il PIP infine, sulla base degli approfondimenti di indagine contenuti nel quadro conoscitivo (QC) svolti in coerenza con le indicazioni contenute nell'Elaborato 7B più volte richiamato, ai sensi dell'articolo 31 della LR 65/2014 e secondo quanto disposto all'articolo 5 comma 4 dell'allegato 8b (Disciplina dei Beni Paesaggistici) dello stesso PIT/PPR, propone la corretta, più precisa e dettagliata delimitazione e rappresentazione dei *"circhi glaciali"*, ovvero delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) del D.Lgs. 42/2004, secondo quanto a tal fine riportato negli elaborati di quadro propositivo (QP) denominati *"QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali"* e più in dettaglio negli elaborati di quadro conoscitivo (QC) denominati *"QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici (cartografie 10K e 25k)"*. Le suddette proposte di delimitazione dei circhi glaciali, una volta validate dal MIC e dalla Regione Toscana, nell'ambito delle procedure di conformazione del PIP, potranno essere recepite negli elaborati del PIT/PPR, ai sensi dell'articolo 21 della LR 65/ 2014.

In allegato alla relazione generale (elaborato denominato *"QP.1c Ricognizione delle aree "gravate da usi civici" (demanio collettivo civico)"*, sempre in coerenza con le indicazioni contenute nell'Elaborato 7B *"Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del Codice"* dello PIT/PPR, il PIP riporta infine una preliminare ricognizione - individuazione (con valore meramente indicativo) dei beni demaniali e collettivi, nonché dei dati e delle informazioni reperibili presso il competente servizio regionale concernenti le *"zone gravate da usi civici"* di cui all'articolo 142 comma 1, lettera h) del D.Lgs. 42/2004. Tale elaborazione che delinea un quadro ancora variabile e incerto di dati e informazioni disponibili (anche in ragione dei diversi contenziosi amministrativi ancora non conclusi e delle istruttorie regionali ancora in buona parte pendenti), restituisce lo stato dell'arte circa il sistema di conoscenze disponibili in materia che tuttavia, fatti salvi i decreti e i provvedimenti ricognitivi espressamente approvati dalla Regione, non restituisce per questa specifica categoria di bene tutelato una definitiva e certa determinazione delle aree tutelate quali beni paesaggistici formalmente riconosciuti.

Al fine di assicurare gli adempimenti connessi alla conformazione al PIT/PPR e considerando la natura sovraordinata della disciplina dei beni paesaggistici ivi contenuta, la disciplina statutaria del PIP dispone in particolare che *"... le determinazioni progettuali e le disposizioni normative del PIP si applicano nel rispetto delle "Prescrizioni" contenute nella specifica "Disciplina dei beni paesaggistici" del PIT/PPR (Allegato 8b), ai sensi dell'articolo 19 dello stesso PIT/PPR ..."*. A tal fine di assicurare una corretta applicazione della suddetta disposizione e al contempo considerando le finalità di tutela e conservazione che il PIP persegue, in relazione alle specifiche competenze assegnate all'Ente parco, in riferimento a diverse categorie di beni tutelati, la disciplina statutaria del piano reca in una apposita appendice normativa (Appendice "B" alle Norme del piano) la ricognizione delle suddette *"Prescrizioni"* da applicarsi ai Beni paesaggistici identificati secondo quanto precedentemente descritto, cui si aggiungono le ulteriori *"Prescrizioni"* definite ai fini del rispetto dei principi di cui alla L. 394/91 e alla LR 30/2015, ovvero del perseguimento delle finalità del Parco. La disciplina di piano del PIP chiarisce infine che l'insieme coordinato delle disposizioni precedentemente richiamate si applica all'intera area protetta del Parco delle Alpi Apuane e nelle relative Aree contigue e Aree contigue di Cava.

Gli approfondimenti di quadro conoscitivo hanno portato anche alla individuazione delle "Formazioni boschive che caratterizzano figurativamente il territorio" di cui all'articolo 12 della *"Disciplina dei Beni paesaggistici"* del PIT/PPR, con particolare riferimento alle categorie.

- *Boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine.*
- *Leccete e sugherete.*
- *Boschi di latifoglie mesofile.*
- *Boschi planiziari e ripariali.*
- *Castagneti da frutto.*

Questi ultimi approfondimenti costituiscono quadro di riferimento conoscitivo ed interpretativo ed il contributo che il parco (per le specifiche competenze) intende fornire, con valore di orientamento ed indirizzo, per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunali ed intercomunali al PIP e per la conformazione al PIT/PPR.

3. VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ. CONCLUSIONI ED ESITI

Come si evince dalla complessiva lettura dei diversi contenuti di questa relazione, il PIP è redatto in coerenza con i quadri conoscitivi e in conformità con i quadri propositivi del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con Deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015, la cui struttura e relativa disciplina è descritta al precedente paragrafo 1.3. In particolare:

- la Disciplina statutaria (Statuto del territorio) della Sezione di pianificazione (I) del PIP è conforme alla disciplina statutaria del PIT/PPR, nel rispetto di quanto disposto all'articolo 20 della Disciplina di piano dello stesso PIT/PPR, secondo quanto a tal fine disposto nelle Norme del piano dello stesso PIP (articoli 3 e 8);
- la Disciplina operativa (conformativa) della Sezione di pianificazione (I) è coerente con la Strategia di sviluppo territoriale del PIT/PPR, in relazione alle relative finalità istitutive del Parco Regionale, secondo quanto a tal fine indicato nelle Norme del piano dello stesso PIP (articoli 3 e 15);
- la Sezione di programmazione (II), unitamente agli strumenti di attuazione individuati e disciplinati dal PIP, concorrono alla complessiva attuazione e realizzazione della Strategia di sviluppo territoriale del PIT/PPR, in relazione alle funzioni e competenze attribuite all'Ente Parco, secondo quanto a tal fine indicato nell'elaborato denominato "*QP.1 Strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale*";

Il PIP, per la natura stessa di strumento della pianificazione e programmazione di un'area protetta (Parco Regionale delle Alpi Apuane), costituisce strumento di attuazione, specificazione e integrazione della disciplina paesaggistica del PIT/PPR con specifico riferimento alla categoria di "*Bene paesaggistico*" tutelato per legge di cui all'articolo 142 lettera f) del D.Lgs. 42/2004 (si veda al riguardo quanto descritto al precedente paragrafo 2.3).

Il PIP, conforme e adeguato al PIT/PPR, concorre evidentemente e per la natura stessa dello strumento di pianificazione alla tutela del paesaggio regionale e di quello del contesto apuano ai sensi dell'articolo 60 della LR 65/2014.

Più in dettaglio, tenendo a riferimento quanto descritto sommariamente al precedente paragrafo 1.3 in coerenza con la combinata applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 della LR 30/2015 e agli articoli 6 e 95 della LR 65/2014:

- a) la "*Disciplina statutaria*" della Sezione di pianificazione (I) del PIP, assicura il rispetto della prevalente disciplina statutaria e dei Beni paesaggistici del PIT/PPR; declina e dettaglia la prevalente disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio con riferimento all'articolazione degli stessi in Unità Territoriali di Paesaggio; specifica e dettaglia il Patrimonio territoriale regionale nel contesto apuano, in relazione alle funzioni proprie e delegate agli enti parco e con particolare riferimento alle finalità istitutive del Parco Regionale delle Alpi Apuane, definendo i principi e le regole (obiettivi e direttive) per l'utilizzazione e la riproduzione dello stesso Patrimonio territoriale, qualificate quali Invarianti Strutturali del parco;
- b) la "*Disciplina operativa*" della Sezione di pianificazione (I) del PIP, costituisce strumento di attuazione e integrazione della prevalente disciplina dei Beni paesaggistici del PIT/PPR, individuando la perimetrazione definitiva del Parco e delle relative aree contigue (AC), recependo la specifica la disciplina dei Bacini estrattivi delle Alpi Apuane ed individuando - per le specifiche competenze - la perimetrazione definitiva delle aree contigue di cava (ACC) nell'ambito delle quali disposizioni normative di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive; concorre

altresì all'attuazione alla scala locale della strategia di sviluppo territoriale del PIT/PPR attraverso la definizione dell'organizzazione generale del territorio del Parco e la sua articolazione in zone a diverso grado di protezione;

- c) le indicazioni della Sezione di programmazione (II) del PIP, costituiscono strumento di attuazione e declinazione alla scala locale della strategia di sviluppo territoriale del PIT/PPR, in forma coordinata e coerente con l'attuazione del Piano Regionale di sviluppo (PRS) e del Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), definendo indicazioni e azioni per la formazione di progetti di paesaggio, dei programmi di sviluppo sostenibile locale e per la definizione della rete e dei nodi di fruizione e valorizzazione delle Alpi Apuane, delineando gli scenari e gli strumenti economici e finanziari per la loro realizzazione.

Seguendo le indicazioni di conformazione definite dal PIT/PPR e le "Linee Guida" descritte al precedente paragrafo 2.1 e al fine di fornire i necessari orientamenti tecnici per l'individuazione dei contenuti di conformazione, il PIP:

- prende atto dell'efficacia del PIT/PPR (di cui all'articolo 18 della relativa Disciplina di piano), recepisce e persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenuti nella disciplina delle diverse schede degli "Ambiti di paesaggio" interessati dal Parco delle Alpi Apuane (articolo 10 delle Norme del piano) che si integrano, specificano e completano con gli "Obiettivi specifici" (prioritari e secondari) e le corrispondenti "Direttive correlate" (di gestione delle relazioni funzionali, visive e paesistico percettive, storico-culturali, di gestione dei fattori di criticità e vulnerabilità ambientale e paesaggistici) riferiti alle diverse sub-articolazioni in "Unità territoriali di paesaggio" riconosciute in dettaglio per il contesto apuano (articolo 10 delle Norme del piano e Parte prima dell'elaborato "QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali");
- effettua la ricognizione dei caratteri del paesaggio e delle strutture costitutive delle invarianti strutturali del PIT/PPR con specifico riferimento alle indicazioni contenute nelle schede dei diversi "Ambiti di paesaggio" interessati dal Parco delle Alpi Apuane e procede, in relazione alle funzioni proprie e delegate all'Ente Parco e secondo le relative finalità istitutive, la ricognizione e declinazione a livello del contesto apuano del "Patrimonio territoriale" (articolo 11 delle Norme del piano), definendo al contempo le relative regole (direttive) di tutela, riproduzione e trasformazione qualificate come "Invarianti strutturali" del parco (articolo 12 delle Norme del piano e Parte prima dell'elaborato "QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali"). In questo quadro assicura altresì il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna Invariante Strutturale, recependo e facendo propri altresì gli "Obiettivi generali" delle Invarianti Strutturali della Disciplina generale del PIT/PPR (articolo 12 delle Norme del piano);
- effettua la ricognizione delle disposizioni e delle indicazioni cartografiche, persegue gli obiettivi con valore di indirizzo, attua le direttive e rispetta (recepisce e fa proprie) le prescrizioni d'uso della "Disciplina dei Beni paesaggistici" del PIT/PPR e in particolare degli Elaborati 1B – 3B, relativi ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 e dell'Elaborato 8B, relativo ai beni paesaggistici tutelati e vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs.42/2004. Reca a tal fine la ricognizione delle suddette "Prescrizioni" da applicarsi ai Beni paesaggistici cui aggiunge (in forma concorrente) ulteriori "Prescrizioni" ai fini del rispetto dei principi di cui alla L. 394/91 e alla LR 30/2015, ovvero del perseguimento delle finalità istitutive del Parco (articolo 13 e Appendice "B" delle Norme del piano);
- determina, in quanto strumento di pianificazione (conformativa) del Parco e secondo quanto a tal fine indicato all'Elaborato 7B "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del Codice" dello stesso PIT/PPR, la corretta e dettagliata delimitazione delle aree di cui all'articolo 142 lettera f) del D.Lgs. 42/2004, secondo quanto riportato negli elaborati di Quadro propositivo (QP) denominati "QP.7 Articolazione del parco. Zone a diverso grado di protezione" (articolo 13 e Appendice "B" delle Norme del piano). In questo quadro assicura, per sua natura e attraverso la sua complessiva disciplina, il perseguimento degli "obiettivi" con valore di

- indirizzo, l'attuazione delle "direttive" e il rispetto delle "prescrizioni d'uso" di cui all'articolo 11 della specifica Disciplina dei Beni paesaggistici del PIT/PPR (Allegato 8b);
- propone, sulla base degli approfondimenti di indagine contenuti nel quadro conoscitivo (QC) svolti in coerenza con le indicazioni contenute nell'Elaborato 7B "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del Codice" dello PIT/PPR, ai sensi dell'articolo 31 della LR 65/2014 e secondo quanto disposto all'articolo 5 comma 4 dell'elaborato 8b (Disciplina dei Beni Paesaggistici) dello stesso PIT/PPR, la corretta e dettagliata delimitazione e rappresentazione delle aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera e) del D.Lgs. 42/2004, secondo quanto a tal fine riportato negli elaborati di quadro propositivo (QP) denominati "QP.3a Parte statutaria. Disciplina Unità territoriali di paesaggio e Invarianti Strutturali" e più in dettaglio negli elaborati di quadro conoscitivo (QC) denominati "QC.3 Geositi, altre emergenze geologiche e domini paleogeografici" che, una volta validati dal MIC e dalla Regione Toscana, nell'ambito delle procedure di conformazione, possono essere recepite negli elaborati del PIT/PPR (ai sensi dell'articolo 21 della LR 65/2014);
 - concorre, in quanto strumento di pianificazione del parco e di gestione delle risorse ivi ricomprese, al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo, all'attuazione delle direttive e al rispetto delle prescrizioni d'uso concernenti le aree di cui all'articolo 142 comma 1 lettera g) del D.Lgs. 42/2004, di cui all'articolo 12 della specifica Disciplina dei Beni paesaggistici del PIT/PPR (Allegato 8b), attraverso la definizione di Indirizzi di gestione dei boschi e delle foreste del parco e delle relative aree contigue (articoli 21 e 35 e Appendice "B" delle Norme del piano);
 - concorre alla tutela dei caratteri ecosistemici del paesaggio che costituiscono la struttura biotica dei paesaggi apuani, perseguendo l'obiettivo generale di elevamento della qualità ecosistemica del territorio e del contesto apuano, perseguendo la costituzione di una efficiente Rete ecologica regionale di cui il Parco e le corrispondenti Aree contigue costituiscono "nodo primario", individuando al contempo direttive per la definizione e la tutela delle "Aree di collegamento ecologico e funzionale", dei caratteri ecosistemici del paesaggio (articolo 21 delle Norme del piano e Parte prima dell'elaborato denominato "QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava");
 - definisce le disposizioni per la conservazione, la valorizzazione e la promozione del "Patrimonio naturalistico-ambientale regionale", costituito dal "Sistema regionale delle Aree naturali protette" (di cui le Alpi apuane sono caposaldo e nodo essenziale) e dal "Sistema regionale della biodiversità" (alberi monumentali, specie di flora e di fauna, habitat naturali e seminaturali, Siti della "Rete Natura 2000", Geositi di interesse regionale) di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future e di cui devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza, ai sensi dell'articolo 1 della LR 30/2015 e considerati invarianti strutturali ai sensi dell'articolo 5 della LR 65/2014 (articolo 14 delle Norme del piano);
 - individua e perimetra in via definitiva, nel rispetto delle finalità del Parco e ai sensi dell'articolo 14 della LR 65/1997 e ai sensi della LR 30/2015, le "Aree contigue di Cava" (ACC), facendo proprie e recependo al contempo le perimetrazioni e la specifica disciplina concernente i "Bacini estrattivi" delle Alpi Apuane disciplinati del PIT/PPR, per i quali di applicano le disposizioni di cui all'articolo 17 della Disciplina del Piano, le disposizioni di cui all'elaborato 8B (disciplina dei beni paesaggistici) e le ulteriori disposizioni di cui all'Allegato 5 dello stesso PIT/PPR comprensive delle specifiche disposizioni contenute nelle singole schede di Bacino estrattivo (articoli 21, 27, 28 e 29 delle Norme del piano);
 - ai fini della corretta e coordinata applicazione della disciplina operativa del PIP, con la specifica disciplina di cui alla LR 35/2015 e al relativo Regolamento di cui alla DPGR 72R/2015, nonché della disciplina del PRC, con le sovraordinate disposizioni normative del PIT/PPR, riporta la perimetrazione dei "Bacini estrattivi" delle Alpi Apuane come individuati dalle "Norme comuni" e dalle corrispondenti n. 21 "Schede di bacino" di cui all'allegato 5 dello stesso PIT/PPR. In questo quadro, fermo restando i divieti di cui all'articolo 11 comma 3 della L. 394/1991 da applicarsi nelle "Zone a diverso gradi di protezione" identificate e perimetrare dal PIP, fa salve le previsioni e la

disciplina dei Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi – PABE già approvati e dichiarati conformi alla disciplina statutaria del PIT/PPR;

- recepisce e fa propria la specifica disciplina dei *“Bacini estrattivi”* delle Alpi Apuane e le relative indicazioni comprensive della disciplina d’uso (obiettivi di qualità da perseguire, criticità da mitigare e prescrizioni da rispettare) contenuta nelle schede di cui all’allegato 5 dello stesso PIT/PPR, in forma complementare e concorrente con il rispetto e l’applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 14 e 21 della LR 65/1997, definendo determinazioni progettuali e disposizioni normative di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, per la formazione coordinata dei Piani Attuativi dei Bacini Estrattivi - PABE (di cui agli articoli 113 e 114) e per il perseguimento delle finalità istitutive dell’area protetta (articoli 27 e 28 delle Norme del piano e elaborato denominato *“QP.3b Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava”*).
- concorre, attua e declina, per quanto di competenza e in relazione alle funzioni di pianificazione e programmazione assegnate all’Ente Parco, la strategia di sviluppo territoriale del PIT/PPR attraverso la definizione dell’organizzazione generale del territorio del Parco e la sua articolazione in zone a diverso grado di protezione, garantendo al contempo l’applicazione coordinata e complementare delle disposizioni di cui alla LR 30/2015 e della LR 65/2014 , con specifico riferimento gli articoli 6 e 95 della stessa legge regionale (articoli 16, 17, 18, 19, 20 delle Norme del piano);
- attua e specifica alla scala locale la strategia di sviluppo territoriale del PIT/PPR, in forma coordinata e coerente con l’attuazione del Piano Regionale di sviluppo (PRS) e del Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), definendo indicazioni e azioni per la formazione di progetti di paesaggio, dei programmi di sviluppo sostenibile locale e per la definizione della rete e dei nodi di fruizione e valorizzazione delle Alpi Apuane, delineando gli scenari e gli strumenti economici e finanziari per la loro realizzazione (articoli 34, 35, 36 e 37 delle Norme del piano ed elaborato denominato *“QP.1 Strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale”*);
- definisce, dettaglia e promuove *“Progetti di paesaggio”* in attuazione dell’articolo 30 della Disciplina di piano del PIT/PPR che si configurano come *“progetti regionali a carattere strategico volti a promuovere l’attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali attraverso concrete applicazioni progettuali”* e - per il contesto apuano - quali *“progetti locali volti a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dei singoli ambiti”* e che concorrono complessivamente alla valorizzazione e riqualificazione paesaggistica ed ambientale delle Alpi Apuane (articoli 34 e 36 delle Norme del piano ed elaborato denominato *“QP.1 Strategie, azioni e progetti di paesaggio e sviluppo sostenibile locale”*);
- persegue l’obiettivo generale di consolidamento e sviluppo della Rete di mobilità lenta e di fruizione del paesaggio regionale e provinciale, dettagliando una propria rete della mobilità (rete e dei nodi di fruizione e valorizzazione delle Alpi Apuane) in coerenza e in forma complementare al *“Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale”* di cui all’articolo 30 del PIT/PPR (articolo 22 della relativa Disciplina del piano).

Il PIP, ai sensi dell’articolo 7 della LR 35/2015 e fermo restando le sovraordinate disposizioni del PIT/PPR in riferimento ai *“Bacini estrattivi”* (precedentemente richiamate), è redatto in coerenza con i quadri conoscitivi e in conformità con i quadri propositivi del Piano Regionale Cave (PRC). In particolare recepisce e fa proprie le indagini di quadro conoscitivo ed assicura il rispetto della disciplina di piano (ed in particolare degli articoli 13, 14, 16, 18, 20 e 25) e delle determinazioni progettuali dello stesso PRC specificatamente riferite alle *“Aree Contigue di Cava”* (ACC), di cui agli articoli 1 e 14 della LR 65/1997. In particolare il PIP attraverso la disciplina operativa ed in particolare agli articoli 27, 28 e 29 delle Norme del piano e più in dettaglio nell’elaborato di quadro propositivo denominato *QP.3b “Parte operativa. Disciplina Aree Contigue e Aree contigue di cava”*:

- richiama ed esplicita le disposizioni concernenti i quantitativi minimi da destinarsi alla trasformazione in blocchi, lastre e affini, nonché quelle di monitoraggio delle produzioni di materiali per uso ornamentali, di cui agli articoli 13 e 14 della disciplina di piano del PRC;

- tiene conto e fa propria la stima dei fabbisogni relativamente alle tipologie di materiali ornamentali da estrarre di cui agli articoli 16 e 17 della disciplina di piano del PRC, assicurando al contempo la considerazione e il complessivo recepimento dei dati e delle informazioni ad essa propedeutiche contenute nel quadro conoscitivo dello stesso PRC;
- recepisce e fa diretto riferimento agli obiettivi di produzione sostenibile di cui all'articolo 18, nonché delle relative determinazioni di natura quantitativa riportate nelle Appendici "A" e "B" della disciplina del PRC, verificandone la fattibilità ed operabilità in relazione alla nuova perimetrazione delle "Aree contigue di cava" (ACC) operata dal PIP assicurandone l'attuazione programmata in ragione dell'arco temporale di validità ed efficacia dello stesso PRC e delle possibili sue successive variazioni ed integrazioni;
- fa riferimento e richiamata degli indirizzi specificatamente formulati per le "Aree contigue di cava" (ACC) individuate dal PIP delle Alpi Apuane, nonché di quelli concernenti le attività estrattive all'interno dei Bacini Estrattivi, di cui agli articoli 20 e 25 della disciplina del PRC, in forma complementare con la disciplina e le altre determinazioni del PIT/PPR precedentemente richiamate.

Il PIP, seppure non espressamente richiamato dalle Linee Guida e nell'ambito delle attività preliminari e di avvio del procedimento di formazione, assicura infine il recepimento nel quadro conoscitivo (QC) e il rispetto nel quadro propositivo (QP) della disciplina della Pianificazione sovraordinata di Bacino Distrettuale (comprendenti le ex Autorità di Bacino Idrografico) e in particolare:

- *Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGR) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016;*
- *Piani di bacino del fiume Serchio, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) e successive varianti generali concernenti la parte relativa alla pericolosità idraulica e la parte relativa alla pericolosità geomorfologica e da frana.*
- *Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Magra, parte relativa alla pericolosità geomorfologica e da frana;*
- *Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino Toscana Nord, parte relativa alla pericolosità geomorfologica e da frana.*

secondo quanto a tal fine disposto all'articolo 33 delle Norme del piano.

In conclusione, secondo quanto precedente argomentato, il PIP attraverso la definizione del quadro conoscitivo (QC) e del quadro propositivo (QP) della Sezione di pianificazione (I) e della Sezione di programmazione (II) assicura, quale strumento di pianificazione e programmazione del parco, il rispetto o l'applicazione delle disposizioni e indicazioni (di diverso e articolato livello d'efficacia) dei seguenti piani e programmi regionali:

- ***Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2016/2020, approvato con risoluzione del Consiglio Regionale n. 47 del 15 marzo 2017;***
- ***Piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015;***
- ***Piano Regionale Cave (PRC), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 47 del 21 luglio 2020;***
- ***Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 10 del 11 febbraio 2015.***

Fermo restando la natura sovraordinata del PIP, esso tiene conto e recepisce le indicazioni di natura conoscitiva e propositiva contenute nei suddetti piani e programmi, procedendo alle attività di adeguamento o conformazione in ragione dell'eventuale prevalenza, ovvero efficacia prescrittiva, di determinate discipline in forza della legislazione nazionale e regionale vigente in materia.